

Balcani

Il Kosovo di nuovo al voto tra una settimana: è la terza volta in 18 mesi

Giantin a pagina 8

Ciclismo: il Giro

Il Circo Massimo omaggia il dominatore Vingegaard Va a Milan l'ultimo sprint

Simeoli alle pagine 36 e 37

Cinema

Marilyn-Norma Jean: i cento anni di un mito che continua a vivere

Polesini a pagina 27

Gorizia: la tragedia

I due giovani motociclisti morti sul Vallone: spunta l'ipotesi di un'auto pirata

A pagina 13

Medio Oriente

Pace, Trump alza la posta: a Teheran bozza piena di modifiche

Donald Trump punta ancora i piedi e decide di chiedere modifiche «piuttosto significativo» alla bozza di memorandum in discussione con l'Iran, dando il via al terzo ciclo di correzioni della proposta Usa. I mediatori spingono sulla discussione degli aspetti da definire, mentre la bozza revisionata è stata recapitata a Teheran, che certo non esulta.

Fatiguso alle pagine 6 e 7

La ricorrenza

Il 2 giugno '46 a Nordest vinse (quasi) ovunque la Repubblica

FRANCESCO JORI

Fosse stato per i soli padovani, i Savoia sarebbero ancora sul trono. È stata Padova, nel referendum del 2 giugno 1946 su monarchia o repubblica, la sola provincia del Nordest a pronunciarsi per il re: con uno scarto non vistoso, ma comunque netto (52 a 48).

A pagina 9

Movida, stretta sul rumore

L'animato e agitato inizio d'estate a Trieste fa scattare subito le contromisure: aumentano i controlli sugli orari e sul volume della musica

Già numerose le sanzioni sia in centro sia nelle zone periferiche. Regole comunali da rispettare che dovrebbero riuscire a contenere gli eccessi

I dehors dei locali si affollano, il volume della musica si alza, le feste si moltiplicano, la movida si accende, ma il Comune di Trieste ha già avviato una stretta per chi non rispetta le regole in termini di orario e volume della musica. La Polizia locale ha avviato specifici controlli nelle zone più calde, da Pontorosso a piazza Venezia, dall'Arco di Riccardo a via San Nicolò fino a Barcola, comminando numerose sanzioni. In questo weekend noi de *Il Piccolo* siamo andati a verificare di persona: ecco il nostro report.

Bizzi e Tonero alle pagine 16 e 17

Lo studio

Rischio incendi su tutto il Carso: alta vulnerabilità in zona costiera

Salvini a pagina 18

Trieste Trasporti

Stampelle, zaini e anche mutande: gli oggetti smarriti a bordo dei bus

Brusaferro a pagina 19

IL CONCERTO A GORIZIA / 1



Cremonini, emozioni e colori al campovolo 25.000 voci in coro, Elisa duetta a distanza

Cesare Cremonini sul grande palco di Gorizia: spettacolo che resterà negli annali isontini Bisiach, Cassan, Fain, Pessotto alle pagine 2, 3, 4 e 5

IL CONCERTO / 2

L'accoglienza

Sul grande prato super-sorvegliati Bene il triplo filtro

Alle pagine 2, 3, 4 e 5



La viabilità

File in autostrada, parcheggi pieni e navette no stop

Alle pagine 3 e 4

Tra i fan

Ai varchi si canta "Mondo": «Lui può salvarci tutti»

A pagina 5

Il Nordest.Economia

Gruppo Samer, piani per espandersi all'estero «Puntiamo sulle spedizioni: settore in crescita»



Enrico Samer, 58 anni

«Siamo diventati tanti in questo ufficio», dice Enrico Samer, cavaliere del Lavoro, presidente e amministratore delegato per la parte commerciale e operativa di Samer & Co. Shipping, accogliendoci negli uffici che si affacciano su piazza Unità d'Italia, a Trieste, dove la brezza marina che entra dalle finestre regala già un clima estivo. Il Gruppo Samer evolve

e lo fa puntando sulle spedizioni internazionali attraverso la Samer International, società che da semplice subholding diventa la realtà che coordina le filiali estere di logistica del gruppo nate nel Sud Est europeo, oggi presenti in Slovenia, Ungheria, Austria, Slovacchia, Croazia, Serbia, Bosnia e Turchia, a breve in Bulgaria. Godi a pagina 45



audio pro

Professionisti dell'udito

APPARECCHI ACUSTICI

Vai Gabriele Foschiati, 4D | **Trieste** | Tel. 040 638775 |

Primo piano

Il concerto



Quattro torri da 100 tonnellate fanno parte della grande struttura

Anche quattro torri risultano fondamentali per lo spettacolo: ciascuna ha un peso di 25 tonnellate e fornisce contenuti audio e video "di rimando". Il peso complessivo della struttura è quindi notevole: supera le 100 tonnellate.



Poche date ma tutte in spazi molto vasti nella tournée dell'artista

La tournée "Cremonini live26" propone ora altre tappe a Roma (Circo Massimo), Milano (Ippodromo Snai La Maura), Imola (Autodromo Enzo e Dino Ferrari - Music Park Arena) e Firenze (Ippodromo del Visarno).



Cremonini incanta i 25.000 di Gorizia «Siamo qui per voi»

Fan scatenati all'aeroporto Duca d'Aosta per la data zero del tour dell'artista. Apertura alle 21.13 con "Alaska baby" e poi tanta energia con i grandi successi suonati anche al sax, debutto assoluto. Magico il duetto virtuale con Elisa

ALEX PESSOTTO
GORIZIA

L'evento

Finalmente. Perché da quando l'evento era stato annunciato, a fine gennaio, l'attesa e la conseguente tensione avevano ormai raggiunto livelli considerevoli. A stemperarli ci ha pensato l'emozione che, senza difficoltà, si è fatta largo tra più di 25 mila spettatori, dalla regione ma non solo: ecco il numero di appassionati e curiosi registrato dalla data zero del tour di Cesare Cremonini, ed era la prima volta che l'aeroporto goriziano Amedeo Duca d'Aosta, sede del concerto, si apriva alla musica leggera. Quindi le incognite, più di sempre, non mancavano, ma il cantautore bolognese le ha cancellate alla grande.

Sì, a entusiasmare ci hanno pensato la sua energia, quella della sua band, quella che, in ogni istante, si è irradiata regalando una magia. E così, dalle 21.13, ora d'inizio dello spettacolo, è stata un'autentica festa scandita da successi e da altri brani meno noti: insomma, in uno show una carriera di oltre 25 anni, cominciata con i Lunapop. E tra l'altro, in quel quintetto, al basso c'era Nicola "Ballo" Balestri, anche lui a Gorizia, ieri sera, per accompagnare l'amico. Per quanto imponente, il palco non ha intimorito l'artista, che lo ha utilizzato fino all'ultimo centimetro entrando nel cuore del pubblico, stando più vicino possibile alla gente. In fondo, è stato lui a contribuire in maniera determinante all'ideazione della struttura. Per essere precisi, i palchi erano tre: da quello maggiore partiva una passerella, dove Cesare accedeva a un "b-stage". Quindi, un'altra passerella per salire sul palco "c". E poi le quattro torri da 22 metri e 25 tonnellate l'una, come da previsioni, hanno diffuso materiali audio e video di rimando, rendendo il live ancora più impattante, immersivo



NOTE E MOZIONI

Laser, video, giochi di luce da palchi e torri: un'esperienza immersiva per il pubblico

vo, coinvolgente. Effetti luci, laser, altri materiali che dal palco principale venivano trasmessi direttamente hanno fatto il resto, ma, soprattutto, a vincere è stata la musica: quella di Cremonini, da lui eseguita anche al sassofono; e l'appuntamento goriziano, nota curiosa, si può considerare il suo debutto al sax, ultima sua passione. Che Cesare avesse voglia di esibirsi, che fosse grintoso, che la sua preparazione al tour fosse stata meticolosa, attenta, pure da un punto di vista fisico, lo si è capito immediatamente, fin dalla potente "Alaska baby", che ha aperto l'esibizione, seguita da "Dicono di me". A parlare con i fan non ha esitato, a partire da quel "Gorizia, fatemi vedere in quanti siete! Su con le mani", che ha esclamato dopo i due brani, mostrando tutta la

sua carica, mai sfacciata, sempre contenuta da una dose di raffinatezza: giubba bianca, che si toglie alla terza canzone ("Padre madre"), a sormontare una maglietta, e anche gli occhiali da sole se li è tolti dopo pochi minuti, con il progressivo calare della sera. Pure il sassofono, aspettato dai fan, lo ha utilizzato in maniera raffinata, suadente, per introdurre una delle sue hit: "Il comico (Sai che risate)", con tantissimi a immortalare il momento tirando sugli smartphone per video e foto, immancabili. Ancora, l'intensa "La ragazza del futuro" e "Ora che non ho più te". Nel frattempo, altri fan erano entrati all'aeroporto, ad applaudire, a cantare perché alle 21, l'ora d'inizio prevista, c'erano ancora code di auto: più di qualcuno, in sostanza, non era riuscito ad arrivare sul posto per tempo. «C'è un'autostrada», dice lui quando gli schermi mostrano il pubblico. «Vedo sciarpe dal Bologna. E vi vedo in forma. Ci siamo lasciati l'anno scorso, ma questa è una nuova produzione. E questo è solo l'antipasto». Infatti, si continua an-

Nella foto al centro Cremonini sul palco di Gorizia, a sinistra nel duetto virtuale con la cantante Elisa. Sotto, il grande pubblico del campovolo visto dall'alto

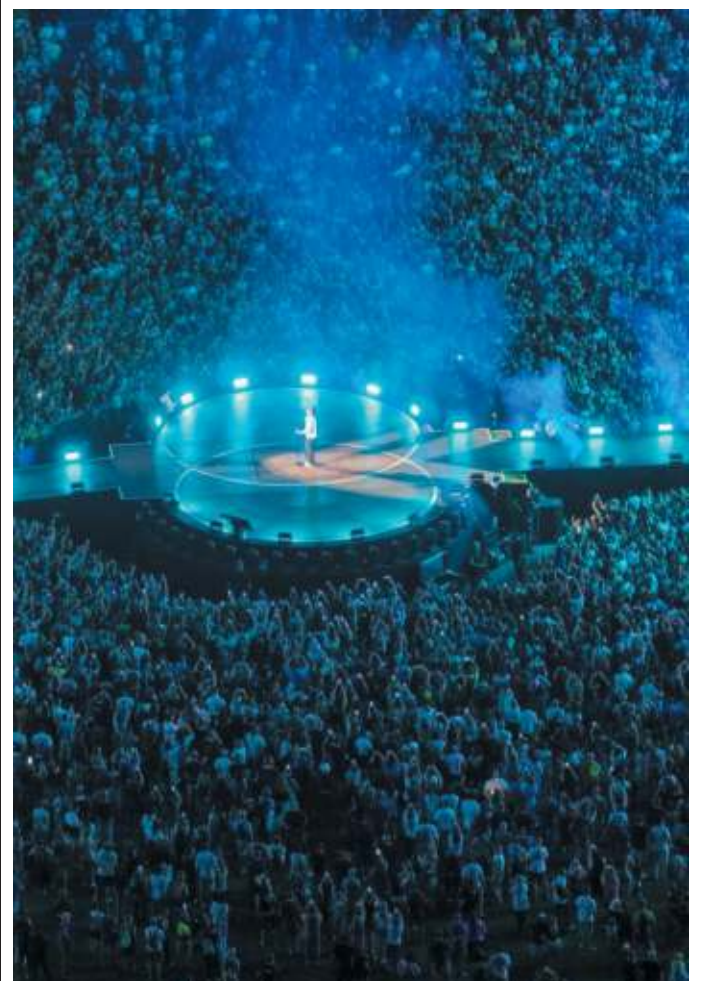
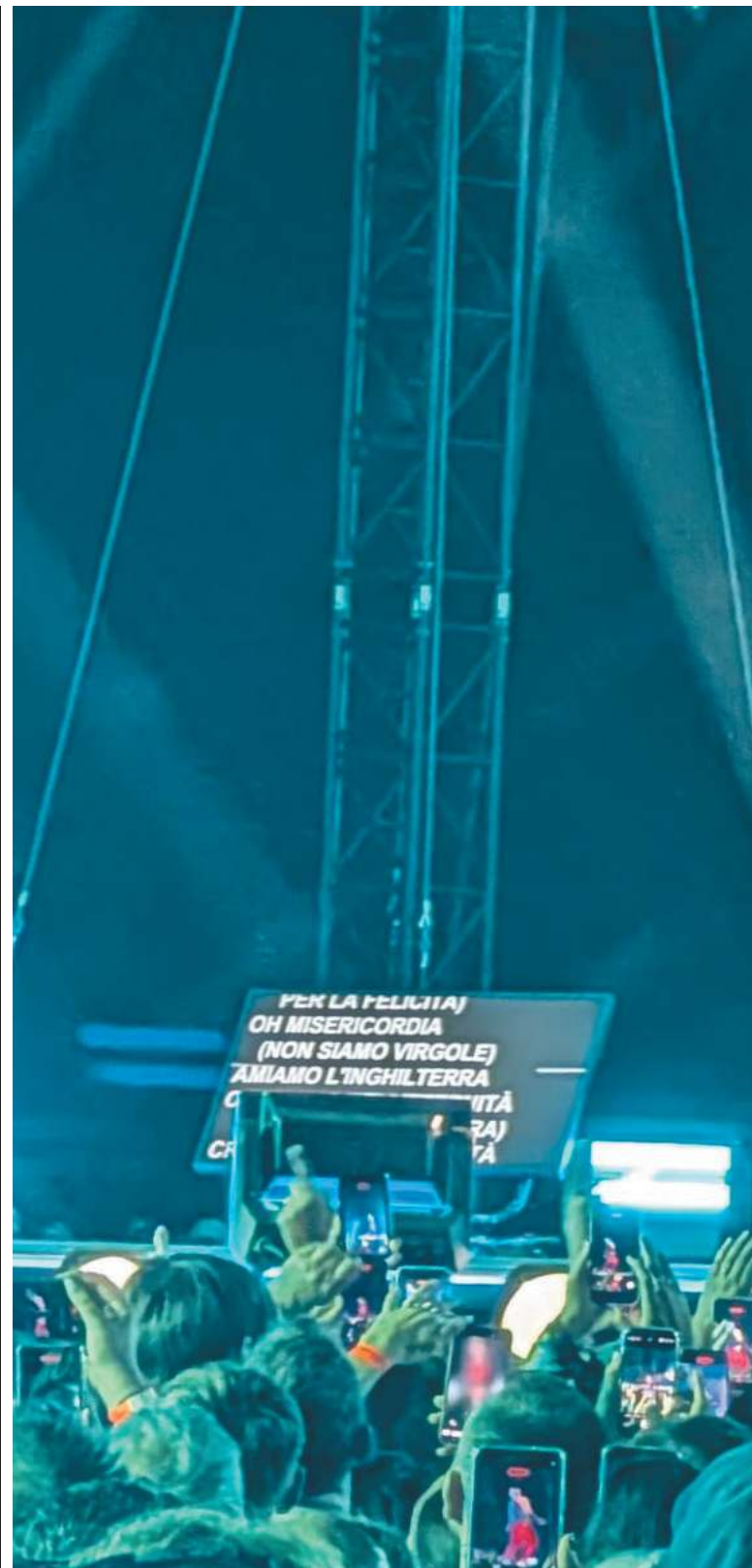
cora a lungo. "La nuova stella di Broadway", "Latin lover" e così via, con il pubblico, di genere per la gran parte femminile, ormai conquistato definitivamente: «Siamo qui per voi, Gorizia», e la reazione non si è fatta pregare, mentre gli ottoni della band erano in grande evidenza.

Al di là della grinta, a piene mani, i momenti più intimi, raccolti, non sono mancati, come nel caso di "Vieni a vedermi perché", datata 2002 ed eseguita al solo piano. «Mi piace suonare per voi. Sono tanti anni che lo faccio», ha detto l'artista. Altre parole: «Questa è la data zero. Da qui comincia una nuova avventura». E poi, «sono stato più volte in questi luoghi e conosco Elisa, un dono che ha fatto a questa terra. Mi ha detto di salutarvi». Poi, «Ho sentito dire che il pubblico friulano è sempre molto competente».

E ancora avanti, di brano in brano, di successo in successo, tra cui una versione di "Mondo" ad alto tasso di decibel che ben rispecchia grinta, potenza, carica, tratti distintivi del concerto. Chi si abbraccia, chi beve una bibita, chi balla, in tanti, tantissimi, ovviamente, cantano, sulle note del loro idolo o, più semplicemente, di un artista che regala loro emozioni, gioia, spunti di riflessione.

Elisa compare poi, in video, in una sorta di duetto virtuale, a testimoniare la stima di Cesare per l'artista monfalconese, come in video compare anche Jovanotti. Chissà, forse in futuro, all'aeroporto Duca d'Aosta, saranno protagonisti di altri concerti. Ora che il ghiaccio si è rotto, con un nuovo spazio in regione pronto a ospitare migliaia di appassionati, la mente può andare all'evento numero due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano



Molto impattanti i tre palcoscenici che il cantautore ha contribuito a ideare

Dal palcoscenico maggiore parte una passerella che permette di accedere a un “b stage” da cui parte un’ulteriore passerella che conduce a un “palco c”. Nell’ideazione della struttura, Cremonini ha avuto un ruolo determinante.



Con le migliaia di spettatori si è fatta estrema attenzione al fattore incolumità

Molto serrati i controlli all’ingresso per ovvie ragioni di sicurezza: si sono concretizzati in più fasi. In fondo, con un numero di spettatori superiore a 25 mila l’attenzione alla sicurezza non poteva non rivestire un ruolo fondamentale.



Il concerto



**Pullman dalla Sicilia alla Svizzera
Ma il 70% arriva dalla regione**

In coda all’ingresso l’opinione è unanime: evento ben organizzato «Ma ci vorrebbero più wc chimici esterni»

CHIARA CASSAN
GORIZIA

Al campovolo

Non è un concerto, è un esodo. Pullman dalla Sicilia, auto dal Belgio, dalla Germania. E poi Slovenia, Croazia, Svizzera. Destinazione: l’aeroporto Duca d’Aosta, dove Cesare Cremonini inizia il suo tour. I numeri? Senza dubbio da record: oltre 25.000 spettatori. Poco meno del 70% arriva dal Friuli Venezia Giulia. Poco più del 30% dal resto d’Italia: Veneto, Lombardia, Sicilia, Emilia Roma-

gna, Trentino Alto Adige, Campania, Puglia, Sardegna. E poi stranieri, tanti. Due terzi del pubblico sono donne, un terzo uomini. Età prevalente: tra i 25 e i 54 anni. Non solo ragazzi, ma quarantenni che si emozionano ancora. Il palco è elettrizzante. Quattro torri alte 22 metri, una passerella di 100 metri, 220 metri quadrati di schermi. Cremonini ha alimentato la febbre: l’altro ieri un video col drone sul cantiere spaziale, ieri mattina alle 7 un post con il sassofono. «Adrenalina compagna di viaggio – ha scritto – voglio alzare ancora il livello». Poi un audio: «Gorizia, tesoro intimo e epico insieme». Il piano salva-folla è necessario e organizzato. Dalle 14 hanno chiuso le strade: 310 navette fino alle 3 di notte. Quattro treni speciali per Trieste, Venezia, Portogruaro.

Arrivare è facile, i cancelli scorrono veloci. La gente lo riconosce. Ma c’è un nodo all’arrivo. I bagni chimici. Sono pochi, le code infinite. Lo racconta Vania Tomasella, fan accanita: «Si sta in fila mezz’ora per entrarci due minuti. È assurdo. Peccato, perché il resto dell’organizzazione – ingressi, transenne, navette – funziona bene e scorre senza problematiche». Un’altra voce si leva dal popolo, tra una pausa e l’altra, confermando il disagio. L’area, intanto, è stata finanziata dalla Regione con 3 milioni di euro. «Un effetto Campovolo», spiega l’assessore Bini, «pronta ad accogliere fino al doppio delle persone». Cremonini ancora non si vede. Ma i social fumano. L’ex aeroporto trema già. Ieri sera, oltre 25.000 voci hanno cantato la prima nota. E poi, si sa, il resto è stato storia solo da vivere insieme.

**Apertura dei cancelli ritardata per pioggia
Promossi i controlli**

Sul campo 200 agenti: hanno funzionato le tre aree filtro

FRANCESCO FAIN
GORIZIA

La sicurezza

Il meteo ballerino ha finito con il far modificare, in corsa, anche il Piano della sicurezza. Ieri pomeriggio, i cancelli si sarebbero dovuti aprire alle 16.30. In punto. Ma proprio a quell’ora, le previsioni del tempo parlavano di un acquazzone che si sarebbe dovuto abbattere di lì a poco. «Allora», spiega il questore di Gorizia Luigi Di Ruscio, «abbiamo deciso di posticipare l’apertura per non far entrare le persone, in fila ai cancelli, nel bel mezzo delle precipitazioni. Anche i controlli, alle entrate, non sarebbero stati agevoli con il maltempo. Ecco il motivo del breve rinvio». Alla fine, qualche goccia è arrivata. Ma ben poca fortunatamente. Pertanto, mezz’ora più tardi (quindi attorno alle 17) sono potuti entrare nel campovolo i primi spettatori. Va detto, a onor del vero, che questa apertura ritardata non è stata presa benissimo dai più che hanno iniziato a mugugnare a voce più o meno alta. Poi, però, la soddisfazione di aver raggiunto l’area del concerto è prevalsa e quella mezz’ora di attesa è finita nel dimenticatoio.

L’apparato di Polizia

Alle 18 tutto stava filando via liscio. «Da manuale», hanno spiegato all’unisono Di Ruscio e il dirigente della Polizia Andrea Bottega. «L’apparato sta funzionando a dovere», la sottolineatura. Qualche piccolo disagio c’è stato ma bisogna pur sempre considerare che parliamo di un afflusso di 25.000 persone in pochissime ore in una città piccola. Peraltro, era la prima volta che accadeva. È stata una data zero anche per Gorizia.

Alla fine, sul campo sono stati schierati «circa 200 agenti». «E parliamo», aggiunge Di Ruscio, «di Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia locale, Guardia di finanza. Un apparato composito che ha lavorato in piena sinergia». Utilissima la control room, inaccessibile ai giornalisti, che è stata dislocata nell’area backstage accanto al palco in cui si è esibito Cremonini. Lì, gli operatori avevano a disposizione dei video che riproducevano le immagini



delle telecamere dell’impianto di videosorveglianza e quelle dei droni. Preziosa la collaborazione con le autorità slovene che è stata costante.

I carabinieri

Importante anche l’apporto dei carabinieri che hanno messo in campo una cinquantina di militari. «Tutto sta andando nel migliore dei modi», ha spiegato il comandante provinciale Massimiliano Bolis, «senza dimenticare che si tratta di gestire l’arrivo di 25.000 persone». Senza problemi il funzionamento delle tre aree di filtro per i controlli al pubblico in ingresso al concerto. «Nel prima area», spiega il questore, «sono state smistate le auto e si è proceduto a una prima verifica dei biglietti. Nella seconda sono stati controllati gli zaini. Il terzo filtro era quello più rigido ed è stata da-

**I fan scatenati all’aeroporto
Duca d’Aosta arrivati sul prato con largo anticipo per assistere alla data zero**

ta anche la disposizione di non entrare con gli ombrelli». Tutti i controlli sono stati interforze. L’obiettivo era quello di costruire un’organizzazione e degli strumenti che potessero essere la base anche per i futuri concerti.

La macchina sanitaria

Accanto all’apparato predisposto dalle forze dell’ordine ha funzionato anche il resto con la Protezione civile che ha svolto un ruolo rilevante di supporto, così come i vigili del fuoco. Senza dimenticare le 160 persone assoldate fra steward e sanitari, presenti per l’intera giornata. «In più», evidenzia l’assessore Cagliari, «è risultata vincente l’idea di allestire un ospedale da campo per avere una base sanitaria organizzata». Lo spazio, indiscutibilmente, non mancava e questo si è rivelato un elemento importante. Tutto il resto della superficie è stato inibito al passaggio. L’area di volo, come è logico che sia, è rimasta off limits e sono state sistemate delle transenne attorno ai ruderi presenti all’interno dello scalo. Inoltre, l’area non era accessibile dalla parte Est, ovvero da via Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160

GLISTEWARD

**Il questore Di Ruscio:
«L’apparato ha agito da manuale
Importante la collaborazione»**

Primo piano

Auto dal pomeriggio via Trieste va in tilt Assalto a Savogna

Fan prima della chiusura nelle strade a ridosso dell'aeroporto

FRANCESCO FAIN
GORIZIA

Gli arrivi

Si sapeva sin dall'inizio che il punto debole sarebbe potuto essere Savogna d'Isonzo, paese piccolo e non certamente "strutturato", in termini di viabilità, per gestire grandi flussi di traffico. In crisi però è andata anche l'autostrada A34 Villesse-Gorizia nell'intero suo tratto per due ore a partire dalle 19, quando gli spettatori arrivati dal resto della regione e del Nordest hanno iniziato a raggiungere più numerosi Gorizia. I primi problemi (poi superati con il passare delle ore) si sono però verificati ieri attorno alle 16 a Savogna, travolta dall'arrivo del pubblico al concerto di Cesare Cremonini.

I posti-auto

È partita quella che potremmo definire la caccia al parcheggio "creativo", chiaramente gratuito. Talvolta ciò è successo anche in maniera del tutto inconsapevole perché chi arrivava da Sagrado e da Peteano, non svolutando a Rubbia, si è ritrovato al centro del paese e si è visto im-

possibilitato a posteggiare nel park appositamente previsto. A quel punto, è partita la ricerca del posto-auto: un po' dove capitava e, così, anche i parcheggi dei negozi e dei supermercati apparivano pieni di vetture posteggiate. Non solo, tante auto sono state lasciate lungo le vie del paese con il sindaco Luca Pisk che ha avuto il suo bel da fare nella gestione della situazione con l'ausilio della Polizia locale. «Stiamo cercando di gestire la situazione», le sue parole.

I flussi

Superata questa difficoltà (tutto sommato anche abbastanza preventivata), le cose hanno iniziato a mettersi nel verso giusto, secondo il comandante della Polizia stradale Ezio Scocco e l'assessore comunale ai grandi

eventi, Luca Cagliari. Alcuni fan hanno però lamentato traffico bloccato, l'impossibilità di raggiungere il park V e «la totale assenza di cartelli: abbiamo dovuto chiedere indicazioni a ogni incrocio».

L'ordinanza della Polizia locale sarebbe dovuta scattare alle 14 con la chiusura delle strade «ma, alla fine, si è deciso di spostare alle 15 la partenza», spiega l'assessore comunale Cagliari, «questo perché i flussi apparivano ordinati e tranquilli». Ed è così che più di qualcuno ha raggiunto il cimitero centrale lasciando lì l'auto: poi, a piedi, verso Campovolo.

Intorno alle 16.30 si sono registrati i primi arrivi dall'autostrada A34 Villesse-Gorizia e si sono viste le prime file all'ingresso dell'area concerto. Tutto è avvenuto in maniera regolamentata e tranquilla. Sempre alla stessa ora appariva tutto estremamente scorrevole lungo le rotatorie in ingresso alla città per chi proveniva da Udine. Traffico sostenuto ma, tutto sommato, ordinato.

Il nodo di via Trieste

Tutt'altro scenario in via Trieste. Poco prima delle 17, visto



File in autostrada e, sopra, la 56 bis chiusa e pedonale in un tratto

l'alto afflusso di auto dai bracci della rotonda di Sant'Andrea, è stato centellinato il passaggio delle vetture per disposizione della Polizia locale. Questo ha creato file e più di qualche automobilista, piuttosto imbufalito, ha imboccato via Terza Armata. E chi doveva entrare in A34? Ha percorso lo stradone della Mainizza e l'ha imboccata a Farra d'Isonzo. Questo ha comportato, come immaginabile, una dilatazione dei tempi, scatenando non poche imprecazioni. Ma

LA 56 BIS

Ha fatto una certa sensazione vedere un tratto di 56 bis pedonalizzato
In tanti a piedi

è stato il prezzo da pagare a una giornata speciale con Cesare Cremonini mattatore. «Rallentamenti sono inevitabili. Mai, a Gorizia, erano giunte 25.000 persone in un colpo solo. Ed è chiaro che va messo in conto che qualche fila possa esserci ma, alla fine, tutto mi è sembrato ordinato, in fase di afflusso al concerto», spiega ancora il comandante della Stradale.

La regionale 117

Ha fatto una certa sensazione vedere un tratto della 56 bis pedonalizzato. In molti, così, hanno scelto di parcheggiare nel quartiere di Sant'Andrea per poi procedere a piedi, lungo l'ex statale (oggi regionale 117) e raggiungere l'area del concerto. Nell'area, tranne qualche rallentamento, si può dire che tutto sia filato via liscio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La viabilità

LA CURIOSITÀ

Park "creativi" e i residenti aprono i loro cancelli di casa

GORIZIA

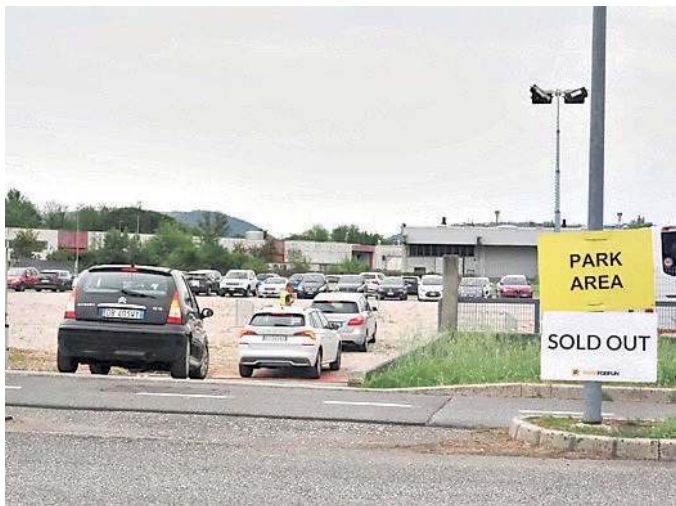
"Creatività" al potere. C'era da aspettarselo, in fondo, ed è stato fatto il possibile per evitarlo, tra mappe e divieti. Ma i miracoli non sono di questo mondo. Così se le grandi aree di sosta "ufficiali" sono rimaste in parte sottoutilizzate, in tanti soprattutto tra coloro che meglio conoscono strade e logistica della città hanno optato per soluzioni decisamente più vicine all'aeroporto ma anche di fatto proibite, per lasciare la propria automobile e raggiungere il concerto di Cesare Cremonini a piedi. La chiusura un po' ritardata della viabilità ha permesso ad esempio ad alcuni di arrivare con il proprio mezzo fino in via Fermi, lasciando moto o vettura semina-scosta tra i tir in sosta. Ancora, in via San Michele gli spiazzi a bordo carreggiata si sono riempiti di file di auto in sosta, c'è chi ha trovato un posto nel parcheggio del supermercato Dpi di Savogna, e sempre nel paese che ha condiviso con Gorizia l'onore e l'onere di ospitare il concerto al "Duca d'Aosta" è accaduto qualcosa di tanto curioso quanto, in fondo, bello: ci sono stati residenti che, alle prese con spettatori spaesati alla ricerca dei parcheggi, hanno aperto i propri cancelli offrendo accoglienza per qualche ora. —M.B.

Parcheggi a pagamento pieni Flop dei gratuiti comunali

La gente ha preferito acquistare quelli dell'organizzazione, è rimasto semideserto il posto per moto e bici

MARCO BISIACH
GORIZIA

Parcheggi ufficiali di Park For Fun sold out, parcheggi gratuiti messi a disposizione dal Comune un po' snobbati. Compresi, e soprattutto, quelli dedicati alle due ruote. Nelle ultime settimane si erano levate non poche voci critiche a proposito dei prezzi un po' salati fissati dall'agenzia che gestiva i 3 parcheggi sulle aree private, a ridosso dell'aeroporto. In realtà a conti fatti sono stati i più gettonati, a dimostrazione del fatto che gli habitués dei maxi concerti e chi arriva da lontano preferiscono acquistare il pacchetto completo, per evitare fatiche o brutte sorprese. Ecco allora che il Park arancione, quello di Savogna, ha esaurito tutti i suoi 1600 posti, con il suo "angelo custode" Andrea



Il park dell'area del campovolo sold out su prenotazione Foto Simcic

Campanile (responsabile dell'area per Park For Fun) che non ha smesso un attimo di fare la spola in scooter tra questo e quel punto della viabilità, per dare supporto ai vigili urbani e rispondere ai dubbi degli automobilisti. Stesso pienone anche per gli altri due park, come quello di Sant'Andrea con i suoi 850 posti, che è andato riempiendosi solo a ridosso della serata. E gli spazi gratuiti? Semideserti quelli per bici e moto: solo pochi mezzi vicino

Pittarello, qualche decina in via San Michele. Tante invece le bici e le moto lasciate un po' qua è un po' là, attorno ai punti di blocco della viabilità. Il piazzale della Casa Rossa presentava ancora diversi posti vuoti, del tutto inutilizzato quello di via Toscolano, non particolarmente più affollato del solito quelli di via Alviano e via Giustiniani. Insomma, chi non ha pagato, ha preferito muoversi a piedi, arrivare in treno o optare per soluzioni creative.

Il servizio navetta funziona «Ma si scende troppo lontano»

È stata la linea in partenza dalla stazione dei treni quella più utilizzata dagli spettatori

GORIZIA

«Navetta mia, ma dove mi lasci?». È una delle domande che circolava nell'aria improvvisamente minacciosa di pioggia dopo tanto caldo tra gli spettatori del maxi concerto, assieme a risate, battute, aspettative confidate all'amica o all'amico di turno. Già, perché il sistema dei bus navetta (due linee, arancione da e per la stazione o rossa con riferimento Casa Rossa, e partenze costanti ogni pochi minuti dalle 16 alle 3 di notte) ha funzionato e portato migliaia di persone nei pressi dell'aeroporto, ma ha suscitato pure perplessità e lamentele da più di qualcuno. Perché, una volta scesi dai bus, gli spettatori hanno dovuto camminare per tratti anche piuttosto lunghi, soprattutto nel caso della linea arancione che arrivava fino in



I bus navetta in partenza dalla stazione ferroviaria Foto Simcic

via San Michele. «Non me lo aspettavo, dal momento che pago un biglietto per la navetta, questa dovrebbe lasciarci a poche decine di metri dagli ingressi, mi pare ovvio», lo sfogo di Matteo, giovane fan di Cremonini arrivato da fuori regione, che ha lasciato la sua vettura non lontano dalla stazione per poi affidarsi alla navetta arancione. Chissà, forse avrebbe fatto prima direttamente a piedi. Al netto di questo, affollate soprattutto le corse con

partenza appunto dalla stazione (in tanti, specie i più giovani, si sono fatti accompagnare da parenti o amici in auto fin lì), e la maggior parte dei passeggeri aveva acquistato il biglietto online a 5 euro. Qualche problema nella lettura dei QR code, su alcune corse, ma nulla che abbia ritardato davvero i viaggi. Sono andati avanti senza sosta, e così al ritorno, riportando ai parcheggi ragazzi e ragazze, uomini e donne, esausti ma felici. —M.B.

Primo piano

Ai varchi cantando Mondo «Cesare per noi è magico»

I fan sognano il duetto con Elisa: «Sono molto amici»

CHIARA CASSAN
GORIZIA

Traifan

Sono le 16. Lui ancora non c'è, ma loro lo fanno già vivere. Die-

cimila voci in attesa, stipate tra le transenne e il primo sole che scotta. Qualcuno intona "Mondo" e in pochi secondi è coro. È il popolo di Cesare Cremonini. Prima ancora che lui salga sul palco nell'area riqualificata dell'ex

aeroporto Duca d'Aosta, la folla della data zero ha già deciso: sarà una resurrezione. Si riconoscono da lontano e non sono solo goriziani. La maglietta della tappa di Bologna '23, i cartelli scritti a mano. «Dal cantante dei

Lunapop a Cremonini, quando c'è Cesare crolla tutto», afferma Anna Caldiraro, 29 anni, arrivata da Pordenone. Mara Aloï e Laura Iop, di 54 e 56 anni, rincorono: «Siamo fan da molto, sentiamo Cesare vicino». Accanto, un gruppo di ragazze regge un lenzuolo con su scritto "Cesare, salvaci dal lunedì". E ridono. Ma con gli occhi lucidi dall'emozione. L'attesa ha il suo ritmo. Silenzio. Poi un fischio. Poi una voce sola: «Ho sempre ascoltato Cesare con mia mamma, grazie a lei le sue canzoni smuovono qualcosa in me». È Giuseppe Lattanzio, diciassettenne. La mamma, Antonia Di Cataldo, aggiunge: «Mi piace perché trasmette pura allegria e buon umore, la condi-

visione con lui è garantita». «Succede sempre», spiega Massimo Biasi, che di concerti di Cremonini ne ha fatti molti. Con «Spero che ci sia Elisa stasera» interviene Sara Da Pra, «Apprezzo Cesare perché è amico musicalmente e umanamente di un'artista come lei». In tanti sperano nella sorpresa. Vania Tomasella, fan entusiasta dei Lunapop, parla di «magia, poesia, arte, grandi canzoni e grandi cuori». Accanto a lei, Martino Lorenzoni e Anna Zuccarello lo elogiano perché «sa attraversare le vie giuste e sa arrivare alle emozioni delle persone». Poco più in là, Anna Grazia Ferrara e Aurelia Paparon raccontano la sintesi perfetta della folla: «Una è fan ac-

canita, l'altra la segue. Ma stasera siamo qui insieme, perché Cesare non si ascolta da soli». Spuntano poi Giada Calabrese e Gianluca Biasoni, arrivati da Muggia: «In lui c'è una forma magica di curiosità. Non sai cosa succederà, perciò lo ami ancora di più». Mancano ore alla sua comparsa. Nessuno sa davvero quando Cesare comparirà. Ma il popolo inizia a battere i piedi, le mani, a chiamare "Cesare, Cesare". «Tra poco lui arriverà», sussurra un gruppo di giovani ragazzi emozionati al loro primo concerto, chiudendo gli occhi. Poi il coro riparte. E Gorizia trema. Perché stasera, prima ancora che lui intoni una nota, il suo popolo ha già vinto.



Anna Caldiraro



Mara Aloï



Lisa, Vanessa e Michela (Fotoservizio Arianna Simcic)



Giuseppe Lattanzio



Vania Tomasella



Ines Soligon



Laura Iop



Gianluca Biasoni e Giada Calabrese



Sara Da Pra



Roberto F.



Annagrazia Ferrara e Aurelia Paparon



Eleonora T.



Noemi C.



Massimo Biasi e il suo gruppo di amici



Martino Lorenzoni e Anna Zuccarello



Marianna Angeloro e Antonia Di Cataldo



Anna M.



Giada P.

Attualità

Le crisi internazionali

Trump presenta la controproposta Vuole impegni «chiari e stringenti»

Il tycoon punta a un accordo senza armi nucleari, a costo di attendere
«In caso contrario, ricorreremo al nostro “Dipartimento della Guerra”»
Ghalibaf è scettico: «Non ci possiamo fidare del nostro nemico»

ANTONIO FATIGUSO
WASHINGTON

Il conflitto

Donald Trump punta ancora i piedi e decide di chiedere modifiche «piuttosto significative» alla bozza di memorandum in discussione con l'Iran, dando il via al terzo ciclo di correzioni della proposta Usa. I mediatori, a partire dal Pakistan dove l'Alta Rappresentante Ue Kaja Kallas si recherà oggi per l'ottavo Dialogo strategico bilaterale, spingono sulla discussione degli aspetti da definire, mentre la bozza revisionata nella riu-

nione della Situation Room convocata venerdì alla Casa Bianca è stata recapitata a Teheran in vista della relativa approvazione, attraverso un passaggio che richiederà non meno di tre giorni.

Gli obiettivi

Il tycoon vuole l'accordo e prevede di finalizzarlo a breve, ma ha messo in chiaro che intende rafforzare diversi punti a lui cari, in particolare quelli sia sul materiale fissile altamente arricchito sia sul programma nucleare, con impegni «chiari e più stringenti» di Teheran a non perseguire le armi atomiche, invece che della sua indicazione generica priva di concessioni specifiche, ha riferito Axios, in base a fonti molto vicine al dossier. Il testo fissa 60 giorni per negoziare sul nucleare dell'Iran e la revoca delle sanzioni da parte degli Usa: i primi punti all'ordine del giorno riguardano le modalità di smaltimento delle scorte di uranio arricchito dell'Iran e le misure per limitare in futuro ulteriori procedure simili. In altri termini, si tratta di definire con precisione le modalità con cui gli Usa acquisiranno il materiale fissile e le relative tempistiche, mentre Trump ha chiesto modifiche anche alla formulazione relativa alla riapertura dello Stretto di Hormuz. «Sono lette-

ralmente nelle caverne e non usano la posta elettronica», ha notato un alto funzionario citato da Axios, a conferma dell'estrema prudenza di Teheran con le attività online dopo la decapitazione sistematica e chirurgica dei vertici politici e militari iraniani operata soprattutto da Israele. La convinzione, tuttavia, è che «si raggiungerà un accordo. Quanto alla sua imminenza, vedremo. Siamo disposti ad attendere perché il presidente ottenga ciò che chiede. Potrebbe volerci una settimana. Potrebbe volerci meno o di più. All'inizio della prossima settimana, speriamo di avere qualcosa», ha aggiunto la fonte.

Senza timore

Del resto, in un'intervista con la nuora Lara Trump, andata in onda sabato ma registrata giovedì prima degli eventi legati alla Situation Room, The Donald ha tracciato la sua visione e chiarito di «non avere alcuna fretta» di raggiungere un accordo, poiché «non esiste alcun accordo che sia sufficientemente valido». Pertanto, «mi piacerebbe dire di avere fretta - perché, sapete, i prezzi della benzina crollerebbero - ma se si ha fretta, non si conclude un buon affare». Invece, «lentamente ma inesorabilmente, stiamo ottenendo - credo - ciò che vogliamo e se non otterremo ciò che



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump è pronto alla nuova fase di negoziati con l'Iran: ma rimangono i dissidi tra le parti (Ansa/Afp)

vogliamo, risolveremo la questione in un altro modo», ha aggiunto. Trump ha affermato che «l'unica garanzia che devo assolutamente ottenere è che non vi siano armi nucleari», dicendo che l'Iran «ha acconsentito a tale condizione, il che è stato molto interessante». Insomma, vicini a un accordo, ma «in caso contrario, ricorreremo semplicemente al Dipartimento della Guerra» - come lo chiamiamo noi - che finora ha riscosso un grande successo». Da Teheran, intanto, il presidente del Parlamento Mohammad Bagher Ghalibaf, nonché capo negoziatore per l'Iran, ha attaccato: «Non ci fidiamo delle dichiarazioni e delle promesse del nemico: il nostro criterio è rappresentato dai risultati concreti che dobbiamo ottenere durante i colloqui con gli Stati Uniti per adempiere ai nostri impegni. Non approveremo alcun accordo finché non saremo certi di aver garantito i nostri diritti». Giudizi duri, forse il miglior segnale di un accordo più vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La “nave-mosquito” che lancerà i Cruise

ROMA

La sfida

«Rapida», con «stabilità migliorata», «altamente manovrabile» e in grado di portare a bordo e lanciare due missili Cruise a lungo raggio, con una gittata che si spinge fino ai «700 chilometri»: i media vicini al regime iraniano descrivono così il nuovo fiore all'occhiello della marina di Teheran, una «nave-mosquito» (per usare il termine con

cui spesso la stampa internazionale descrive i barchini d'assalto a cui si affidano le Guardie rivoluzionarie per puntare al predominio sullo Stretto di Hormuz) presentata in un evento di massa pro-Ayatollah nella capitale del Paese. Sempre secondo quanto riportato dalle fonti vicine a Teheran la nuova imbarcazione può raggiungere la velocità di 100 nodi (185 chilometri orari).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Petrolio russo, l'Europa studia il blocco del “price cap”

Contro la crisi legata ai prezzi energetici l'Ue valuta le opzioni
Mosca: «Iniziano a essere realistici»

BRUXELLES

L'ipotesi

Bloccare il price cap dinamico sul prezzo del petrolio russo ai livelli attuali, scongiurando il prossimo aumento di luglio. Una mossa a doppio taglio che, da un lato, si traduce in un ina-

sprimento della scure su Mosca e, dall'altro, contribuirebbe a sterilizzare gli effetti della crisi di Hormuz. È la proposta che l'Ue starebbe valutando nell'ambito del 21° pacchetto di sanzioni contro Mosca. Secondo Bloomberg, che cita diverse fonti europee, Bruxelles vorrebbe introdurre un congelamento temporaneo del tetto massimo sul prezzo del greggio russo prima del rialzo previsto in estate, bloccando la quotazione dell'oro nero russo intorno ai 44 dollari attuali, contro i previsti 65 che scatterebbero a luglio. Lo scorso anno, nel quadro del G7, Bruxelles ha approva-

to un meccanismo dinamico che fissava il tetto al 15% sotto il prezzo medio di mercato del greggio Urals, dopo aver constatato che il price cap fisso da 60 dollari al barile, adottato dal Sette nel 2022, era diventato meno efficace con il calo delle quotazioni. Ora che il prezzo del petrolio ha però sfiorato ad aprile i 95 dollari al barile, anche le entrate nelle casse del Cremlino sono tornate a salire. Il centro di ricerca Crea rileva che ad aprile 2026, i ricavi dalle esportazioni di combustibili fossili della Russia sono aumentati del 4% rispetto al mese precedente, raggiungendo i 733 milioni di euro al giorno,

i ricavi più alti in due anni e mezzo, nonostante un calo del 7% nei volumi di esportazione. Se l'ipotesi trovasse conferma, resterebbe in vigore l'attuale prezzo, ossia 44,10 dollari al barile, oltre 20 dollari in meno ai 65 dollari che dovrebbero scattare in estate superiori persino al primo cap originario di 60 dollari. Mosca resta alla finestra e l'unica dichiarazione arriva dal consigliere presidenziale russo Kirill Dmitriev che si limita a rilanciare l'indiscrezione di Bloomberg: «Come previsto, la crisi energetica sta costringendo l'Ue a essere più realistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una stazione di servizio Lukoil (Ansa)



L'imbarcazione da attacco veloce iraniana

Israele stringe la morsa il Libano è diviso in due Oggi la riunione Onu

Si punta a isolare
Hezbollah
dalle sue retrovie
La Francia protesta
e chiede lo stop

LORENZO TROMBETTA
ROMA

Alta tensione

Israele stringe la morsa sul Libano e affonda la sua offensiva avanzando in profondità, ben oltre il fiume Litani, dichiarando «campo di battaglia» un'area fino a 50 chilometri dal confine con lo Stato ebraico. Con il premier Netanyahu che annuncia di «estendere la presa» e l'Idf che martella il Paese, prima di un possibile nuovo cessate il fuoco che potrebbe essere annunciato domani dagli Stati Uniti, al termine dei colloqui previsti a Washington tra delegazioni israeliane e libanesi. La presa del castello di Beaufort, altura strategica che domina Nabatiye e le vie verso Tiro e Sidone, segna l'insistenza israeliana nel tagliare in due il Libano meridionale e isolare Hezbollah dalle sue retrovie.

Lo scenario

Il movimento sciita mostra però di essere ancora in grado di colpire il nord di Israele: per ora la sicurezza del nord dello Stato ebraico diminuisce quanto più procede nel cuore del Libano l'avanzata militare israeliana. In questo contesto, la

IRaid

Proseguono gli attacchi. Parla il ministro degli Esteri francese Barrot: «Nulla giustifica la prosecuzione delle operazioni militari»



Un edificio distrutto in Libano (Ansa)

Francia, alleata di Israele ed ex potenza coloniale in Libano, ha chiesto una riunione urgente del Consiglio di sicurezza dell'Onu, convocata per oggi pomeriggio, mentre il bilancio ufficiale libanese sale a 3.412 uccisi dall'inizio del nuovo round di guerra, il 2 marzo scorso. Il ministro degli esteri francese Jean-Noel Barrot ha dichiarato che «nulla può giustificare la prosecuzione delle operazioni militari israeliane in Libano e un'occupazione sempre più profonda del territorio libanese». La fortezza medievale di Beaufort, che domina uno degli affluenti del Litani e l'area di Nabatiye, ed è da secoli uno strategico punto di controllo militare. La sua conquista permette alle forze israeliane di controllare le principali arterie tra Bekaa occidentale, Nabatiye, Sidone e Tiro, creando gravi problemi alla popolazione civile e alle linee di movimento di Hezbollah nel sud del Libano.

L'accelerazione

Per il premier israeliano Benja-

min Netanyahu è un cambio di fase: «Ho dato istruzioni all'esercito di estendere la manovra in Libano. Hanno attraversato il Litani e conquistato Beaufort», ha detto. Si consolida la presa sui territori che, secondo Israele, erano sotto controllo di Hezbollah che, però, respinge la versione israeliana. Il deputato Hassan Fadlallah ha affermato che il castello di Beaufort è un sito archeologico e non una postazione militare del movimento. Secondo Fadlallah, presentare la fortezza come obiettivo militare rientra nella narrativa israeliana usata per giustificare l'espansione delle operazioni nel sud del Libano. L'esercito israeliano ha intanto ordinato l'evacuazione dell'intera area a sud del fiume Zahran, circa 40 chilometri dalla frontiera. Questo mentre i raid israeliani sono proseguiti in diverse zone del sud e della Bekaa. Tre cittadini siriani, tra cui un bambino, sono rimasti feriti in un attacco contro una moto nell'area di Barak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bandiera dell'Idf sventola sulla fortezza di Beaufort

La rocca strategica
simbolo della contesa
Risveglia gli spettri
del passato per la
società israeliana

TEL AVIV

La mossa

La bandiera della Brigata Golani sulla vetta della fortezza di Beaufort riporta l'immaginario collettivo israeliano indietro di 44 e 26 anni. Nel 1982, l'Idf conquistò dalle mani dell'Olp la postazio-

ne strategica, diventando il simbolo della prima guerra del Libano. Seguirono i quindici anni della «fascia di sicurezza» nel sud del Libano, in cui circa 600 soldati israeliani persero la vita, facendo scaturire un grande movimento di protesta popolare che spinse l'allora premier Ehud Barak a decidere, nel 2000, per il ritiro. Il film «Beaufort» - nel 2008 tra i finalisti agli Oscar come miglior film straniero - si conclude con la scena del soldato Liraz che guarda per l'ultima volta l'avamposto esplodere, scoppiando in lacrime. Quella che sembrava una pagina chiusa, e traumatica, dell'espe-

rienza militare israeliana, torna improvvisamente attuale. «L'Idf è ora in un posto dove nel 2000 ci eravamo ripromessi di non tornare», dice all'ANSA Yoav Krakovsky, giornalista della tv pubblica Kan 11. «In realtà ci siamo tornati anche nel 2006, seppure per poco, durante la Seconda guerra del Libano. In tutti questi anni c'è stata un'ambivalenza tra diverse concezioni, Israele non voleva rientrare via terra in Libano, ma così ha perso il polso della continua costruzione di infrastrutture di Hezbollah sul campo», spiega Krakovsky. «Non c'è oggi una decisione di occupare il sud del Libano a ol-

tranza, ma non è detto che la realtà sul campo e questo governo che manca di visione strategica, non ci ritrascinino in questo scenario». Jonathan ElKhouri parla di «sensazione di déjà-vu, mista a una nuova speranza». Nel 2000, a 9 anni, ElKhouri, venne evacuato in Israele nell'ambito di un programma di protezione per i soldati e i familiari dell'Esercito del sud del Libano, che aveva combattuto insieme all'Idf durante gli anni della prima fascia di sicurezza. «La speranza è nel dialogo con il governo libanese. Oggi vediamo che in Libano sempre più voci puntano il di-



Le bandiere dell'Idf e della Brigata Golani (Ansa)

to contro Hezbollah come parte del problema, che ha de facto invitato l'Idf sul suolo libanese, aggregandosi alla guerra di Hamas prima e dei Pasdaran poi», spiega all'ANSA ElKhouri. E se David Azulay, il sindaco di Metulla, una delle cittadine più colpite dagli attacchi di Hezbollah, vede nella conquista della fortezza un momento chiave «per la restituzione della sicurezza ai residenti del nord», l'altra faccia della medaglia è racchiusa nelle parole di Joseph Cedar, il regista di «Beaufort», che in una intervista a Ynet parla di «immagine deprimente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Balcani

L'appuntamento elettorale

Kosovo di nuovo al voto ma si teme il nulla di fatto

Urne aperte domenica: è la terza tornata dopo le due andate in scena nel 2025

STEFANO GIANTIN
PRISTINA

Il caso

Un voto-chiave per il futuro del Kosovo, con l'appuntamento alle urne che si avvicina spedito. Nel frattempo, nuove controverse mosse delle autorità al potere fanno risaltare la tensione nel nord a maggioranza serba, con una vera e propria "guerra delle stazioni", ferroviarie, destinata a lasciare profonde cicatrici. Il voto è appunto quello cui sono chiamati, per la terza volta in un anno e mezzo, gli elettori in Kosovo, paese indebolito da una delle più lunghe e complesse crisi politiche e istituzionali mai registrate in Europa. A causarla alla fine di aprile l'incapacità dei partiti, entrati in Parlamento alle elezioni di febbraio e poi nel bis di dicembre del 2025, di trovare l'accordo su un nome condiviso per eleggere il nuovo presidente della Repubblica. Si do-

vrà così tornare ancora una volta alle urne domenica prossima, i 7 giugno, come stabilito dalla presidentessa ad interim Albulena Haxhiu. Quali i partiti in corsa? I soliti, senza alcuna novità nel panorama politico kosovaro. E senza sondaggi effettuati dalle agenzie diventa difficilissimo fare previsioni, anche se esperti e analisti paventano la nascita di un altro Parlamento scisso e di conseguenza ingovernabile. A puntare all'ennesima vittoria – magari con un margine più ampio che nel corso delle due tornate dello scorso anno – è certamente Vetëvendosje (Autodeterminazione), il partito con tendenze di sinistra venato di nazionalismo guidato dal premier in carica, Albin Kurti. Il capo del governo arriva al nuovo appuntamento con le urne dopo aver conquistato 57 seggi alle precedenti elezioni anticipate del dicembre 2025. E il leader di Vetëvendosje spera ora di superare quota 60, nel Parlamento da

120 seggi, cercando di conquistare consensi con lo slogan «tutto per lo Stato, lo Stato per tutti». Il programma: «sviluppo economico, investimenti negli armamenti», come promesso all'apertura della campagna elettorale. A dare battaglia i tradizionali sfidanti di Kurti, tre partiti di centrodestra che, insieme, alle ultime elezioni hanno ottenuto poco più di 40 seggi. Sono il Partito democratico del Kosovo (Pdk), partito fondato da Hashim Thaçi, da anni sotto processo all'Aja e guidato oggi da Bedri Hamza. «Basta crisi, cambiamo il Kosovo», il proposito del Pdk che propone in concreto «battaglia al carovita e taglio dell'Iva». C'è poi la Lega democratica del Kosovo (Ldk), che rappresenta una potenziale sorpresa per aver fra i protagonisti alle urne l'ex presidente della repubblica Vjosa Osmani, figura molto amata e popolare, che promette più sussidi sociali. Infine, l'Alleanza per il futuro del Ko-

sovo (Aak), il cui candidato premier ha evocato maggior impegno su sicurezza, sviluppo ed energia. La campagna elettorale, tuttavia, è stata subito marchiata da nuove, controverse mosse decise da Kurti e dal ministro degli Interni Xhelal Sveçla. Kurti e Sveçla che, di fatto, hanno iniziato una vera e propria "guerra delle stazioni", togliendo – con l'assistenza della polizia intervenuta in gran forze – le bandiere e le insegne serbe in importanti scali ferroviari nel nord del Kosovo, a maggioranza serba, tra cui Zvečan – in quel nord dove la Srpska Lista mira a conquistare i dieci seggi riservati alla mi-

ICONTENDENTI

Il premier Kurti punta alla riconferma ma deve vedersela con tre partiti di centrodestra



Il premier Albin Kurti dopo la vittoria alle elezioni di dicembre

noranza. Si è così arrivati all'eliminazione di una delle ultime "strutture parallele" ancora controllate da Belgrado nell'area, marchiando con i simboli delle Ferrovie kosovare le stazioni. Si tratta di «mosse illegali e unilaterali» da parte di Pristina, la dura replica di Belgrado, che ha promesso di difendere il personale delle ferrovie serbe in Kosovo. È «ovvio che la popolarità di Kurti in vista delle elezioni del 7 giugno sta precipitando» e lo confermereb-

be appunto la decisione di attaccare «le infrastrutture serbe, in particolare le Ferrovie serbe, nei comuni serbi del nord, proprio il primo giorno della campagna elettorale», ha dichiarato Petar Petković, numero uno dell'Ufficio serbo per il Kosovo. Ma Kurti è andato oltre, confermando l'intenzione di formare la Gendarmeria a contrasto di «strutture paramilitari» e possibili «attacchi terroristici» proprio nel nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cammino di Santiago

sulle orme di San Giacomo lungo il Camino Francés

Un viaggio che percorre il cosiddetto Camino Francés in 30 tappe, dalla Francia attraverso la Spagna alla volta di Santiago de Compostela, lungo un percorso che si snoda fra storia, natura e spiritualità. Il Cammino di Santiago da sempre suscita il fascino di fedeli e non, rappresentando non solo una delle vie pellegrine più famose, ma anche una vera e propria sfida con se stessi e con gli altri, che nella maggior parte dei casi diviene occasione per un profondo cambiamento personale. Chi decide di intraprendere il Cammino sa che non si tratta di una passeggiata, bensì di un viaggio fisico e interiore, talvolta non esente da difficoltà, ma nel quale sarà possibile stringere nuovi e forti connessioni con i luoghi visitati e con le persone conosciute lungo la via.

€ 8,90

oltre al prezzo del quotidiano



in collaborazione con editoriale programma

Dal 4 giugno in edicola con

di Padova **il mattino** di Treviso **la tribuna** di Venezia e Mestre **la Nuova**
Corriere delle Alpi **Messaggero** Veneto **IL PICCOLO**

Nel Nord Est repubblicano solo Padova votò per il re

di Francesco Jori

Il referendum del 2 giugno 1946, Trieste e Gorizia non parteciparono



VENEZIA

Lastoria

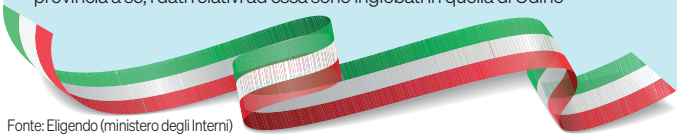
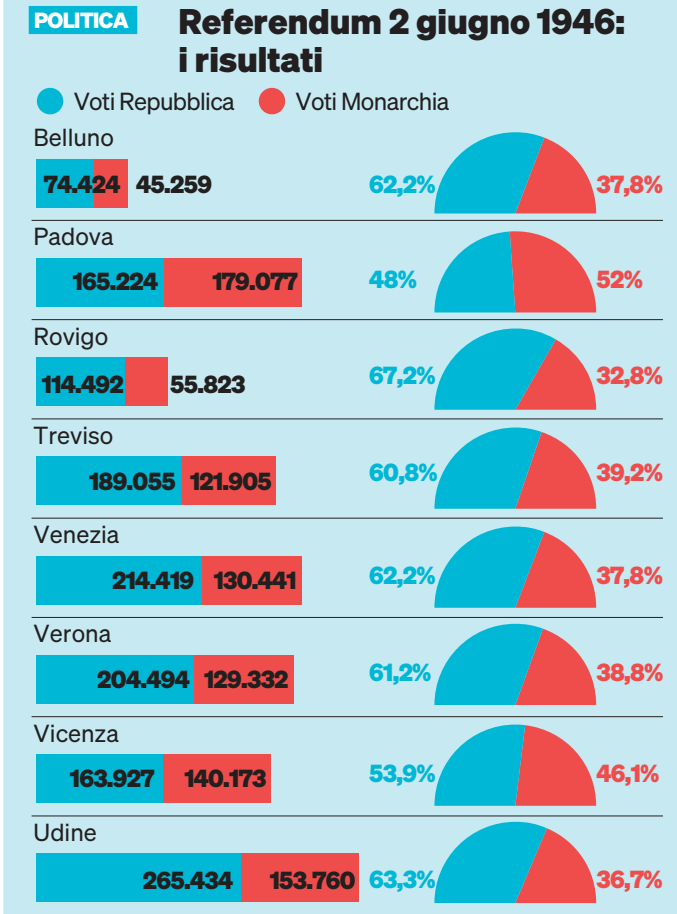
Fosse stato per i soli padovani, i Savoia sarebbero ancora sul trono. È stata Padova, nel referendum del 2 giugno 1946 su monarchia o repubblica, la sola provincia del Nordest a pronunciarsi per il re: con uno scarto non vistoso ma comunque netto (52 a 48); e questo nonostante il capoluogo si fosse espresso in senso contrario, con proporzioni esattamente inverse (52 repubblica, 48 monarchia). Per il resto, la volontà di un cambio di regime istituzionale è stato schiacciante nell'intera area nordestina; con la sola eccezione di Vicenza, dove la partita è stata più equilibrata, visto che per il re si è dichiarato il 46 per cento dell'elettorato. Inequivocabile il pro-repubblica di tutte le altre province, con il massimo del 67 per cento a Rovigo; e comunque con quote dovunque superiori al 60. Guardando alle singole località delle varie province, peraltro, emerge un orientamento filo-monarchico diffuso specie nei piccoli centri del Veronese e del Vicentino. Per l'analisi del voto, è di rigore dunque partire dal Padovano,

dove la volontà di tenersi i Savoia risulta di particolare evidenza nella fascia dell'Alta, portando un contributo determinante all'inatteso e isolato successo a scala provinciale della monarchia: qui la punta massima è Santa Giustina in Colle, all'epoca 5 mila anime, con una quota addirittura superiore all'87 per cento. Rimanendo in zona, si arriva all'85 di Trebaseleghe; mentre un gradino sotto, a quota 84, si collocano Camposampiero e Massanzago. E anche scendendo sotto la soglia dell'80, vanno registrate le elevate adesioni al re di Loreggia (79 per cento) e di San Martino di Lupari (75). Per rimanere nella fascia dell'Alta, c'è comunque da segnalare un

caso di spicco, in assoluta controtendenza, in quella Cittadella che è comunque il comune più popoloso dell'intera area: qui è la repubblica a prevalere, con il 52 per cento. Quanto alla Bassa, spicca la situazione della piccola Arquà Petrarca, dove per la monarchia si pronuncia addirittura il 77 per cento. Nei centri maggiori, il re prevale soltanto a Piove di Sacco con il 53 per cento; per il resto è repubblica, dal picco del 72 a Montagnana al 54 di Este; a Monselice peraltro è quasi pareggio (51 a 49).

Nel Veneziano

A Venezia, la percentuale complessiva della provincia è la stessa del capoluogo, comunque nettissima (62 a 38). Quanto ai centri maggiori, la repubblica comunque prevale senza problemi, con il picco del 73 incassato a Mira (dove solo un elettore su quattro sceglie la monarchia); rilevante anche il 70 di Spinea; per il resto, si va dal 64 di San Donà al 61 di Chioggia. A Treviso, i due centri che si schierano in misura maggiore per la repubblica sono Mogliano con il 71 per cento e Montebelluna con il 70; subito dopo vengono, con identico esito, Conegliano e Vittorio Veneto, con il 65 ciascu-



Fonte: Eligendo (ministero degli Interni)

Due giugno 1946: il titolo del Corriere della Sera. Fu anche la prima volta delle donne ammesse al voto

no. Più bassa, ma comunque netta, è la risposta di Oderzo, dove la scelta per la repubblica si colloca appena sotto il 60. A Vicenza, la partita più equilibrata è a Bassano, dove la repubblica prevale per 52 a 48; Schio è la più repubblicana con il 79, ma spiccano anche Valdagno con il 72 e Arzignano con il 69. A Belluno, la città è nettamente repubblicana, con il 65 per cento; Feltrino si ferma poco sotto il 60. A Rovigo, spicca il voto di Occhio-bello, dove per il re vota meno di un elettore su cinque, mentre

il 78 per cento è per la repubblica. Indicativi anche il 66 per cento di Adria e il 58 di Lendinara.

Udine

È Udine comunque la roccaforte repubblicana del Nordest, con il 63 per cento: grazie peraltro alla provincia, perché il capoluogo è più tiepido anche se comunque schierato (56 a 44); nettissimo invece l'orientamento di Pordenone, con uno schiacciante 71 a 29; da ricordare a questo riguardo che all'epoca Pordenone non è ancora provincia autonoma, e viene quindi classificata sotto Udine. La punta più avanzata per la repubblica si riscontra a Cervignano, con un massiccio 76 per cento; si distinguono, subito dopo, il 72 per cento di Latisana e il 70 di Codroipo. Cividale si attesta al 64, Sacile al 67; la più tiepida, ma pur sempre repubblicana, è Azzano Decimo con il 53. Da segnalare che in quel giugno del '46 non andarono al voto Trieste e Gorizia: Trieste dal 1945 rientrava nella cosiddetta zona A, il territorio libero di Trieste, gestita dagli alleati; quanto a Gorizia, era in parte sotto amministrazione dell'allora Jugoslavia, e in parte sotto guida militare alleata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

63%

IL SÌ DI UDINE E PORDENONE

Il picco in provincia: a Cervignano 76% per l'addio al re, a Pordenone schiacciante 71%

Le celebrazioni

Oggi il concerto al Quirinale



Per l'80° anniversario della Repubblica, il Salone dei Corazzieri del Palazzo del Quirinale ospita il tradizionale concerto promosso dal Presidente della Repubblica per le Alte Cariche dello Stato e gli Ambasciatori degli Stati Esteri. L'appuntamento in diretta su Rai 1 oggi pomeriggio alle ore 17.50

Domani alle 21

L'omaggio dell'Opv al Padova Congress



L'Orchestra di Padova e del Veneto torna a proporre una serata esclusiva con il Concerto per la Festa della Repubblica, aperto a tutta la cittadinanza, ospitato alla sala Giotto del Padova Congress (domani ore 21). Il programma accoglierà arie e brani strumentali, tratti dalle opere più celebri e amate

Ambasciata d'Italia
Una festa di strada anche a Berlino



Nell'ambito delle celebrazioni del 2 giugno l'ambasciata d'Italia a Berlino ha organizzato una Festa di strada nella Hiroshimastrasse, la strada berlinese nella quale ha sede anche la rappresentanza del Nordreno-Vestfalia, partner quest'anno assieme alla Regione Piemonte delle celebrazioni per la Festa delle Repubblica.

La cerimonia clou
La grande parata ai Fori imperiali



Domani il clou delle celebrazioni per la Festa della Repubblica con la Parata militare dai Fori Imperiali di Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La cerimonia sarà trasmessa a cura del Tg1 e Rai Quirinale (dalle 9.10 alle 12).

Istria - Quarnero - Dalmazia

Nuova linea via mare tra Porto Re e Arbe

L'itinerario stagionale di Jadrolinija toccherà anche Veglia
Il servizio al via il 24 giugno, la conclusione il 30 agosto
Dal 10 luglio toccate quotidiane tra terraferma e isole

ANDREA MARSANICH
FIUME

Il collegamento

Ancora una linea marittima in Adriatico, che stavolta va ad arricchire l'offerta nelle acque settentrionali. La compagnia armatrice fiumana Jadrolinija ha reso noto che tra poco più di tre settimane nascerà il collegamento nord-adriatico su catamarano tra le località di Porto Re (Kraljevica), Crikvenica, Segna, Bescanuova, Loparo e Arbe. In pratica, la nuova tratta allaccerà la

LE LOCALITÀ

Il catamarano Silba si fermerà nei porti di Crikvenica, Segna, Bescanuova e Loparo

terraferma e le isole di Veglia e Arbe, quindi alcune delle mete più gettonate dai turisti internazionali, costituendo così una notevole opportunità in campo turistico e per la popolazione locale, soprattutto quella residente nell'area insulare. Stando alla società di palazzo Adria, la nuova linea, a carattere stagionale, entrerà in funzione il 24 giugno, con l'ultimo viaggio programmato per il 30 agosto. Nelle prime settimane, le partenze settimanali da Porto Re saranno quattro, mentre dal 10 luglio si salperà quotidianamente. Si molleranno gli ormeggi al mattino, con rientro dal capolinea Arbe città nelle ore pomeridiane. «Abbiamo voluto offrire un collegamento flessibile, che verrà incontro alle esigenze dei locali e dei vacanzieri», è quanto scritto dalla maggiore azienda nazionale per il trasporto passeggeri in

mare. «Questa linea è stata da noi definita una specie di ponte del Quarnero, che metterà in comunicazione ben sei centri di villeggiatura, permettendo alla clientela di godersi le bellezze della Riviera di Crikvenica e della storica Segna, come anche le rinomate spiagge di Bescanuova, di Loparo e del capoluogo isolano Arbe», sottolinea ancora Jadrolinija. È una tratta, secondo la società di Fiume, dalla quale «si potranno ammirare anche le amenità della catena del Velebit (Alpi Bebie in italiano, ndr), riservando ai passeggeri l'opportunità di una gita giornaliera in mare, con tanto di offerte gastronomiche caserecce, e di poter evitare il caotico traffico su gomma dell'alta stagione». Jadrolinija ha comunicato pure il prezzo dei biglietti, che potranno essere acquistati sia sul catamarano che svolgerà il servizio, l'unità Silba, sia online



Il catamarano Silba della Jadrolinija in navigazione (foto dal sito Jadrolinija)

sul sito di Jadrolinija. Il biglietto di sola andata staccato a Porto Re con destinazione finale Bescanuova, Loparo e Arbe costerà 25 euro, quello per i segmenti Segna - Arbe, Arbe - Bescanuova sarà invece di 15 euro. L'esborso per le tratte più corte, come la Porto Re - Crikvenica e la Bescanuova - Loparo, sarà di 10 euro. Acquistando subito il biglietto di andata e ritorno, il passeggero avrà il diritto allo sconto del 10%. Dicevamo del Silba, cui spetterà il compito di garantire il nuo-

vo collegamento. Questo catamarano è entrato nella flotta di Jadrolinija nel 1998 e può ospitare fino a 310 passeggeri, sviluppando una velocità massima che arriva a toccare i 36 nodi. La compagnia fiumana ha intanto avviato un ciclo di investimenti pari a 280 milioni di euro, che punta al rinnovamento ecologico della flotta e alla digitalizzazione. Entro il 2030, si prevede l'inclusione nella flotta di dieci nuove unità verdi, ovvero a basso consumo e con emissioni ridotte,

l'acquisto di tre grandi traghetti ecologici da 100 metri di lunghezza, come pure l'acquisto di una nave passeggeri destinata ai collegamenti delle isole Elafiti, l'arcipelago di Ragusa (Dubrovnik). Jadrolinija, società di proprietà dello Stato croato, trasporta oltre 12,6 milioni di passeggeri e 3,8 milioni di veicoli all'anno con una flotta di oltre 50 unità, con un'età media inferiore a quella europea. Il suo giro d'affari supera i 110 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei tartarughe marine ritornate nel loro habitat naturale a Pola

VALMER CUSMA
POLA

Ambiente

L'annunciato evento del ritorno delle tartarughe marine riabilitate nel loro habitat naturale ha richiamato un folto pubblico di cittadini e turisti sotto la fortezza di Verudella, a Pola, sede del più grande acquario in Croazia. Il momento più emozionante è stata la presentazione dei sei esemplari di Caretta caretta che, dopo mesi di cure e riabilitazione, sono stati restituiti al mare. Frida, Raul, Zoe, Marlin, Kate e Suzi hanno ripreso il largo tra

gli applausi. Particolarmente coinvolti i più piccoli, che hanno assistito con grande interesse all'intero programma, ponendo numerose domande agli esperti dell'Acquario di Pola. Tutti e sei gli esemplari erano stati accolti nel Centro di recupero a causa della cosiddetta "sin-

IL PROGETTO

Il centro di recupero della città ha curato gli esemplari: ne restano ancora due in attesa di rilascio

drome da esaurimento delle tartarughe marine". Si tratta di una condizione che provoca difficoltà nei movimenti e costringe gli animali a galleggiare in superficie. Le tartarughe respirano attraverso i polmoni e devono quindi emergere: quando sono ferite o debilitate tendono a rimanere in superficie per respirare più facilmente. I carapaci erano inoltre ricoperti da cirripedi, piccoli crostacei che si insediano sul guscio delle tartarughe, appesantendolo e rendendo più difficile il nuoto. I biologi dell'acquario di regola provvedono alla rimozione di questi organismi, effettuano un



Il rilascio in mare di una tartaruga a Pola (foto Ufficio turistico Pola)

controllo sanitario completo degli esemplari e somministrano le necessarie terapie. Poi le tartarughe vengono trasferite in vasche riscaldate, dove possono completare il percorso di recupero. Nel Centro di recupero restano ancora due tartarughe comuni, Mare e Irena, che stanno rispondendo positivamente alle cure e saranno reintrodotte in mare una volta conclusa la riabilitazione. Il centro si occupa della cura delle tartarughe rimaste ferite dalle imbarcazioni o dopo esser finite nelle reti dei pescatori lungo tutta la costa croata. È stato fondato nel 2006 grazie al progetto Netcet e ai finanziamenti dell'Istituto nazionale per la tutela della natura. Il progetto è coordinato da Venezia e attuato in diversi paesi adriatici, con l'obiettivo di sviluppare strategie comuni per la tutela di cetacei e tartarughe marine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Croazia meno burocrazia con il registro della popolazione

ZAGABRIA

Demografia

La Croazia ha istituito il registro centrale della popolazione che comprende circa 5,64 milioni di persone, tra cui oltre 230 mila straniere. Il nuovo sistema consentirà allo Stato di verificare più facilmente i dati sui residenti e ridurre il rischio di abusi nell'accesso ai diritti sociali. Con la sua introduzione verrà inoltre abolito il censimento della popolazione. Come spiega il

governo croato, il registro è di fatto un archivio elettronico ufficiale che riunisce i dati sulla popolazione raccolti da diversi ministeri e istituzioni, compresa l'amministrazione fiscale. Il registro include tutti i possessori del numero d'identificazione personale croato (Oib). Attualmente si tratta di circa 5,64 milioni di persone, tra cui 4,18 milioni di cittadini croati residenti nel Paese, 232.000 stranieri con residenza permanente o temporanea e 1,22 milioni di croati residenti all'estero, ha sp-

detto il ministero delle Finanze. Nel sistema sono raccolti dati su numero e distribuzione territoriale della popolazione, oltre a informazioni di carattere sociale, economico, educativo, migratorio e abitativo, con l'obiettivo di rendere più efficienti le procedure amministrative. Il registro comprende anche dati sui nuclei domestici, oltre a informazioni come nome e cognome, residenza, livello d'istruzione, occupazione, assicurazione, abitazione e qualità delle condizioni abitative. Una sezione specifica

conterrà inoltre dati forniti in modo volontario dai cittadini, riguardanti ad esempio unioni non matrimoniali, religione, lingua madre e nazionalità. I titolari di Oib possono già consultare il registro mentre le autorità croate inizieranno a utilizzarlo dal 1° gennaio 2027, come precisato dal ministro delle Finanze Tomislav Čorić. Le istituzioni statali utilizzeranno il registro per definire politiche sociali ed economiche e decidere sull'assegnazione di determinati diritti ai cittadini. Secondo il ministro, il sistema consentirà procedure più rapide. Con l'introduzione del registro, la Croazia eliminerà il tradizionale censimento della popolazione, effettuato l'ultima volta nel 2021, quando il Paese contava 3.871.833 abitanti. —V.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena e Dage sono vicine con affetto all'amica d'infanzia Erica e ad Alberto nel ricordo di
Aldo Micheli
Trieste, 01 giugno 2026

Paolo Puntini
Si uniscono al dolore della famiglia, Laura, Mario e Alberto.
Trieste, 01 giugno 2026

Numero Verde
800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

Attualità

Paura sull'altopiano di Asiago

Attentato al reporter "scomodo"

Pacco incendiario davanti a casa

Il vicentino Adriano Cappellari è vicino al prete anti-camorra don Patriciello. Le minacce iniziate nel 2025, sabato notte il "salto di qualità" intimidatorio. Nei video le immagini di un uomo armato a volto coperto che mette l'ordigno

FEDERICO MURZIO
ENEGO

Il caso

Il terrore arriva di notte, intorno alle 23,15 di sabato, quando i sensi si rilassano e si è più indifesi. Arriva inaspettato e destabilizza, tanto più in una comunità di montagna. Terra cimbra, Eneo, sull'altopiano di Asiago. Un paese di poco più di 1.500 abitanti, nel Vicentino, sul quale le fiamme di un'esplosione proietterebbero l'ombra della camorra. La vittima dell'intimidazione, che non ha avuto conseguenze per l'interessato, è un cronista ventenne che risponde al nome di Adriano Cappellari. Da ciò che a oggi si sa uno o più ignoti si sono avvicinati all'abitazione del giovane e, prima di fare esplodere un ordigno (probabilmente innescato da una bottiglia Molotov), hanno infilato una lettera di "avvertimento" nella cassetta della posta.

Le minacce

Collaboratore del quotidiano *Il Giornale di Vicenza* e del periodico *L'Altopiano*, Cappellari già in passato è stato oggetto di intimidazioni. L'ultima volta a febbraio. Gli episodi hanno apparentemente un fil rouge in comune: la solidarietà che Cappellari esprime nel 2025 a don Maurizio Patriciello, il prete anticamorra di Caviano, in provincia di Napoli. Il sacerdote giovedì dovrebbe essere a Bassano del Grappa (che da Eneo dista pochi chi-



LA COINCIDENZA

Il fatto a pochi giorni dall'annunciato arrivo del sacerdote di Caivano a Bassano del Grappa

lometri) per un incontro. Ma per sua stessa voce, ieri, don Patriciello ha dichiarato che «non so se sia più il caso. Sentirò le forze dell'ordine, non voglio creare problemi».

L'esplosione

Sabato notte il rumore della deflagrazione ha subito richiamato sulla strada i vicini di casa;

L'ingresso dell'abitazione di Adriano Cappellari poco dopo l'esplosione

poi, nel giro di poco, sono accorsi i vigili del fuoco e i carabinieri. Al momento dell'esplosione Cappellari era solo nell'abitazione di famiglia. I genitori non sono in paese, hanno approfittato del ponte per una

breve vacanza. La ricerca di indizi è iniziata subito. Qualcosa è giunto dai filmati della videosorveglianza dell'abitazione. Nelle immagini si vedrebbe un uomo con il volto coperto stringere una pistola. Quest'uomo infilerebbe poi una busta nella cassetta delle lettere e appoggierebbe un pacco davanti l'ingresso. All'interno della busta alcune foto recenti che ritraggono Cappellari e minacce contro di lui, don Patriciello e la premier Giorgia Meloni.

Le piste

Ma spaventa così tanto i camorristi che si parli della camorra di Caviano a mille chilometri di distanza? Lo stesso Cappellari ha dei dubbi, visto che dal 2025, dopo la solidarietà espressa a don Patriciello, sul tema non avrebbe più scritto nulla. Il legame tra Cappellari e don Patriciello inizia nel 2024 con un incontro a Eneo sulla legalità. Nel 2025, si è detto, l'articolo di solidarietà al sacerdote. L'ultimo incontro tra il prete e Cappellari risale ai primi di marzo. Con «Cappellari che è venuto a farmi visita a Caviano. Poi non ci siamo più sentiti fino alla notte scorsa». Gli autori «potrebbero essere gente locale, magari per rancori nei miei confronti, non so, perché io non ho mai fatto articoli tali da poter giustificare un atto così grave» le parole del ventenne. Un'osservazione, quella di Cappellari, che se confermata aprirebbe nuovi scenari in un territorio che negli anni è mutato profondamente, sia sotto il profilo urbanistico, sia nell'ambito della residenzialità, attirando persone da tutto il Paese. E non solo per le vacanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLIDARIETÀ

Stefani: «Qui non c'è posto per l'illegalità e la violenza»



ENEGO

Le reazioni

Una solidarietà piena, indistinta, tutt'altro che obbligatoria. Vuoi per la professione, vuoi per la giovane età, Cappellari incassa una vicinanza che giunge pressoché da tutto il Paese. A cominciare dalla premier Giorgia Meloni, che sulla vicenda dice che si tratta «un attacco irricevibile alla libertà di stampa e informazione». Poi, via via, le parole dei presidenti di Senato e Camera, dell'Ordine dei giornalisti, la telefonata a Cappellari del ministro degli Esteri Antonio Tajani. E ancora: dei sindacati e di un'ampia parte della politica vicentina e Veneta. «Di fronte alle minacce già ricevute in passato i fatti di sabato notte testimoniano un salto di qualità inquietante - dice il presidente della Regione Alberto Stefani -. Nessuno deve sentirsi solo quando esercita il diritto-dovere di informare». Quindi «il Veneto è una terra di legalità e rispetto delle istituzioni: ricatti e violenza qui non hanno diritto di cittadinanza» afferma il governatore. Parla di «attovile e gravissimo» il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia. — F.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non riusciranno a fermarmi continuerò a fare il cronista»

«La Camorra? Non capisco che interesse possa avere per un giornalista di provincia vicentino...»

LAURA BERLINGHIERI
VENEZIA

L'intervista

Cappellari, cos'è successo?

«Avevo fatto giusto in tempo a chiudermi la porta alle spalle, quando ho sentito un boato violentissimo e visto la casa illuminarsi di rosso. Ero appena rien-

L'orario dell'attentato...

trato, evidentemente chi ha piazzato l'ordigno mi sorvegliava».

te delle merde», «dovete finirlo o vi faremo finire noi». «Se non smetti con le buone, smetterai con le cattive», l'ultima: quella della scorsa notte. E poi le fotografie: di don Patriciello, Meloni e alcune mie. I nostri volti cerchiati di rosso e cancellati con una X. Alcune mi riprendevano nel giardino di casa. I miei genitori sono sconvolti».

E poi?

«Sono corso fuori. C'erano le fiamme altissime, gente che urlava. A terra i vetri rotti delle finestre, le auto danneggiate. E poi i vicini che gettavano acqua per spegnere le fiamme».

Ha capito che il destinatario di quell'attentato era lei?

«No, affatto. Non capivo cosa fosse successo. Le prime minacce le avevo ricevute a novembre, dopo un mio articolo di solidarietà verso don Patriciello. Altre a febbraio. Poi, più niente».

Che genere di minacce?

«Lettere, alcune recapitate a casa mia, altre nella sede della redazione dell'Altopiano. Lettere in cui mi veniva intimato di smettere di scrivere: «tu e don Patriciello parlate troppo», «sie-

«Paga i suoi rapporti con don Patriciello?»

E allora come si spiega tutto questo?

«Sinceramente non lo so. Ho provato anche a scavare nella mia vita privata, ma non ho tro-

vato un solo altro episodio, una singola circostanza in grado di spiegare quello che è successo».

Non crede dunque che le minacce siano legate al suo rapporto con don Patriciello?

«Tenderei a escluderlo. Non vedo quale possa essere l'interesse della camorra verso un giornalista della provincia di Vicenza. Penso piuttosto che sia una scusa, un tentativo portato avanti da qualcuno perché io smetta di scrivere per l'Altopiano. Forse per invidia o per questioni di paese, che però non sono ancora riuscito ad afferrare».

I messaggi di solidarietà nei suoi confronti sono stati tanti, questo la rincuora?

«Sicuramente è qualcosa che dà sollievo e che mi fa molto piacere. Sono anche contento che il primo a chiamarmi, per manifestarmi la sua solidarietà e sostenermi, sia stato proprio don Patriciello».

Perché quel suo articolo, a novembre? Su un fatto di cronaca avvenuto a 700 chilometri dal suo paese...

«L'ho detto: io stimo tantissimo don Patriciello. Gli avevano appena recapitato un proiettile e volevo fargli sentire la mia vicin-



Don Maurizio Patriciello a sinistra e Adriano Cappellari a destra

nanza, fargli sapere che non era solo. Mi sembrava doveroso».

Ci sono notizie delle indagini?

«Ancora no. So che gli inquirenti stanno battendo tutte le piste. C'è il video dell'attentato, nel quale è ripreso l'attentatore: un uomo solo, con una pistola in

mano e un passamontagna. Non so cosa pensare».

Vogliono farla stare zitto, ma lei cosa farà?

«Continuerò a scrivere, continuerò a raccontare. Io sono un giornalista e non smetterò di esserlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità

«La madre di Bea non la difendeva dalle violenze»

Era al corrente, non intervenne e a volte partecipò anche Mercoledì la donna si presenterà davanti al giudice
È accusata di maltrattamenti aggravati con il compagno

CHIARA CARENINI
GENOVA

Il caso di Bordighera

Non ha mai alzato un dito per difendere sua figlia Beatrice, due anni appena, dai calci, dai pugni, dalle frustate con cinture e fili elettrici che le infliggeva il suo amico. Non solo, spesso la picchiava pure lei. E quando coperta di ematomi, sfiancata dalle lesioni interne ed esterne, la bimba stava male evitava di chiamare i soccorsi. Alla fine della storia ne ha raccolto il cadavere da terra, l'ha avvolto in una coperta e l'ha dato in braccio alle sorelline, in macchina, per riportarla a casa. Facendo finta che fosse viva. Emanuela Aiello, madre di Beatrice e di due altre

bambine, viene descritta così nell'ordinanza di custodia cautelare che le è stata recapitata in carcere dove si trova dai momenti immediatamente successivi alla scoperta del cadavere di Bea. La donna è al momento accusata, in concorso con il suo compagno-amico Emanuel Iannuzzi, di maltrattamenti aggravati dalla morte di minore. È una storia di degrado, alcol e violenza quella di Aiello e delle sue

L'ORRORE

Agghiacciante la testimonianza della figlia più grande sull'agonia della sorellina

tre bambine, una storia che, una volta spogliata delle menzogne dietro cui la donna voleva nascondersi, mostra una crudezza impossibile da comprendere.

I dettagli

Secondo quanto accertato dagli investigatori la donna era completamente indifferente alle sue figlie, facendole vivere nella sporcizia e nel degrado di una casa praticamente abbandonata, costringendo la figlia più grande, 9 anni appena, a prendersi cura della sorellina più piccola, Beatrice, due anni. Le lasciava sole per giorni e notte intere, per poter stare con l'amico-amante. E quando Beatrice ha iniziato a essere la vittima di Iannuzzi, quando la piccola ha cominciato a venire picchiata non interve-



La casa di Bordighera, Emanuel Iannuzzi e Emanuela Aiello

niva mai, non alzava un dito per difenderla. E se le due sorelline si azzardavano a dire qualcosa, se la sorellina più grande chiedeva aiuto o un consiglio «rispondeva con bestemmie». O non rispondeva affatto: come la notte di sabato. Beatrice nel pomeriggio era rimasta sola con Iannuzzi e la sorella più grande l'aveva sentita gridare. Uno degli amici di Aiello e Iannuzzi ha deciso di salire a controllare come stesse la bambina e, si legge agli atti «la vedeva molto sofferente» con un «vistoso livido di colore viola sulla mascella destra che scendeva verso il collo». Di sotto, Aiello continuava a mangiare e bere. Quella notte le condizioni di Beatrice si sono aggravate e la sorella, che non aveva un cellulare, ha cominciato a urlare per

chiedere aiuto. Ma Aiello non ha sentito. E Beatrice ha continuato a vomitare. Dirà la piccola agli inquirenti «Io le ho detto «mamma ti ho chiamato tre volte e tu non mi hai risposto. Non mi avevate lasciato niente con cui chiamare, l'unica cosa urlò o urlò. Ci avevate chiuse dentro. Cioè cosa dovevo fare, ancora volete dare la colpa a me che non ho chiamato?». Il giorno Aiello l'ha nuovamente lasciata sola con Iannuzzi. E la testimonianza della sorellina è agghiacciante. La mattina dopo Iannuzzi ha svegliato le due sorelline e ha detto «è successo un casino». È così che la madre le ha fatte salire in macchina, E l'ha portata a casa. Poi la telefonata, le bugie. E una rianimazione inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME

Sospetto caso di virus Ebola in Sardegna, è sintomatico

Ha sintomi riconducibili al virus ed è stato già sottoposto a test il sospetto caso di Ebola individuato a Cagliari: si tratta di un cittadino congolese, residente nel capoluogo sardo, che era rientrato nei giorni scorsi da Kinshasa a Fiumicino facendo scalo all'Istituto Spallanzani di Roma, con i risultati attesi per lunedì. Mentre in Italia a due settimane dalla dichiarazione dell'epidemia in Congo, Medici Senza Frontiere denuncia «gravi ritardi nell'arrivo di aiuti e personale medico». Secondo quanto ricostruito l'uomo era andato nel suo paese natale a trovare i parenti. Rientrato pochi giorni fa, ha iniziato a presentare malessere. Di qui l'allerta della Asl. Per prelevare il sospetto contagiato da casa e trasportarlo all'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, un'intera strada è stata chiusa per un'ora. Sarebbe il primo caso positivo in Italia.

«Schiavi» per il Consolato Fermato uno dei manager

Ulas Demir bloccato mentre era in aeroporto e tentava di fuggire
È uno dei dirigenti della società Caddell

MILANO

L'indagine

Aveva comperato un biglietto aereo per Istanbul il 30 maggio, ossia il giorno dopo essere stato indagato per caporalato insieme alla Caddell Construction, la società di cui è uno dei responsabili in Italia, che sta restaurando e costruendo l'edificio che sarà la nuova sede del Consolato Usa a Milano con operai, secondo la Procura, tenuti in una situazione di «para-schiavitù». Per questo ieri i il turco Ulas Demir è stato bloccato all'aeroporto di Orio al Serio, mentre stava partendo con la famiglia, e portato in carcere a Bergamo. A firmare il provvedimento di fermo, che dovrà essere convalidato dal gip, per «pericolo di fuga concreto, reale e imminente» è stato il pm Paolo Storari, titolare dell'inchiesta insieme al collega Mauro Clerici. Il 47enne - che nelle documentazioni in prefettura sui lavoratori «importati» dall'India figura come rappresentante legale e datore di lavoro della Caddell Construction Co DE LLC India



Il consolato statunitense a Milano (Ansa)

- è stato intercettato il 29 maggio al telefono con un interlocutore non identificato ma ritenuto uno dei suoi superiori nell'azienda, che gli consigliava di andarsene. «Fra Zafer dice che se vieni per ferie sarebbe meglio». E alla sua domanda «va bene, non sarebbero dei problemi dopo?», gli ha risposto «ho parlato anche con Can Celik, loro dicono che così potrebbero esserci più problemi. Mi ha detto che potrebbe essere più problematico se succede nell'altro modo», aggiungendo «quindi qual è la data più vicina in cui puoi farlo?», «Vedi un attimo e parlane con tua moglie». Nell'inchiesta della Procura di Milano sono indagati Demir e la Caddell per la responsabilità amministrativa degli enti.

Da quanto ricostruito in seguito alle indagini dei carabinieri del Nucleo ispettorato del Lavoro, nel cantiere da 200 milioni di euro dell'ex Tiro a segno di piazzale Accursio sarebbero stati impiegati lavoratori «in condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno» in una situazione di «para-schiavitù». Lavoratori indiani reclutati dalla Dynamic House di Nuova Delhi che venivano pagati una miseria. «Venivano sfruttati», hanno scritto i pm Storari e Clerici nel provvedimento che ha disposto il controllo giudiziario d'urgenza per la Caddell Construction, con paghe «palesamente difformi dalla contrattazione collettiva e inferiori alla soglia di povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dal posto di blocco Un sedicenne perde la vita

Cinque minorenni non hanno rispettato l'alt dei carabinieri
Il loro tasso alcolemico era oltre il consentito

ORTANOVA

L'incidente

A 16 anni guidava un'auto alle 2 di notte. Minorenne come gli altri quattro ragazzini a bordo. All'improvviso si è imbattuto in un posto di controllo dei carabinieri. Il 16enne ha avuto paura, ma non ha avuto dubbi. Ha spinto il piede sull'acceleratore ed ha tentato una fuga disperata. Forse immaginava le conseguenze se i militari l'avessero fermato. I carabinieri sono saliti sulla vettura di servizio e hanno cominciato l'inseguimento per circa tre chilometri, fino a quando l'auto con i ragazzini a bordo, ad una curva pericolosa all'uscita da Orta Nova (Foggia), ha sbandato, si è schiantata contro il guard-rail e si è ribaltata. Un altro 16enne che era sul sedile posteriore, Andrea Procaccino, è morto e gli altri quattro ragazzini sono rimasti feriti. Solo lesioni lievi. Tre di loro sono stati subito dimessi, un altro è ricoverato in osservazione. Dalle analisi è emersa la presenza oltre il limite di legge di alcol nel sangue e nelle urine di tutti e 5 i ragazzini, mentre è stato ac-



Il luogo del tragico incidente e nel riquadro Andrea Procaccino

certato che due di loro avevano fumato cannabis. Incidente quasi speculare ad Ostia, a sud di Roma, dove due ragazzine sono state investite sul marciapiede da un'auto in fuga dalla Polizia. Sono state soccorse e trasportate in ospedale. Guariranno in dieci giorni. Il veicolo è stato bloccato dopo che ha provocato un altro incidente in cui è stata coinvolta un'auto della Questura. Nell'abitacolo sono stati trovati arnesi da scasso. I due ragazzi a bordo sono stati arrestati per tentato omicidio e resistenza. Non c'è stato, invece, alcun contatto tra le due vetture coinvolte nell'inseguimento nel Foggiano. L'auto dei carabinieri ha mantenuto una distanza di circa 30 metri dalla Renault Megane station wagon in fuga. Proprio in prossimità della curva, l'auto dei mili-

tari avrebbe ulteriormente ridotto la velocità perché in quella zona, in passato, si sono verificati altri incidenti. La Megane ha una targa polacca, è intestata ad un cittadino polacco e non risulta rubata. Ha anche un'assicurazione valida. All'interno non sono stati trovati documenti di proprietà, per questo è in corso uno scambio d'informazioni con la Polonia per contattare il proprietario. Ora Orta Nova, quasi 16mila abitanti a 25 chilometri da Foggia, piange Andrea. Il sindaco Domenico Di Vito, parla di una comunità «ferita e addolorata». «Sentiamo il dovere - dice - di fermarci a riflettere. Questa vicenda richiama tutti noi a una responsabilità educativa ancora più forte nei confronti delle nuove generazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

La tragedia

Giovani morti sul Vallone

L'ipotesi dell'auto pirata

È una delle possibilità dopo il frontale: la vettura non si sarebbe fermata

FRANCESCO FAIN
ALEX PESSOTTO
GORIZIA

Irillievi

Sino a ieri, l'ipotesi privilegiata era l'attraversamento improvviso della strada da parte di un animale selvatico, un capriolo o un cinghiale. A 48 ore dal tragico incidente che è costato la vita a Jan Bensa e a Lorenzo Valentini lungo la strada statale 55 del Vallone nel territorio di Savogna d'Isonzo sembra prendere piede, invece, lo scenario del sorpasso fatale. Una delle due moto avrebbe sorpassato un'autovettura, invadendo la corsia opposta: a quel punto, l'impatto sarebbe stato inevitabile. Una misteriosa auto, dunque, sul luogo dell'incidente. Una possibilità che viene presa in seria considerazione. Ma, se così fosse, perché chi era alla guida non si è fermato? Chi era al volante si è sicuramente accorto del violentissimo impatto fra le

due motociclette e perché avrebbe tirato dritto, senza accostare? Sono questi i punti interrogativi cui i carabinieri stanno cercando di dare risposta. Un lavoro per nulla facile né agevole.

La ricostruzione

Che la dinamica sia complessa, è apparso nitidamente sin dai primissimi rilievi. A complicare, ancor di più, la situazione e la ricostruzione degli attimi antecedenti allo schianto, è l'assenza di testimoni oculari. Nessuno avrebbe visto alcunché. E ugualmente penalizzante, per chi si ritrova a ricostruire la dinamica, è l'indisponibilità di telecamere in loco.

Massimo riserbo

Le bocche dei carabinieri restano rigorosamente cucite. «Non è facile venirne a capo», è quanto emerge. Ma, avendo effettuato noi un sopralluogo ieri mattina di fronte all'ex albergo Da Tommaso, appare abbastanza evidente che c'è stata un'inva-

sione di corsia. Soltanto così, può trovare giustificazione un impatto frontale lungo un tratto di rettilineo così largo e senza ostacoli. Peraltro, confrontandosi con i tecnici, l'impatto frontale è il peggiore parlando di motociclette, non fosse altro perché non c'è una carrozzeria a protezione. L'energia cinetica si scarica interamente sui mezzi e sui rispettivi conducenti, non essendoci una struttura di lamiera a fare da scudo. Spesso i centauri vengono sbalzati via, subendo impatti multipli sia contro l'altra moto sia contro l'asfalto. Ed è quello che è successo sulla strada del vallone. Sia la Ktm (guidata da Jan Bensa), sia la Harley Davidson (di Lorenzo Valentini) sono state poste sotto sequestro e i corpi sono a disposizione dell'autorità giudiziaria che sta valutando se far effettuare l'autopsia.

I fiori

Sul luogo dell'incidente, ieri mattina sono stati depositati diversi mazzi di fiori a ricordo di

due giovani vite spezzate troppo presto. Qualche ciclista di passaggio ha voluto fermarsi. Così come alcune Fiat 500 in predicato di partecipare all'annuale raduno che si svolge in piazza Vittoria. Una domenica di dolore, di silenzio, di ricordo.

Il ricordo

Nella chiesa di San Martin, a Doberdò del Lago, dove abitava Jan Bensa, ieri si celebrava un battesimo e don Ambrogio Kodella ha invitato a pregare per i due ragazzi. «Jan frequentava la parrocchia e la sua perdita è una tragedia per tutti noi. Era molto umile», racconta il sacerdote. «Era tanto impegnato con

L'OMAGGIO

Fiori sul luogo dello schianto e la preghiera del parroco di Doberdò per i due ragazzi



Un'auto dei carabinieri sul luogo dell'incidente Foto Tibaldi

l'associazione Dob, operativa nelle iniziative legate al Carnevale e in altre attività», lo ricorda poi il sacrestano Mario, «ma penso anche all'impegno che aveva profuso con un gruppo di giovani in favore dell'ambiente del Carso. Jan era molto tranquillo, poi è diventato più vivace, com'è assolutamente normale, ma mai in maniera esagerata, sempre in modo "giusto". Davvero, questo è un lutto che ha generato tanta commozione: siamo rimasti tutti profondamente colpiti per la trage-

dia». Attivo nel mondo sportivo e nella vita sociale di Doberdò, Jan «era un collante, una persona splendida. Da noi si fermava abbastanza spesso con i suoi amici. Oggi, però, c'è il silenzio, lo sgomento. Jan avrebbe avuto ancora molto da dire e, conoscendo la sua famiglia, per noi il dolore è ancora più forte». Così lo ricordano Marina, Fabrizio e Paolo, titolari della trattoria "da Andrea", tra i molti, in paese, a piangere il ragazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Jan era un riferimento

Siamo distrutti dal dolore»

L'allenatore dell'Olympia Gorizia Peterlin parla di Jan Bensa, setter nella squadra isontina negli ultimi due anni

MARCO BISIACH
DOBERDÒ DEL LAGO

Il ricordo/1

Jan Bensa, palleggiatore in campo, ragazzo umanamente straordinario fuori. Lo raccontano tutti così, coloro che hanno avuto modo di conoscerlo e far parte della sua vita. Come Ambrož Peterlin, allenatore della Slovolley e dell'Olympia Gorizia nella quale Bensa ha militato nelle ultime due stagioni. «Conoscevo Jan da tempo, e ancora non riesco a dire a me stesso che quel che è successo è vero, è realtà», dice, con la voce che ripetutamente s'inceppa vinta da una commozione profonda, Peterlin. «Ho passato l'ultima giornata al telefono, con i ragazzi della squadra, altri giocatori e tecnici, e siamo distrutti. Se dovessi trovare un solo aggettivo per definirlo, direi che era una persona assolutamente limpida. Era un uomo vero, sincero, con cui non potevi scendere a compromessi perché diceva sempre ciò che pensava, anche a costo di provocare un contrasto, per poi capirsi e risolverlo. Quando c'era da divertirsi, lo si faceva, era di una simpatia unica, ma quando c'e-



Jan Bensa, il giocatore di volley di Doberdò del Lago

ra da fare sul serio non si nascondeva». Così, non solo il rapporto tra amici, ma anche quello tra tecnico e giocatore assumeva una forza diversa. «Da due anni allenavo Jan, e per me è stato fin da subito un riferimento: potevamo avere opinioni contrastanti, come capita nei nostri rispettivi ruoli, ma ci si confrontava, ci si capiva e si andava avanti senza alcun tipo di rancore», dice ancora il coach dell'Olympia Gorizia, che rivolge il suo pensiero

IL CORDOGLIO

La Federazione pallavolo di Trieste e Gorizia ha disposto un minuto di silenzio sui campi da gioco

ai famigliari. Per la squadra non sarà facile tornare in palestra, ma il tecnico, questa settimana, vorrebbe radunare tutti i suoi ragazzi per condividere il dolore. Intanto, nelle ore immediatamente successive alla tragedia di Gabria sono arrivate le note del comitato di Trieste e Gorizia della Fipav e di molte società sportive. Tutto il Progetto Slovolley dice «Ci mancherai, Jan!», esprimendo vicinanza alla famiglia, mentre la federazione, «con profondo rammarico, e infinita tristezza», ha disposto un minuto di raccoglimento su tutti i campi del territorio, nel weekend appena passato. Il presidente Paolo Manià e la Fipav Trieste-Gorizia tutta rivolgono un pensiero e inviano «un forte abbraccio alla famiglia di Jan e a tutti suoi cari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le passioni di Lorenzo

dal basket alle due ruote

L'amore condiviso con il fratello Nicola per la pallacanestro: la vicinanza dei dirigenti di Dinamo e Usg

GORIZIA

Il ricordo/2

Potesse bastare una notte di silenzio, magari due, per lenire il dolore provocato da un distacco tanto tremendo e prematuro come quello da un figlio, un fratello, un amico. Non può, non possono. Un dolore che può essere solo immaginato. A Gorizia è quello della famiglia di Lorenzo Valentini. Ieri il sole della domenica filtrava tra gli alberi del corso illuminando la facciata dell'abitazione dove il papà Fulvio, la mamma Elisa e il fratello Nicola si sono stretti e chiusi nel loro umanissimo silenzio. Nel giardino, parcheggiata, c'è l'automobile con targa Svizzera, con la quale Lorenzo era tornato a casa per la vacanza che avrebbe preceduto il ritorno al

LA MOTO

L'orgoglio per la sua Harley Davidson su cui era in sella nella terribile notte di venerdì



Lorenzo Valentini, il giovane di Gorizia morto venerdì

lavoro nei negozi Maltempi di cui era brillante manager, e che a breve avrebbe dovuto riportarlo a Sankt Moritz. Dai social emergono le passioni di un venticinquenne pieno di vita. Tra queste anche le moto. Anzi, "la" moto, l'Harley Davidson su cui era in sella venerdì, e che Lorenzo cavalca con orgoglio di ragazzino in una delle immagini pubblicate sul suo profilo Facebook. E invece da adolescente l'energia l'aveva messa sul parquet, giocando a basket, per una passione trasmessa anche al fratello minore Nicola. Oltre che quella del Dom, Lorenzo aveva indossato anche le divise dell'Ugg e dell'Ardita, ma seguendo Nicola si era avvicinato al mondo della Dinamo, nella quale il fratello ha militato prima passare recentemente all'Us Goriziana. E così della Di-

namo Lorenzo Valentini era diventato un gran tifoso. La Dinamo ha così voluto esprimere sul social il suo cordoglio per la morte di Lorenzo, oltre che per quella di Jan, con il presidente Tiziano Palumbo che assicura che alla prima occasione la società penserà ad un modo per ricordarli. Un pensiero arriva anche dall'Usg, in cui milita ora Nicola, attraverso il dirigente Giacomo Rosso. «So quanto era legato al fratello. Proprio venerdì sera, in un locale della città, ho incontrato Nicola e la mamma, quando ancora la notizia dell'incidente non era arrivata. Il mattino dopo scoprire quel che era accaduto è stato qualcosa di difficile da spiegare. Tutto quello che potremo fare per stare vicini a Nicola e ai suoi cari, lo faremo senza dubbio». —**M.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione

Il lavoro in Friuli Venezia Giulia

Differenze nelle retribuzioni Da giugno diventa obbligatoria la pubblicazione degli stipendi

di Cristian Rigo

L'obiettivo è eliminare il gap di genere. I livelli salariali anche negli annunci

La misura

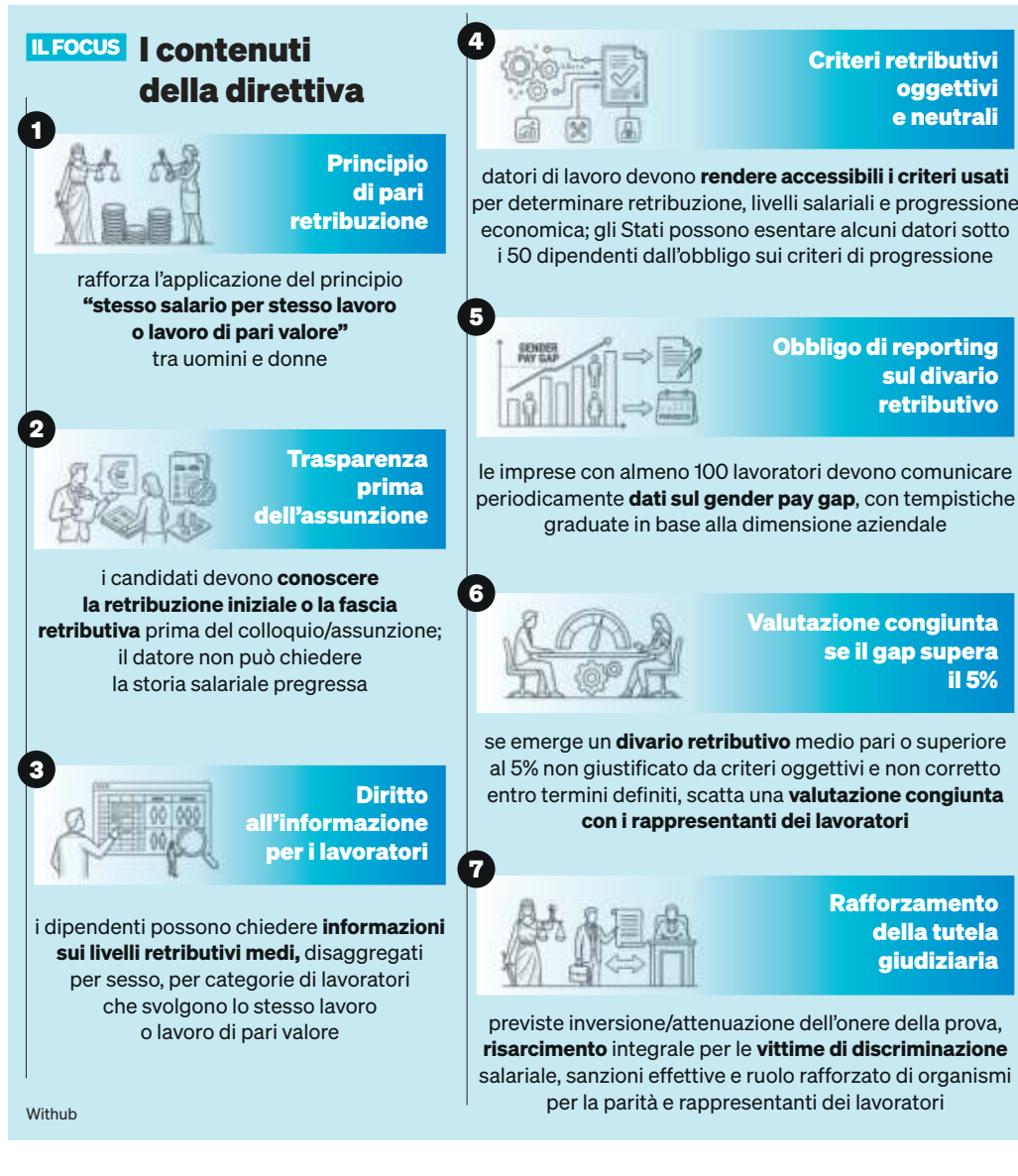
L'obiettivo del decreto sulla trasparenza salariale che entrerà in vigore dal 7 giugno è chiaro: combattere il divario di genere sul fronte dei salari. Un divario che oggi viene certificato a diversi livelli, da quello regionale (partendo da uno stipendio medio di 26.787 euro, in Friuli Venezia Giulia le donne dichiarano 10.208 euro in meno rispetto ai maschi) a quello nazionale con una differenza tra la retribuzione media giornaliera di uomini e donne nel settore privato del 25% per arrivare all'Unione Europea dove, secondo i dati Eurostat del 2024, le donne prendono l'11% in meno per ogni ora di lavoro rispetto ai colleghi uomini che fanno lo stesso lavoro. E il divario pensionistico allarga ulteriormente la forbice che arriva fino al 25%, il che significa che le ex lavoratrici percepiscono un quarto della pensione in meno.

La direttiva Ue

Ed è proprio dall'Europa che arriva la direttiva 2023/970, concepita con il fine di contrastare il divario di genere salariale, partendo proprio dalla constatazione che le donne vengano pagate meno rispetto agli uomini che svolgono lo stesso impiego o un lavoro considerato dello stesso livello.

Il decreto

Sono cinque i punti principali del decreto varato dalla maggioranza di governo. Si parte dalla trasparenza negli annunci poiché le aziende saranno tenute a indicare la fascia salariale di partenza direttamente negli annunci in cui offrono un posto di lavoro. Stop alle domande sul reddito percepito dal candidato in passato: i selezionatori non



potranno chiedere informazioni sulle buste paga precedenti per evitare che, nel caso in cui lo stipendio fosse basso, si faccia un'offerta al ribasso. I lavoratori potranno anche richiedere per iscritto informazioni sui livelli retributivi medi (divisi per sesso) per categorie di dipendenti che svolgono lavoro uguale o di pari valore. E nel caso in

cui venga accertato un divario retributivo di genere superiore al 5% che non viene giustificato da criteri oggettivi, le aziende dovranno avviare una valutazione e un piano d'azione. Infine ci sarà un obbligo di rendicontazione per cui le imprese dovranno pubblicare regolarmente i dati sul divario retributivo, con scadenze progressive a partire

dal 2027 per le aziende sopra i 150 dipendenti.

Lo stipendio del collega

Non sarà possibile sapere quanto prende un determinato collega. Ma i datori di lavoro saranno obbligati a comunicare da cosa dipende la retribuzione e per quali ragioni un lavoratore può prendere più o meno di un al-

IL CONTESTO

LA PUBBLICAZIONE

Non saranno resi pubblici i dati dei singoli lavoratori, ma gli elementi che concorrono alla definizione del salario

LE DIFFERENZE

In regione le donne dichiarano in media 10.208 euro in meno rispetto ai colleghi uomini

LE TUTELE

I selezionatori non potranno chiedere informazioni sulle buste paga precedenti

come vengono attribuiti eventuali elementi aggiuntivi; quali sono le regole per la crescita economica nel tempo. Inoltre se il datore si rende conto che paga le donne meno degli uomini dovrà porre attivamente rimedio con un piano strategico di rientro.

La norma attuale

La discriminazione retributiva è già vietata in Italia: anche adesso uomini e donne hanno diritto alla stessa retribuzione per un lavoro uguale o di pari valore. La disparità retributiva delle donne rispetto agli uomini dipende quindi anche e soprattutto dal tipo di contratto di lavoro. A evidenziarlo è il Rendiconto di genere 2025 elaborato dall'Inps, da cui emerge che i lavoratori dipendenti del settore privato sono soprattutto uomini. In particolare «i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono il 59,6% rispetto alle lavoratrici che sono invece il 40,4%». Le donne infatti fanno molto più part time degli uomini e hanno più spesso lavori precari o stagionali anche per conciliare le esigenze familiari con quelle di lavoro. Per questo tipo di lavoratori chiedere un aumento è molto difficile.

Le differenze

A sottolineare l'attuale situazione è sempre il Rendiconto di genere 2025 dell'Inps nel quale emerge che nel settore privato, «in tutti i settori economici esaminati tranne le estrazioni di minerali da cave e miniere, gli uomini percepiscono redditi medi giornalieri superiori alle donne». Nello specifico in nove settori su diciotto esaminati le donne percepiscono più del 20% in meno; nelle attività finanziarie e assicurative le donne percepiscono mediamente il 31,7% in meno, nelle attività professionali scientifiche e tecniche il 34,2% in meno e in quelle immobiliari il 40,2% in meno. Sul valore delle retribuzioni medie giornaliere però «incidono, oltre all'inquadramento contrattuale, anche altri elementi come i trattamenti individuali, il lavoro straordinario e il part time». Quindi, pur partendo da un medesimo contratto, la parti variabili delle retribuzioni finiscono col determinare differenze significative sulle medie giornaliere. Nel settore pubblico il divario di genere è meno accentuato ma, per quanto concerne il servizio sanitario e le università gli uomini percepiscono quasi il 20% in più rispetto alle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una decisione che porterà alla luce le disuguaglianze»

Le rappresentanti dell'Aidp, associazione per la direzione del personale: «Una leva importante»

Il parere

«La direttiva europea sulla "trasparenza retributiva" segna un passaggio importante nel percorso verso una reale parità salariale, ma il suo nome rischia di generare un equivoco. Il focus, infatti, non è la trasparenza in quanto tale: il vero

obiettivo è ridurre il gender pay gap e rendere effettivo il principio di equità retributiva tra donne e uomini». A sostenerlo è Katiuscia Bertelle, presidente per Veneto e Friuli Venezia Giulia dell'Aidp, l'associazione italiana per la direzione del personale, che raduna i professionisti nell'ambito della gestione delle risorse umane.

«La trasparenza», aggiunge Bertelle, «rappresenta la leva attraverso cui questo obiettivo può essere raggiunto dalle nostre aziende ed organizzazioni».

Sulla stessa lunghezza d'onda

c'è Chiara Bellon, vicepresidente e referente Aidp Inclusion Veneto e Friuli Venezia Giulia.

«Rendere disponibili dati, criteri e livelli retributivi significa portare alla luce differenze che spesso rimangono nascoste all'interno delle organizzazioni», sottolinea Bellon. «E ciò che emerge può essere finalmente misurato, analizzato e corretto. Per questo motivo, la sfida per le imprese, e in particolare per chi guida le politiche del personale, non è solo quella di conformarsi alla norma, ma di coglierne il potenziale strategico. Trasforma-

re un obbligo in un'opportunità significa utilizzare la Direttiva come uno strumento di evoluzione organizzativa, capace di rafforzare equità, sostenibilità e fiducia», è la riflessione della referente di Aidp.

Il provvedimento, aveva sottolineato la ministra del Lavoro, Marina Calderone, dopo il primo via libera del governo al decreto, «rafforza gli strumenti per rendere effettiva la parità salariale. La valorizzazione del talento di tutte e di tutti è una condizione essenziale per un mondo del lavoro moderno e inclusivo». —C.R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Katiuscia Bertelle e Chiara Bellon dell'Aidp Friuli Venezia Giulia



I sindacati bocciano la norma: «Deboli le misure del decreto»

I segretari confederali sulle linee guida impostate dal governo: «Rispetto alla direttiva è un passo indietro»

MARCO BALlico
UDINE

Le parti sociali

A una voce sola i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia parlano di «occasione perduta». La direttiva europea sulla trasparenza salariale, in vigore dal 7 giugno con il recepimento italiano, viene considerata certamente un passo avanti sul piano dei principi, ma troppo debole nella traduzione concreta costruita dal governo. Il rischio, sostengono Michele Piga (Cgil), Alberto Monticco (Cisl) e Matteo Zorn (Uil), è che la norma finisca per trasformarsi in un adempimento burocrati-

co non in grado di incidere, non come si sarebbe potuto davvero fare, sul *gender pay gap*. Il punto di partenza, ricordano i sindacati, resta drammaticamente attuale anche nel territorio regionale. Il divario superiore ai 10.000 euro annui tra uomini e donne non nasce soltanto dalle differenze di contratto o di qualifica, ma da tutto ciò che ruota attorno alla retribuzione: straordinari, premi, superminimi, progressioni di carriera, disponibilità orarie, incarichi aggiuntivi. Per questo i tre segretari confederali giudicano insufficiente un decreto che punta soprattutto sulla trasparenza nella fase di assunzione ma che, dal loro punto di vista, lascia scoperta la parte più delicata della disparità retributiva. Piga parla apertamente di «arretramenti» rispetto allo spirito originario della direttiva europea. Nel mirino ci sono soprattutto le esclusioni previste dal decreto italiano: apprendistato, lavoro domestico, collaborazioni continuative e alcune



Michele Piga, segretario regionale della Cgil

LA CGIL
«L'esclusione dei lavoratori fragili e discontinui rappresenta evidentemente un limite pesante»

forme di lavoro precario sono di fatto esterne al perimetro dei controlli. «È un limite pesante», dichiara il segretario della Cgil – perché proprio nei lavori più fragili e discontinui si concentra una parte importante della disparità salariale femminile, anche in Fvg». Come rimediare? Per Piga, «oltre a rafforzare il decreto con tutta la parte della direttiva comunitaria che è stata sin qui esclusa, è necessario eliminare ogni elemento che possa favorire il dumping contrattuale». Si tratta di un altro nodo contestato. Secondo i sindacati, il testo non chiarisce con sufficiente forza che i contratti di riferimento debbano essere quelli sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative. Un'ambiguità che, avvertono Cgil, Cisl e Uil, potrebbe favorire la diffusione di contratti «pirata», con effetti negativi soprattutto nei settori a maggiore presenza femminile. «Va bene rendere trasparente il salario d'ingresso – aggiunge da parte sua il

Una recente manifestazione del collettivo femminista «Non una di meno»

segretario regionale della Cisl Monticco –, ma il problema vero si crea poi dentro le aziende». Il riferimento è alle componenti variabili dello stipendio, spesso assegnate discrezionalmente e difficili da monitorare: «Se due lavoratori hanno lo stesso inquadramento, ma a uno vengono riconosciuti superminimi o trattamenti aggiuntivi e all'altro no, senza criteri chiari, la trasparenza resta solo parziale». Anche la Uil boccia il decreto attuativo. Per Zorn «la direttiva europea aveva un impianto ambizioso, mentre il recepimento italiano non è all'altezza degli obiettivi annunciati». Il segretario sottolinea la debolezza dei meccanismi di controllo: «Le soglie previste per il monitoraggio sono troppo alte per il tessuto produttivo italiano e molte piccole realtà rischiano di rimanere fuori da ogni verifica reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INQUADRA IL QR CODE E LEGGI LE PRINCIPALI NOTIZIE DELLA REGIONE SUL NOSTRO SITO INTERNET

MONTICCO (CISL)
«Ci si è fermati a metà strada»



«Sapere già in fase di assunzione quale sarà la retribuzione e impedire che il salario precedente condizioni le nuove offerte è corretto. Però il decreto italiano si ferma a metà strada». Secondo Alberto Monticco (Cisl), senza una fotografia completa delle buste paga sarà difficile misurare il vero divario. «Se due dipendenti hanno lo stesso livello ma uno percepisce molto di più dell'altro grazie a elementi accessori, bisogna capire perché. Altrimenti si rischia una trasparenza solo formale».

ZORN (UIL)
«È mancato il coraggio»



Per Matteo Zorn (Uil), la direttiva europea rappresentava «un'occasione importante per ridurre concretamente il divario salariale tra uomini e donne», ma il recepimento italiano «non ha avuto il coraggio necessario». Il segretario regionale della Uil critica innanzitutto le esclusioni previste dal decreto: «Restano ai margini molte categorie fragili: lavoratori precari, apprendisti, intermittenti e parte del lavoro discontinuo. Ed è proprio lì che spesso si concentra la maggiore disparità».



TRACCE
LE VOCI CHE RESTANO
DEL TERREMOTO IN FRIULI

TRACCE. LE VOCI CHE RESTANO DEL TERREMOTO IN FRIULI

Sono passati cinquant'anni, ma i suoni di quel 6 maggio del 1976 vivono ancora: la paura, lo stupore, e poi la rinascita. È attraverso queste voci che raccontiamo il terremoto che ha lasciato una traccia in Friuli

Podcast prodotto grazie al supporto di Credifriuli

Messaggero Veneto

con il supporto di
BCC CREDIFRIULI
GRUPPO BCC ICCREA

Ascoltalo ora inquadrando il codice Qr con la fotocamera del tuo smartphone, o collegandoti al link
<https://bit.ly/tracce-terremoto-friuli-podcast>



E-mail cronaca@ilpiccolo.it | Redazione Locale | Via Mazzini 14 Trieste | Pubblicità Via Mazzini 14 Trieste | Telefono 040/3733111



A sinistra, una serata affollata con dj in piazza Venezia, mentre sopra due immagini scattate ieri sera in largo Pitteri, accanto a piazza dell'Unità foto Francesco Bruni e Andrea Lasorte

La stretta estiva anti-rumore

Controlli e multe nei locali

Orari sforati e altre irregolarità: a maggio 16 sanzioni e adesso arrivano gli steward

LAURA TONERO

Le restrizioni

I dehors dei locali si affollano, il volume della musica si alza, le feste si moltiplicano, la movida si accende, ma il Comune ha già avviato una stretta per chi non rispetta le regole in termini di orario e volume. La Polizia locale ha avviato specifici controlli nelle zone più calde, da Ponterosso a piazza Venezia, dall'Arco di Riccardo a via San Nicolò fino a Barcola, comminando le prime sanzioni - 16 in tutto nel mese di maggio - per evitare che gli eccessi predano il sopravvento.

Gli orari

Il regolamento consente che l'attività musicale all'esterno dei lo-

LE REGOLE

La musica va spenta alle 22.30 dalla domenica al giovedì, alle 24 venerdì, sabato e prefestivi

cali possa proseguire fino alle 22.30 dalla domenica al giovedì, mentre il venerdì, il sabato e prefestivi fino alle 24, salvo specifiche deroghe che scattano, ad esempio, il 14 e il 15 agosto, e che consentono di tenere le casse accese fino all'una.

La perizia fonometrica

I locali che propongono musica all'esterno devono avere la valutazione (detta anche perizia) di impatto acustico. Un documento che viene rilasciato a spese dell'esercente da un tecnico che, tenendo conto dei limiti di zonizzazione acustica stabiliti dal Comune, tara l'impianto sonoro. Così la Polizia locale durante i controlli verifica che il locale sia in possesso di quel certificato e che la taratura dell'impianto non sia stata manomessa. Va considerato che ogni pubblico esercizio ha la possibilità di ottenere sei deroghe all'anno per sforare i livelli acustici, il che è previsto anche per i morning party, ovvero le feste in orari mattutini o pomeridiani che hanno preso piede anche a Trieste.

Le sanzioni

Nel mese di maggio dalla Polizia locale sono state comminate sei sanzioni a pubblici esercizi che non avevano rispettato l'orario imposto per diffondere la musica, e altre dieci a locali che pur proponendo musica non erano in possesso delle perizia fonometrica. Per le sanzioni l'importo varia: da 50 a 300 euro se si viola l'orario entro i trenta minuti, da 500 e 3 mila euro tra i 30 e i 90 minuti, da 1.500 e 9 mila euro oltre i 90 minuti. Ma per chi è recidivo i provvedimenti sono ancora più severi e, ad esempio, se dopo una prima violazione, entro 12 mesi se ne accerta una seconda, scatta anche la sospensione dell'attività da tre a sette giorni.

I controlli

«Salvo situazioni specifiche, i controlli per la musica si concentrano il venerdì e il sabato, ma capita vengano programmati anche il mercoledì e procedono fino all'una e mezza», specifica il comandante della Polizia locale Walter Milocchi. Che rileva come per ora «non siano arrivate molte segnalazioni e gli sfo-

menti di orario dei sanzionati non andavano oltre la mezzanotte». Sul versante del volume, di fatto l'unico strumento con il quale è possibile incidere sono appunto le verifiche sulla perizia fonometrica. Visto che «fare dei controlli contestuali non è semplice, serve un tecnico abilitato, coinvolgendo quindi l'Arpa, e poi quando in passato si è provato ad avviare controlli più puntuali con questa strumentazione si sono evidenziate non poche criticità, anche a separare il rumore prodotto dagli avventori o da altre fonti di rumore da quello dell'impianto acustico», valuta Milocchi.

Gli steward

Nella zona della movida, in questo caso per prevenire e segnalare episodi violenti come quelli verificatisi nelle ultime settimane, intorno alla metà di giugno debutteranno anche gli steward. Fipe, che li ingaggerà, e la Regione, che finanzia il progetto, stanno risolvendo le questioni burocratiche. Poi il servizio, approvato anche in Prefettura in sede di Comitato per l'ordi-

ne e la sicurezza pubblica, verrà coordinato con la Questura, che sabato sera aveva disposto un servizio dedicato sul versante della sicurezza nell'ambito della movida. Gli addetti ai servizi di sicurezza sussidiaria saranno in contatto con la sala operativa della stessa Questura e della Polizia locale per segnalare situazioni a rischio. «La vita serale e l'intrattenimento - così il presidente di Fipe, Stefano Lonza - sono ormai una componente stabile dell'economia e dell'identità di Trieste. Come avviene per il turismo, anche questo patrimonio che ha anche un valore sociale merita di essere governato con una visione strutturale, attraverso servizi, pianificazione e attenzione alla qualità degli spazi urbani». Per Lonza «sarebbe utile un tavolo permanente tra Fipe e le istituzioni, capace di affrontare il tema della vita notturna in modo continuativo e non solo nei momenti di criticità».

La politica

Con la premessa che la «sana movida è una risorsa», la vicesindaco con delega alle Politiche eco-

nomiche Serena Tonel reputa che «Il dialogo con le categorie economiche per garantire la serenità nello svolgimento delle attività e la tranquillità e la sicurezza dei cittadini è importate, credo sia il modo giusto per affrontare il fenomeno movida».

I locali rumorosi non sono solo in centro, infatti «quando con il progetto Rioni sicuri incontriamo i cittadini, registra segnalazioni anche su questo tema», riferisce l'assessore alla Sicurezza Caterina de Gavardo. Che assicura in termini di sicurezza anche nella zona della movida «si stanno mettendo in campo tutti gli strumenti possibili, dalle ordinanze ai controlli mirati, dalla videosorveglianza agli addetti ai servizi di sicurezza sussidiaria fino all'ingaggio dell'unità cinofila antidroga», ovvero dell'infaticabile Conan con il suo conduttore. De Gavardo è «convinta che alla base di ogni politica sulla sicurezza serva la collaborazione di tutti, quindi ben venga il supporto della società civile, che sia dei residenti o della categoria economica come Fipe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

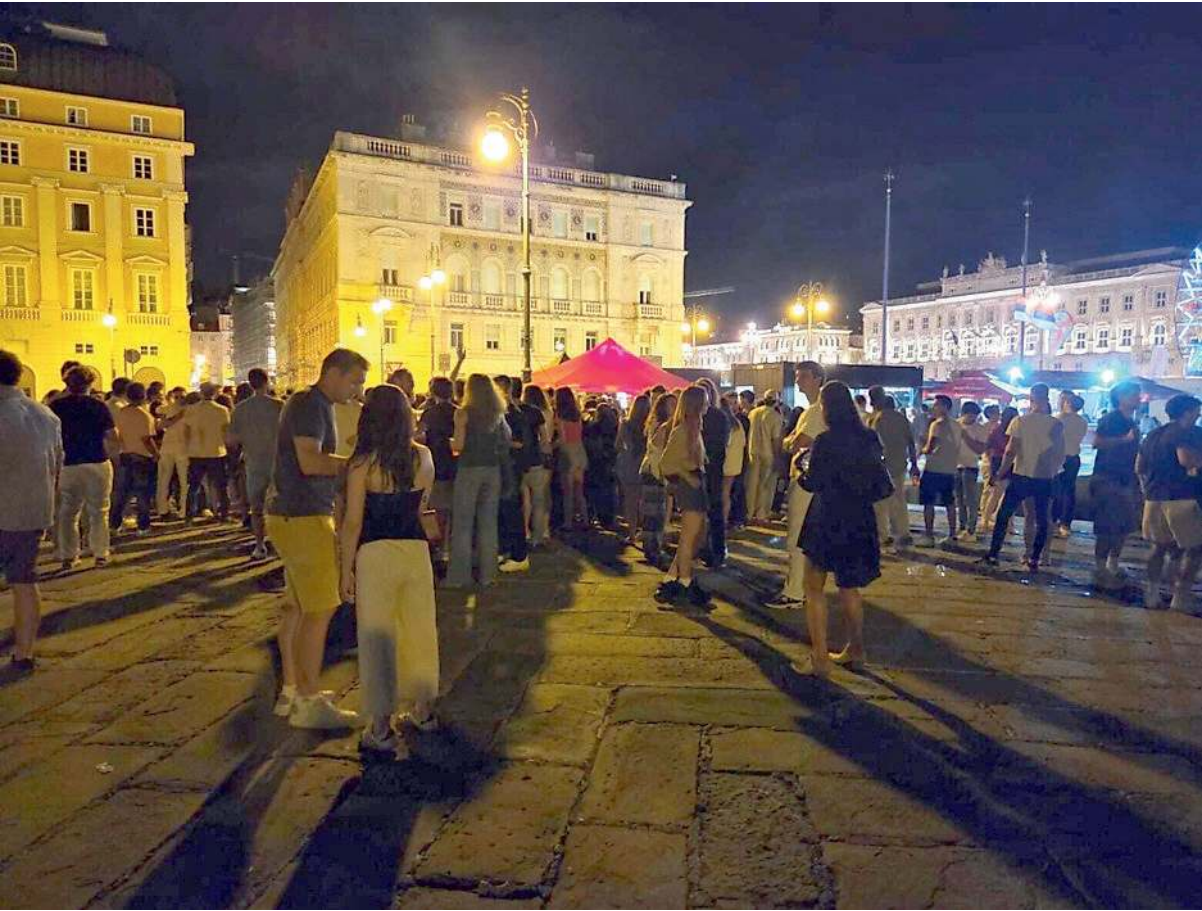
Le deroghe da Carnevale fino a San Silvestro

All'orario della musica il regolamento del Comune consente la deroga fino all'una di notte il giorno di San Valentino, a Carnevale da giovedì grasso a martedì grasso, per la Festa della Donna, il 14 e il 15 agosto, dal giovedì al sabato della Barcolana, per Halloween e per San Silvestro. Il Comune si riserva di disporre delle altre in caso di particolari eventi.



Sicurezza e decoro con le norme per alcol e vetro

Ai locali è vietata la vendita per asporto, anche con i distributori automatici, di bevande in contenitori di vetro mezzora dopo la mezzanotte fino alle 5 del mattino. Nella stessa fascia oraria è vietata la somministrazione e il consumo di bevande in contenitori di vetro. Inoltre, è vietata la pubblicità di offerte sulla somministrazione di alcolici valide dalle 22 alle 6.



Viaggio nella movida chiassosa ma non troppo

Weekend dai due volti: al venerdì rumoroso è seguito un sabato tranquillo Dal Borgo Teresiano a piazza Venezia si alternano i generi e i tipi di clientela Musica alta fin dal tardo pomeriggio poi a mezzanotte in punto lo stop

STEFANO BIZZI
Il racconto

Venerdì, ora dell'aperitivo: la musica a tutto volume rim-bomba già tra i palazzi del Borgo Teresiano. «Se il ponte del 2 Giugno comincia in questi termini, cosa possiamo aspettarci nei prossimi giorni?». La domanda si materializza nella testa di chi vive nella zona e con il passare delle ore il tarlo non

molla la presa. Da via Trento a piazza Venezia i punti (musicalmente) caldi sono diversi. Tra Canal Grande, via San Nicolò, via Cassa di Risparmio, piazza Giuseppe Verdi, largo Pitteri, Cavana, via Torino e via Diaz le finestre e i muri vibrano, in qualche caso anche forte. Ai locali più o meno noti, si aggiunge poi la festa organizzata alla base del molo Audace con i chioschi. In una sorta di battaglia tra vici-

ni, spesso i brani e i generi si sovrappongono gli uni sugli altri, l'elettronica sulla salsa, il pop sulla dance. La serata calda, ma non rovente, invita a stare fuori. In giro non ci sono soltanto giovanissimi: c'è un po' di tutto. Ci sono ragazze tirate a festa con strass, minigonne, top o jeans, ma anche donne eleganti over 60. Ai giovani in bermuda e canottiera, o con camicia e giacca, si mescolano uomini che potrebbero essere i

loro genitori. Due ragazze ballano la salsa e, poco più in là, in via Torino un ragazzo seduto a un tavolino massaggia la pianta del piede alla compagna stanca di ballare. C'è chi passeggia con i bicchieri di plastica riempi di liquidi dai colori più svariati e chi fuma, ma c'è anche chi chiacchiera e basta. Alle 23.59 in piazza Venezia un gruppo di ragazze canta a squarciagola sulle note di "Se-

re Nere" sparate "a palla" dalle casse del bar. Il titolo del brano di Tiziano Ferro sembra una premonizione di ciò che potrebbe accadere. Le ragazze si divertono ma allo scattare della mezzanotte, all'improvviso, tutto viene silenziato. Qui come altrove. I gestori non vogliono rischiare sanzioni e applicano il regolamento comunale alla lettera. Rimane solo la musica d'ambiente all'interno dei locali. In alcuni casi forse è un po' forte, ma nel complesso la situazione è sopportabile. In strada si può sentire solo il vociare degli avventori e dei passanti. In molti se ne vanno. In riva Grumula c'è una coppia di ragazzini. «Sei ubriaco», dice lei. «Sì, ma andiamo a bere», risponde lui. «No, andia-

LA SICUREZZA
Ampio spiegamento di forze dell'ordine ma è per evitare disordini tra bande di maranza

Qui sopra balli nella zona di piazza Venezia. A sinistra la festa alla base del molo Audace

mo a casa», insiste lei prima di allontanarsi dalla zona della movida. Di fatto, il venerdì di molti finisce qui. Considerata la premessa, al sabato ci si aspetterebbe un salto di qualità del rumore, invece, passeggiando per il centro, a parte qualche caso, la serata risulta tranquilla. La gran parte dei ragazzi si ritrova alla festa del molo Audace. In piazza Unità, tra Polizia di Stato e Carabinieri stazionano cinque pattuglie. Un'altra si trova all'angolo tra via Trento e via Torre Bianca. La loro presenza non è però strettamente legata al rumore. Come quelle schierate intorno a piazza Venezia sono pronte a intervenire nel caso in cui qualcuno dovesse segnalare dei disordini tra bande di maranza. Il sabato sera triestino, in centro si spegne però senza particolari problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Weekend

ilNordEst

IL PICCOLO

Weekend

ESPLORA

Gli itinerari in Veneto e Friuli Venezia Giulia

SCOPRI

Che idea! I dettagli segreti, le esperienze imperdibili

AMMIRA

Le mostre d'arte più belle del territorio

EMOZIONATI

Spettacoli, concerti, festival

nord/est multimedia

il mattino la Nuova la tribuna CorriereAlpi Messaggero

Trieste

Incendi, studio sui rischi Allarme in zona costiera

Da Barcola a Duino «vulnerabilità estremamente elevata»

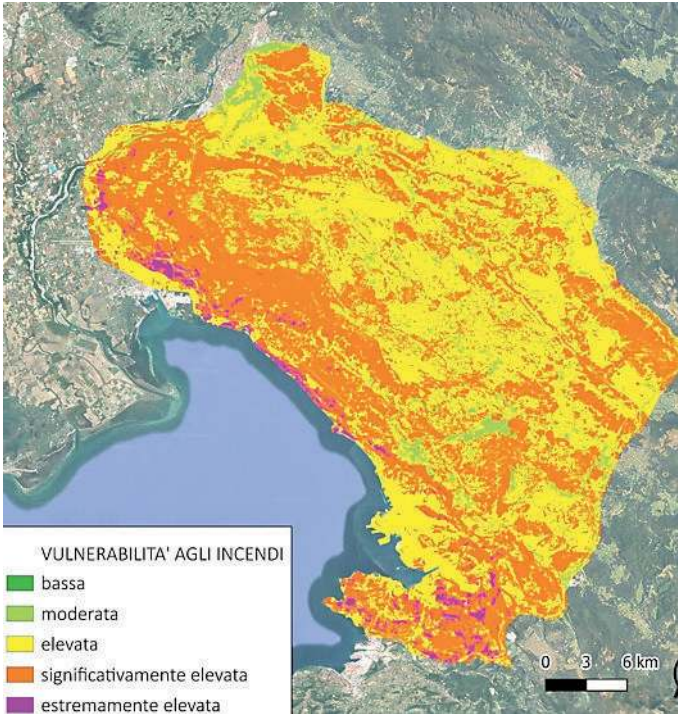
UGO SALVINI

La mappa

Sono la zona costiera che va da Barcola a Duino e alcune aree del territorio comunale di San Dorligo della Valle e dell'Isontino orientale, le più vulnerabili sotto il profilo del rischio incendi, nel contesto del Carso transfrontaliero e dei perimetri attigui. È questo il risultato al quale sono pervenuti gli esperti che, al termine di due anni di studi e approfondimenti sull'argomento, hanno partecipato al progetto Interreg Karst-Firewall 5. 0, di cui è capofila l'Istituto universitario di architettura di Venezia (Iuav). L'obiettivo del progetto, che si concluderà ad agosto, con un'iniziativa che riguarderà la zona di Medeazza, una delle più colpite dagli incendi del luglio di 4 anni fa, era quello di valutare il problema dell'adattamento innovativo al cambiamento climatico e promuovere la gestione e la prevenzione dei rischi da incendio, prendendo in considerazione approcci ecosistemici, con specifico riferimento al territorio a cavallo del Carso. L'atto conclusivo a livello di studio del Progetto, che beneficia di un investimento complessivo di 1,62 milioni di euro (850 mila sono stati messi a disposizione dal Fondo europeo di sviluppo regionale, il cosiddetto Fesr), si è svolto in Slovenia, a Merna Castagnevizza, che ha ospitato l'incontro destinato a delineare il quadro conclusivo e tirare le somme del biennio. Il Comune sloveno è partner dello Iuav assieme a Comune di Duino Aurisina, Infordata sistemi srl, Associazione culturale ed educativa slovena PiNa e Centro di ricerca nazionale sloveno (Zrc Sazu). Karst Firewall 5. 0 affronta nella sostanza due sfide: gli incendi boschivi e la loro gestione, sviluppando piani di azione innovativi per preservare lo stato di salute del territorio carsico e massimizzarne la resilienza. «Gli incendi boschivi nel Carso – si legge nel documento che descrive il Progetto – sono principalmente causati dai cambiamenti climati

in corso e le attuali strategie antincendio e di gestione stanno diventando meno efficaci, richiedendo nuovi approcci di adattamento». Date le caratteristiche transfrontaliere dell'area di studio nel paesaggio carsico tra Italia e Slovenia, è stato fondamentale promuovere la cooperazione tra i due Paesi, puntando a un maggiore dialogo e a una sempre più efficace cooperazione tra gli attori coinvolti. «In questi due anni», spiega il responsabile tecnico del Progetto, Massimiliano Granceri Bradaschia, «il fuoco si espande più velocemente in senso verticale che orizzontale e la pendenza del litorale è notevole. Il nostro lavoro punta alla

prevenzione, nella quale attualmente si registra un ritardo, ma il nostro obiettivo è di entrare, assieme alle pubbliche amministrazioni, nella fase operativa, creando un sistema organizzato». «In questa fase», conclude, il ruolo di Infordata è stato fondamentale perché ha costruito un data base disponibile on line per chiunque, comprensivo di tutti i dati geografici meteorologici che riguardano gli incendi. Un punto di partenza utile per fornire una piattaforma interattiva in grado di dare in tempo reale informazioni sugli incendi e sulla loro potenziale espansione».



La mappa del livello di vulnerabilità degli incendi sul Carso

La mappa del livello di vulnerabilità degli incendi sul Carso

CAPOFILA LO IUAV

Due anni di analisi per individuare i punti più delicati del Carso. Pericolo elevato anche a San Dorligo

La mappa del livello di vulnerabilità degli incendi sul Carso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monitoraggio con intelligenza artificiale, droni e satelliti

Un ruolo sempre più importante, nel contesto delle attività di prevenzione e controllo degli incendi, è e sarà sempre di più affidato alla tecnologia. Lo sviluppo di un efficace meccanismo transfrontaliero di prevenzione e gestione degli incendi boschivi parte infatti proprio dal crescente utilizzo di sistemi digitali innovativi che si avvalgono di tecnologie avanzate, come droni, immagini satellitari, algoritmi IA predittivi e "nasi elettronici" per il monitoraggio del rischio di incendi boschivi e il supporto ai soccorritori. Un attento esame della situazione del territorio transfrontaliero a cavallo del Carso pretenderà sempre di più la presenza di strumenti tecnologici all'avanguardia. Indispensabile sarà in ogni caso anche la collaborazione transfrontaliera per l'adozione di tecnologie avanzate, la promozione di sistemi di prevenzione e protocolli di gestione più efficaci, il tutto in linea con l'approccio emergente dell'industria 5.0. — U.S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimento in via Flavia Pedone travolto sulle strisce

L'incidente

È stato investito mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali. L'incidente è avvenuto ieri mattina in via Flavia all'altezza dello store Poltronasofà. A essere travolto sulla carreggiata per il centro città è stato un cittadino pachistano di 34 anni che in quel momento si trovava in compagnia di con un connazionale. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, l'uomo e l'amico stavano andando a prendere l'autobus, la cui fermata si trova esattamente ac-

canto al passaggio pedonale teatro dell'incidente. Al momento non è chiaro se il trentaquattrenne sia sbucato all'improvviso sulla strada o se, invece, l'automobilista che si trovava alla guida della Fiat Panda stesse correndo e non sia quindi riuscita a fre-

ISOCORSI

Il ferito è un 34enne cittadino pachistano Viabilità interrotta verso il centro per oltre un'ora

nare in tempo per evitare l'impatto con il passante. In uno o nell'altro caso all'origine dell'investimento c'è stato un errore nella valutazione delle distanze. Il pedone ad ogni modo aveva la precedenza. L'utilitaria si è fermata appena oltre le strisce dopo aver urtato il trentaquattrenne che è stato sbalzato sulla vettura infrangendo il parabrezza sul lato del passeggero. Subito è partita la telefonata al Numero unico delle emergenze Nue 112 per la richiesta di soccorso. La centrale operativa della Sores ha quindi invia-



La Panda con il parabrezza danneggiato Foto Lasorte

to sul posto un'ambulanza. Valutate le condizioni del ferito, l'uomo è stato poi portato dal personale sanitario in codice giallo all'ospedale di Cattinara. Al volante della Panda si trovava una ragazza. Dopo l'investimento la giovane ha manifestato chiari segnali di shock. A occuparsi dei rilievi sono stati gli agenti della Polizia Locale che hanno ascoltato anche il compagno del ferito. L'incidente, avvenuto intorno alle 11, ha avuto ripercussioni anche sulla viabilità locale. Per consentire le operazioni di soccorso e i rilievi, via Flavia è stata chiusa per circa un'ora in direzione Trieste: i veicoli in arrivo da Muglia sono stati deviati dalla Polizia Locale. La riapertura della strada è avvenuta poco prima delle 12.15

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accertamento invalidità torna in carico ad Asugi

Da oggi l'accertamento dell'invalidità civile e dell'handicap tornerà ad essere a carico delle commissioni mediche di Asugi, integrate da un medico dell'Inps. Questo per i soggetti «che abbiano compiuto 70 anni, affetti da almeno una patologia cronica e che si trovino in condizioni cliniche caratterizzate, anche in funzione dell'età anagrafica, dalla progressiva riduzione delle normali funzioni fisiologiche, suscettibili di aggravarsi con l'invecchiamento e di determinare il rischio di perdita dell'autonomia nelle attività fondamentali della vita quoti-

diana, anche tenendo conto delle specifiche condizioni sociali, ambientali e familiari». Per coloro che non presentano questi requisiti, per la provincia di Trieste il percorso rimane invece quello attuale, in vigore dal 1° gennaio 2025, ovvero l'accertamento della disabilità presso le strutture dedicate dell'Inps. «Si tratta quindi di un sistema a doppio canale - spiega Asugi -, nel quale il cittadino è accompagnato nel percorso dal medico certificatore e dai sistemi informatici e riceverà la convocazione a visita in base al percorso attivato».

«Il punto di partenza - prosegue l'azienda sanitaria - è rappresentato dal certificato medico introduttivo, redatto dal medico di medicina generale o da un medico di fiducia. L'Inps è al momento in fase di riordino delle proprie infrastrutture informatiche per orientare il medico certificatore nella compilazione, indirizzando automaticamente il percorso della domanda in funzione dell'età e della condizione della persona». Per gli ultrasettantenni che presentano tutte e tre le caratteristiche su menzionate, la procedura valutativa verrà quindi indirizzata ad Asugi. La procedura è in fase di avviamento, con l'apertura di un servizio di segreteria telefonica, da mercoledì nelle giornate del martedì, mercoledì e venerdì 10.30-12.30 allo 040 3995084.

Conoscere la fibromialgia L'incontro pubblico

Mercoledì a palazzo Gopceovich incontro conclusivo di "Liberi di Essere", la campagna di sensibilizzazione sulla fibromialgia promosso da Agire, Associazione giuliana malati reumatici Odv, che celebra i suoi 25 anni di attività. Un momento pubblico di confronto è approfondimento per fare il punto su risultati raggiunti e prospettive future in termini di informazione, presa in carico e accesso alle cure per una sindrome cronica invalidante che interessa un numero crescente di persone. L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi e il direttore generale

di Asugi Antonio Poggiana porteranno il proprio contributo istituzionale. Poi interverranno alcuni dei principali professionisti impegnati nella ricerca, nell'assistenza e nel supporto ai pazienti. Maria Letizia Urban, ricercatrice e referente medico responsabile del progetto Segreteria Fibromialgia Fvg, Melania Salina, presidente dell'Ordine dei Fisioterapisti del Fvg, Luisa Dudine, psicologa e psicoterapeuta specialista ambulatoriale interna Asugi e Marzia Bottussi, medico di medicina generale esperto in terapia del dolore e membro della Rete regionale reuma-



Antonio Poggiana

tologica e della terapia del dolore. Infine Fabio Fischetti, presidente di Agire, specialista in reumatologia e medicina interna e già responsabile della Ss Reumatologia Asugi e del progetto Segreteria Fibromialgia Fvg.

Trieste

Oggetti smarriti sui bus In estate raddoppia il numero degli sbadati

Tra ombrelli in quantità, borse e bastoni c'è anche chi dimentica le mutande

MICOL BRUSAFERRO

Il focus

Con l'arrivo della bella stagione raddoppia il numero degli oggetti abbandonati sui bus della Trieste Trasporti. Ai ragazzini distratti, che nelle ultime settimane di scuola dimenticano un po' di tutto, si aggiungono turisti e tanti altri utenti. A bordo vengono recuperati zaini, borse, valigie, sacche sportive e ombrelli in quantità. Tra gli oggetti più particolari delle ultime settimane figurano un passeggino e due stampelle. Ma sono stati rinvenuti anche bastoni e pure qualche paio di mutande.

Tutto viene consegnato all'ufficio oggetti smarriti del Comune di Trieste, ogni settimana. E ci sono anche storie che si risolvono in tempi più brevi attraverso gli autisti, come quella capitata di recente a Davide Destradi, alla guida dei mezzi TT, che è riuscito a riportare a una bimba il ricambio per l'asilo lasciato su un sedile. Gli studenti, che salgono spesso con amici o compagni di classe, finiscono per scendere spesso senza lo zaino pieno di libri e quaderni o senza le scarpe da ginnastica utilizzate per l'ora

di educazione fisica a scuola. C'è poi chi dopo aver fatto shopping o semplicemente la spesa, lascia a terra borse piene di cose. E ancora turisti che smarriscono borsoni o trolley. Gli oggetti recuperati a bordo dei mezzi vengono portati all'ufficio oggetti smarriti del Comune di Trieste, che poi li pubblica sull'albo pretorio ogni mese e sulla piattaforma Find my lost. Tutte le informazioni si possono trovare sul sito del Comune di Trieste. C'è anche chi cerca una soluzione più rapidamente, tramite social.

È il caso dell'autista Davide Destradi, che nei giorni scorsi, mentre era alla guida del bus della linea 22, si è accorto che una bimba, insieme a un giovane papà, aveva dimenticato a bordo una borsetta che conteneva il ricambio dell'asilo, un asciugama-

L'AUTISTA

«Resta un mistero come alcuni salgano con le stampelle e riescano a scendere senza»



Gli studenti sono tra i più sbadati, ma non sono i soli Foto Lasorte

no e alcuni abiti. Nel tentativo di accelerare la riconsegna al legittimo proprietario, ha lanciato un accurato appello su Facebook, che ha avuto oltre 2.000 interazioni. Nonostante questo però nessuno ha risposto. Destradi quindi, ricordando dove erano scesi papà e figlia, ha provato a consegnare tutto nella scuola più vicina, sperando che fossero diretti lì, e in effetti gli oggetti appartenevano proprio a una bimba di quell'istituto, che in segno di ringraziamento ha fatto recapitare all'autista un disegno coloratissimo.

A raccontare i tanti ritrovamenti a bordo delle linee è lo stesso Destradi, autore anche di simpatici libricini sulla vita da autista, come «La smonta la prossima?». «Confermo che tra primavera ed estate gli abbandoni aumentano tanto, in queste settimane gli studenti si dimenticano di tutto, forse distratti dagli ultimi test prima della fine della scuola. Ci sono zaini, cartelle e anche scarpe di ginnastica, e poi ci sono i turisti, anche loro lasciano spesso borse, così come tanti triestini. Il pezzo in assoluto più dimenticato è l'ombrello – rileva – anche perché in primavera capita spesso che si salga con la poggia e magari si scenda quando ormai c'è il sole».

Il fenomeno si intensifica ancora d'estate, quando però cambia la tipologia di oggetti: «Ciabatte da bagno, creme solari, teli e poi – aggiunge – mi è capitato in diverse occasioni di trovare mutande e reggiseni, potrebbero appartenere a chi magari si cambia il costume a bordo, come e perché lo faccia non si sa». Ma ciò che più sorprende l'autista, e che viene rilevato anche da Trieste Trasporti, è l'abbandono di stampelle e bastoni. «Come facciamo a salire con problemi di deambulazione e scendere senza necessità dei supporti – conclude – resta un mistero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in vigore l'orario feriale non scolastico Domani festivo

Oggi verrà applicato l'orario feriale non scolastico per il trasporto pubblico locale nell'area triestina. Il tutto per ottimizzare il servizio stesso – come già successo durante le ultime festività natalizie, pasquali e nel periodo di Carnevale – vista la chiusura degli istituti scolastici, definita dal calendario regionale. La riprogrammazione è stata autorizzata dalla Regione.

Nella giornata odierna sarà dunque in vigore l'orario delle corse del sabato (inclusa la linea 36 – largo Tomizza-bivio di Miramare – che è stata riattivata da inizio maggio), con l'aggiunta della linea 23 – piazzale Wärtlilä (Dolina) – largo Città di Santos (stazione) – che di solito al sabato non è operativa. Linea 23 che osserverà il suo consueto orario feriale.

Verranno sopresse oggi le corse delle linee 55, 56, 57 e 58. Inoltre, resterà chiusa la biglietteria aziendale.

Domani sarà invece in vigore l'orario festivo invernale mentre da mercoledì 3 giugno tornerà l'orario feriale invernale. Orario invernale che verrà applicato fino a sabato 6 giugno incluso: da domenica 7 giugno scatterà infatti quello estivo.

Gli orari sono tutti consultabili online tramite app Tpl Fvg e Glimble Fvg, sul sito di Trieste Trasporti (www.triestetrasporti.it) oppure sul travel planner del sito di Tpl Fvg (tpl-fvg.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti da Baviera e Austria per il “primo” Delfino Verde

KATIA BONAVENTURA

Il debutto

In anticipo di una decina di minuti, e non ci si aspetterebbe nient'altro dal vicepresidente dei Marinai d'Italia di Monfalcone, Marino Ravalico si è presentato ieri mattina al giro inaugurale della linea via mare Monfalcone-Duino-Sistiana-Trieste. Diretto nel capoluogo regionale per una visita alla mostra sugli idrovolanti in piazza Unità, in rigorosa maglietta a righe bianche e blu. «Tre anni fa, ho partecipato al piccolo giro inaugurale lungo il Valentinis», ricorda, «e da allora ho sempre usufruito del servizio» spiega.

La novità della stagione 2026 sono infatti le due nuove tappe intermedie, una a Duino e l'altra a Sistiana, festeggiate, ieri mattina, dal sindaco Igor Grabovec di Duino Aurisina, a bordo con una delegazione di giovanissimi della media “Igo Gruden”. A lezione, il 13enne Erik Fattori ha presentato una ricerca proprio sul Delfino Verde di Trieste. Un amore precoce nato quando, col nonno, si imbarcava a Barcola per andare a mangiare il gelato a

Muggia. La ricerca, che ha prodotto un piccolo depliant ricco di immagini della flotta e dei paesaggi della costa, è un'opera di «marketing partigiano», che il sindaco Grabovec ha voluto presentare anche alla compagnia di navigazione che ha deciso di ospitare gli 11 ragazzi della classe di Erik per questo viaggio che, dopo 20 anni, include nuovamente lo scalo a Duino.

«La linea Trieste-Sistiana-Duino-Monfalcone che parte oggi completa la nostra proposta per la stagione 2026», così Bianca Jurcich, ad della Delfino Verde Navigazione. Una proposta che abbraccia l'Alto Adriatico da Trieste a Lignano. Con questa tratta, nonostante la nuova fermata a Duino, Monfalcone e Sistiana vengono collegate nel tempo record di 45 minuti. Inoltre, i bambini sotto i 10 anni viaggiano gratis e i cani sono ben accetti, con guinzaglio e museruola, come su tutti i mezzi del trasporto pubblico. Le bici vengono caricate a bordo con un sovrapprezzo di un euro e per i residenti, fra le altre agevolazioni, c'è un biglietto pluricorse a un prezzo vantaggioso, valido per dieci navigazioni. Dopo un pic-

colo brindisi con golosi pasticcini, a cui ha partecipato anche Enzo Volponi, direttore del Servizio Trasporto pubblico della Regione, il Delfino ha percorso il Valentinis in uscita per affacciarsi sul Golfo.

A bordo, Alin e Rachele, monfalconesi, che hanno optato per una gita domenicale un po' diversa, andata e ritorno a Trieste, e Claudia, Magdalene e Sara, mamma e figlie bavaresi in vacanza. Con la barca alla fonda all'Ocean Marine, la famiglia frequenta e si gode il golfo triestino da più di dieci anni durante l'estate. Per la prima volta sul Delfino, per approfittare di un bel bagno a Sistiana. Claudia mastica qualche parola dell'idioma locale, fra cui “falesia” e “osmiza”. Una vera dichiarazione d'amore per la zona. Ad attendere all'arrivo a Duino il sindaco, e i ragazzi, con i loro genitori, anche un rappresentanza dei Carabinieri attornata da bagnanti in slip impegnati a scattare una foto o a girare un piccolo video delle manovre di avvicinamento dell'imbarcazione, fuori scala per il consueto traffico marittimo.

A Duino sale a bordo una numerosa famiglia austriaca: i giova-



ni Stephan e Nicola con i piccoli Moarez e Franziska e Leo. Ospiti del camping di Sistiana, ieri, dopo il trekking sul Rilke, hanno deciso di ritornare alla base approfittando del comodo e scenografico mezzo di trasporto. Il

LA GIORNATA INAUGURALE

Avviata ieri la linea che collega Trieste a Monfalcone con tappe intermedie a Duino e Sistiana

possibile uso giornaliero del servizio è sottolineato da Maria, «duinese non duinate», sorride spiegando la differenza fra lei, adottata dal borgo 13 anni fa, e chi invece nel borgo c'è nato. In transito con i due bambini, anche Dario e Martina, in direzione Sistiana semplicemente per «andare al mare». «Il servizio è un ottimo ed economico sostituto della linea E70, che, pur arrivando sul fronte mare, al momento non è ancora attiva», spiega. E aggiunge, lei di origini campane, «mi ricorda la Metro del Mare, che da Napoli percorre tut-

L'arrivo del Delfino Verde ieri a Trieste e i passeggeri
Foto Francesco Bruni

ta la costiera». E mentre Maria racconta a Martina della Dama Bianca indicando la falesia che, si dice, la raffiguri, il Delfino prosegue la navigazione fino a Sistiana, dove lo accoglie una spiaggia affollata. Scesi dal mezzo, dopo essersi gettati nel serpente delle auto alla ricerca di un parcheggio nella baia, resta un po' di nostalgia di quella libertà da naviganti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste

Mare Nordest, gran finale tra voli, nuoto e cani-eroi

Ricordati i 100 anni del collegamento aereo Trieste-Torino

UGOSALVINI

La manifestazione

Nella prima parte della giornata il sorvolo dello specchio di mare antistante la piazza dell'Unità

d'Italia di un aeroplano anfibo dell'Aero club di Como, per celebrare il centenario del primo volo commerciale italiano in idrovolante sulla tratta Trieste-Torino. Nel pomeriggio la conclusione della 3ª Traversata delle Tre

Nazioni, gara internazionale di nuoto in acque libere. Sono stati questi gli appuntamenti che ieri hanno caratterizzato la giornata conclusiva della 15ª edizione di Mare Nordest, manifestazione internazionale dedicata al ma-

re, alla subacquea e alla cultura marittima, svoltasi in città a partire da giovedì. Sull'aereo che, partendo da Gorizia, è arrivato nel cielo sopra piazza Unità d'Italia, per poi tornare alla base, accanto al comandante Egidio Braicovich c'erano due studenti: Alessandro Tikulin, vincitore del concorso indetto dall'Istituto Nautico di Trieste, in collaborazione con Mare Nord Est, e Nicholas Giacomini, studente del V anno della Sezione Aeronautica. Per quanto concerne la traversata, vi hanno partecipato atleti italiani, sloveni e croati, impegnati nell'affrontare, con la formula della staffetta, una delle prove più suggestive e simboli-

che dell'intera manifestazione: 27 chilometri in mare aperto attraverso l'Alto Adriatico, con partenza da Punta Salvore in Croazia, passaggio davanti alla città slovena di Pirano e arrivo nel cuore di Trieste, nello specchio acqueo antistante piazza Unità d'Italia. Più che una competizione sportiva, la Traversata delle Tre Nazioni si è confermata un'iniziativa capace di unire sport, mare e cooperazione internazionale, celebrando il profondo legame che accomuna i territori dell'Alto Adriatico e la storica vocazione di Trieste come luogo di incontro tra culture e popoli diversi. Tra i partecipanti anche l'atleta Alessandro Marocco, campione paralimpico

italiano di nuoto pinnato nelle categorie 50, 100 e 400 metri stile libero, la cui presenza ha rappresentato un importante messaggio di inclusione e determinazione. Ad accogliere gli atleti all'arrivo anche i volontari e le unità cinofile di Cani salvataggio Trieste, protagonisti di una dimostrazione di soccorso in acqua dedicata alla sicurezza in mare e alla sensibilizzazione del pubblico sull'importanza delle attività di salvataggio e prevenzione. Nel tardo pomeriggio, al Villaggio Mare Nordest allestito in piazza si sono svolte le premiazioni ufficiali della Traversata e la cerimonia conclusiva della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un idrovolante in fase di decollo sfreccia a pelo d'acqua poco prima di librarsi in volo



Il sorvolo ieri mattina per la rievocazione del centenario



L'idrovolante della Scuola italiana volo



Uno spettacolare tuffo in simultanea dalle rive



Un doppio primo piano acquatico



Tre cani da salvataggio in azione



La fase finale della traversata transfrontaliera



L'arrivo dei nuotatori sulla scala reale



Festa all'insegna dell'amicizia in piazza Fotoservizio Silvano

Muggia - Carso

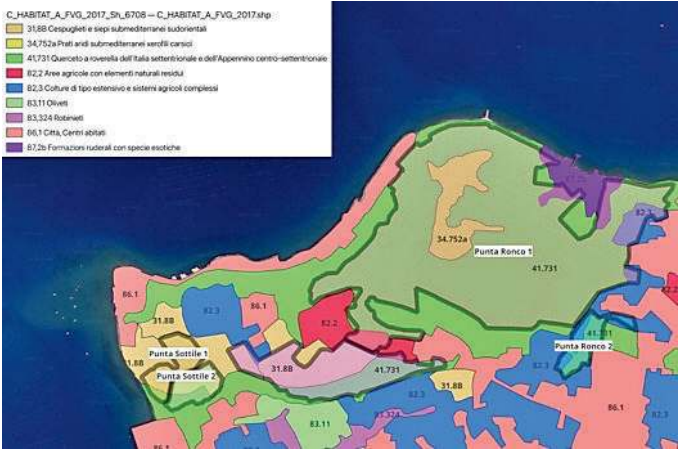
Punta Olmi, svolta verde Progetto per istituire l’area protetta comunale

Il sodalizio ha presentato la proposta al sindaco di Muggia a conclusione del lavoro portato avanti dal gruppo tecnico Il portavoce McCourt: «Chiediamo lo status di biotipo»

LUIGI PUTIGNANO

Muggia

Si intravede una svolta verde per il futuro di Punta Olmi. Prende forma l’ipotesi di istituire un’area protetta comunale tra Punta Ronco, Rio Almerigotti-San Floriano e Punta Sottile. Il progetto è stato presentato ufficialmente al sindaco di Muggia, Paolo Polidori, dai rappresentanti del Comitato Protezione Punta Olmi. L’incontro ha segnato un importante punto di convergenza tra tutela dell’ambiente e sviluppo del territorio. Il Comitato, negli ultimi mesi, ha lavorato a stretto contatto con esperti del settore. Il risultato è un dossier dettagliato che propone due strade normative per la salvaguardia del sito: l’istituzione di un biotopo oppure di un parco comunale. Entrambe le opzioni si fondano sulla Legge Regionale 42 del 1996 e sulle sue successive modifiche introdotte dalla Legge Regionale 20 del 2021. La normativa definisce il biotopo come un’area di limitata estensione sottoposta a vincoli rigidi per evitare l’alterazione di elementi naturali unici a rischio scomparsa. Il parco comunale è invece un territorio mirato a mantenere la connettività ecologica e paesaggistica.



La planimetria dell’area da tutelare secondo il comitato

«L’anno scorso il sindaco ci aveva chiesto un progetto dettagliato», ha spiegato Liam McCourt, portavoce del comitato. «ci siamo messi al lavoro con diversi tecnici, tra cui la naturalista Marisa Vidali, preparando cartine, censimenti delle specie e una bozza di regolamento». Durante

POLIDORI

«Passi avanti per la tutela, il nodo resta la gestione della proprietà privata che si trova sulla sommità»

il tavolo tecnico, Vidali ha evidenziato come Punta Olmi sia la zona naturalistica più rilevante di Muggia. «I nuovi dati scientifici – ha proseguito McCourt – spingono gli esperti a richiedere lo status di biotopo, stesso livello di protezione dei laghetti delle Noghere. Il Comitato si è impegnato ad avviare un’interlocuzione con il Servizio Biodiversità della Regione per trasmettere i dati su flora e fauna e valutare la fattibilità dell’iter di istituzione del biotopo». L’amministrazione comunale segue la vicenda con una visione integrata. «Oggi ci sono tutti gli elementi per essere ottimisti sulla realizzazione di un progetto di tutela di Punta Olmi», ha dichiarato il sindaco Polidori, «il



Il tratto di costiera muggesana all’altezza di Punta Olmi

nodo centrale resta la gestione della vasta proprietà privata di circa 500 mila metri quadrati che caratterizza la sommità dell’area. Il Piano regolatore generale comunale, approvato nel 2016, prevede su questi terreni un’edificabilità di circa 30 mila metri cubi. Il Comitato ha stralciato questa porzione privata dalla mappatura della zona da proteggere, rispettando il principio costituzionale che garantisce e tutela la proprietà privata». Per Polidori «è auspicabile che il privato possa esprimersi favorevolmente su una gestione dell’area verde unita alla realizzazione di strutture turistico-ricettive», ricordando il vecchio progetto del 2023 bocciato dalla Conferenza dei Servizi. Il sindaco

ha evidenziato che «l’area è già sottoposta a tutele e i diritti derivanti dagli usi civici garantiscono il passaggio e la fruibilità a tutti i cittadini. Tuttavia, per salvare ambienti rari come la landa, la sola burocrazia non basta. Senza interventi umani continui, la vegetazione spontanea e le alberature rischiano di soffocare il patrimonio ecologico esistente. La manutenzione potrebbe essere garantita proprio dalla gestione del privato in attuazione del progetto, rendendo possibile il parco urbano di Punta Olmi», la chiosa di Polidori. Il sindaco avvierà a breve i contatti con la proprietà, prima di un nuovo incontro di aggiornamento con il Comitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DORLIGO DELLA VALLE

A Bagnoli incontro su artigianato e cooperazione



In occasione degli 80 anni dell’Unione regionale economica slovena (Ures) si è tenuta, a Bagnoli della Rosandra, la Giornata di incontro degli artigiani, al quale hanno aderito una cinquantina di soci. Nell’ambito dell’appuntamento, ospitato nelle Cantine Parovel, Martina Arčon ha intrattenuto gli ospiti sullo sviluppo pratico delle competenze comunicative e sul miglioramento della presentazione aziendale. Ha fatto seguito una tavola rotonda sul tema della Cooperazione transfrontaliera: sfide e opportunità, cui hanno partecipato Fabio Pahor, presidente dell’Ures, Majna Pangerc, consulente di Servis d.o.o., Sergej Pinter, presidente della Camera regionale d’imprenditoria artigianale di Capodistria e Ryan Starc, professore dell’Istituto “Stefan”. Si è poi parlato delle attività e dello sviluppo di contatti e collaborazioni tra imprese. La fotografa Dominique Pozzo ha infine fatto una dimostrazione pratica per la realizzazione di fotografie professionali per uso aziendale e promozionale. —U.S.A.

Turisti e aficionados a Caresana La festa delle ciliegie conquista tutti

Visitatori anche da Stati Uniti e da diversi Paesi europei per la 63esima edizione

UGOSALVINI

S. Dorligo della Valle

Un appuntamento che oramai ha assunto un carattere internazionale, confermato dalla presenza, ieri, di visitatori provenienti dall’estero, alcuni dagli Stati Uniti, altri da numerosi Paesi europei. La Festa della ciliegia, in programma nel fine settimana a Caresana, per concludersi oggi con la serata finale, è stata ancora una volta salutata dalla partecipazione di un notevole numero di persone, richiamate nel piccolo borgo del Comune di San Dorligo della Valle sia dalla qualità delle ciliegie, sia dalla particolare atmosfera che si respira nel querceto che ospita i chioschi, i banchi vendita e il palco per gli spettacoli serali. La Festa delle ciliegie, classica manifestazione della primave-

ra nel Breg, quest’anno è giunta alla 63esima edizione, un traguardo ragguardevole, che premia l’impegno degli organizzatori, cioè dei soci del locale Circolo culturale sloveno “Mačkolje” (nome sloveno di Caresana) i quali, nei mesi che precedono l’evento, dedicano il loro tempo libero all’allestimento dell’appuntamento che poi prende vita nell’ultimo fine settimana di maggio. Per i triestini la Festa delle ciliegie è per tradizione una delle sa-

LA TRADIZIONE

Un format che piace sia per la qualità enogastronomica sia per l’atmosfera particolare che si respira nel querceto

gre più amate tra quelle organizzate nei vari paesi del Carso e del Breg, perché garanzia di buon mangiare, vino genuino e sano divertimento, ma anche in quanto espressione di una realtà associativa che sa offrire ben più delle sole ciliegie, assunte a simbolo di un evento tanto atteso. Per tutti coloro che collaborano alla riuscita della sagra di Caresana, questa rimane sempre e soprattutto una festa, il cosiddetto “praznik”, nella convinzione che essa esprime anche la creatività culturale di un’intera comunità, aperta alle sfide innovative, ma ferma nel conservare lo spirito originario e la forte impronta slovena. Nata nel lontano 1962, la Festa delle ciliegie (in sloveno “Praznik češenj”) rappresenta, per tutti i residenti della zona, un richiamo alle tradizioni più amate: la raccolta delle ciliegie nel-

la seconda metà dello scorso secolo era uno dei rari momenti in cui la popolazione, dedita soprattutto all’agricoltura, poteva mettere in vetrina il frutto del duro lavoro nei campi e, al tempo stesso, l’occasione per proporne la vendita. E da sempre all’aspetto enogastronomico, si è unito quello musicale, perché completare una festa con balli e canti significa celebrare la conclusione di un ciclo naturale. Va anche ricordato che la frazione di Caresana, nel periodo della seconda guerra mondiale, fu teatro di drammatici eventi, perciò nei primi anni ’60, cioè poco dopo la conclusione delle complesse vicende che attraversarono quei territori, la voglia di vivere e di ricreare un’atmosfera serena per tutti era particolarmente forte. Erano infatti ancora vivi molti dei testimoni che avevano assistito, nel 1921,



I tavoli allestiti nel querceto per la Festa delle ciliegie

alla spedizione punitiva fascista il cui intento era di bruciare le urne elettorali e impedire alla popolazione locale, di etnia slovena, di esercitare il proprio diritto al voto. Durante l’attacco, che causò la morte di una persona, alcune abitazioni vennero incendiate. Nel settembre 1943, in seguito all’armistizio di Cassibile, tutta la Venezia

Giulia fu invasa dalle truppe naziste e, tra il 2 ed il 3 ottobre 1943, Caresana fu attaccata due volte dai tedeschi che bruciarono e distrussero gran parte dell’abitato. Oggi, giornata conclusiva, si esibiranno i gruppi “Sama Žalost”, “The Lone Avenue” e “Keira”. I chioschi gastronomici saranno aperti dalle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

LE LETTERE

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli. L'indirizzo al quale inviare la posta è: segnalazioni@ilpiccolo.it
Anniversari di matrimonio e compleanni vanno invece inviati a: anniversari@ilpiccolo.it

SANTUARIO DI MONTEGRISA

Li per essere visto dall'Istria

Risposta lampo al signor Paolo Urbani, che evidentemente ignora la storia del santuario di Monte Grisa.

Venne eretto grande, riconoscibile ed in posizione volutamente elevata, per essere visibile da grande distanza alla comunità cristiana rimasta in Istria dopo l'avvento del regime comunista in Jugoslavia. Comunità cristiana, che - va ricordato - era perseguitata ed impossibilitata a professare liberamente la propria fede...

Il grande seminario di Trieste fu altrettanto una conseguenza dello smantellamento del grande seminario di Capodistria da parte del regime jugoslavo. Trieste era la città più prossima all'Istria in cui poterlo istituire.

MARINA
RISMONDO DESMECCIA

ANTISEMITISMO

Criticare Israele non è concesso

Il rapporto del governo israeliano con il mondo è pessimo, e nonostante ciò, credo che non esista l'antisemitismo.

Parlando con molte persone mi sono reso conto che questo antisemitismo, sostenuto da parte degli ebrei, non esista, esiste solamente una profonda intolleranza verso il governo israeliano, composto da fanatici estremisti, e tutti noi lo stiamo constatando giornalmente.

Netanyahu, Ben-Gvir, Smotrich, sono nomi che ricorderemo non sicuramente per la loro positività, anzi! Quando sento parlare alcuni radicali esponenti del governo israeliano e quando tirano in ballo la loro religione, mi prende la rabbia. Si stanno allargando in Cisgiordania e a Gaza, e perché? Perché Dio, nell'Antico testamento, ha fatto loro la "divina promessa" ed ha assegnato loro tutte quelle terre, e se questa è stata la parola di Dio, bisogna rispettarla. Bisognerebbe, a questo punto, dico io, ri-

spettare e seguire tutto quello che ha detto Dio, che ha inoltre detto che manderà suo figlio, il Messia, sulla terra. Ma a questo non ci credono e lo stanno aspettando! Tutte le parole di Dio dovrebbero essere prese in considerazione in egual maniera anche dagli esponenti dell'estrema destra israeliana e non solo quelle che comportano una certa interesse convenienza per delle macchinazioni che si scaricano sulle popolazioni inermi. L'estremismo va sempre condannato e quindi anche il governo israeliano andrebbe biasimato ed anche punito da parte di tutti i governi del mondo, ma Trump, che lo sostiene, non è d'accordo, purtroppo!

PINO PODGORNIK

LEGGERE REGIONALE

Valorizzate le insegne

Non so quanti cittadini del Friuli Venezia Giulia siano al corrente di questa opportunità. La Regione finanzia interventi di tutela e valorizzazione di iscrizioni, insegne e segnaletiche presenti sul territorio che abbiano più di 70 anni. Possono far domanda enti pubblici e privati detentori del bene. Ottima legge che aiuta i cittadini di questa regione rendere ancora più bello il nostro Friuli Venezia Giulia.

PAOLONIGIOVANNI JENCO

ORGOGGIO

Siamo italiani Ricordiamocelo

Ci abituiamo troppo facilmente alla bellezza. Ci svegliamo circondati da città che il mondo sogna di vedere almeno una volta nella vita... e per noi diventano "normali". Normale è prendere un caffè in una piazza costruita secoli fa. Normale è camminare tra arte, storia, mare, montagne, dialetti, tramonti.

Normale è parlare una delle lingue più amate del pianeta. Siamo cresciuti dentro una cultura che il resto del mondo studia, imita, ammira. La nostra cucina

unisce. La nostra musica emoziona. Il nostro modo di parlare riempie le stanze di vita. Eppure spesso non ce ne accorgiamo. Passiamo il tempo a dire cosa non funziona. E sì, ci sono problemi. Tanti. Ma in mezzo a tutto questo resta qualcosa di immensamente prezioso: essere italiani. Essere il popolo che ha trasformato la bellezza in quotidianità. Abbiamo dato al mondo: arte, poesia, scienza, musica, cinema, stile, invenzioni, sogni. Abbiamo insegnato che vivere non significa solo correre, significa anche sedersi, parlare, condividere, sentire.

Forse non siamo perfetti. Ma siamo umani in un modo raro. Abbiamo ancora piazze invece di soli schermi. Conversazioni invece di sole notifiche. Famiglie rumorose. Amicizie vere. Cibo cucinato con amore. Abbiamo ancora anima.

E allora ogni tanto fermiamoci. Guardiamoci intorno davvero. Perché milioni di persone nel mondo sognano anche solo un frammento della vita che noi consideriamo normale. Siamo italiani. E forse dovremmo ricordarcelo con più orgoglio e gratitudine

Grazie e distinti saluti
PIERANGELO PIAI

BANCHINE ELETTRIFICATE

L'energia verrà da rinnovabili?

Gli annunci con toni trionfalistici della prevista elettrificazione delle banchine marittime di Trieste, soprattutto per le navi da crociera, anche tre contemporaneamente attraccate sulle rive, quindi in centro città con emissioni enormi, e della sostituzione degli autobus con quelli elettrici finalmente oggi, con le parole della chiusura dell'articolo a pagina 20 del nostro giornale, viene a galla la domanda che mi ero fatta e cioè: l'energia elettrica proviene o proverrà da fonti rinnovabili? quali? in che percentuale? Per adesso ancora il problema non è stato chiarito con dati certi, costi e tempi e quindi chiedo agli esperti di chiarire come e se sarà risolto.

ANDREINA ASTUTO

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI



I gentiluomini delle due ruote sono arrivati all'arena di Pola

I "gentiluomini su due ruote" della Asd Ciclistica "Gentlemen" sono arrivati a Pola dove hanno posato con lo striscione della società davanti all'arena per una fotografia. A portare a termine XXXVI edizione dell'ormai classica "Trieste-Pola" sono stati Maurizio Allegra, Roberto Cargniet, Giampaolo Castro, Fabrizio Millovaz, Claudio Nadizar, Giorgio Peruzzo, Marco Pitteri e Antonio Podgornik.

Collegio Dimesse

Piccoli scienziati per un giorno a Miramare

Scienziati e matematici per un giorno: la quarta e la quinta elementare della scuola primaria Collegio Dimesse sono andati alla scoperta dei segreti dell'Ictp di Miramare.

I piccoli studenti si sono trasformati per un giorno in veri e propri ricercatori, lo hanno fatto nel corso di una speciale visita didattica organizzata al Centro internazionale di fisica teorica "Abdus Salam" di Miramare che ha come missione missione quella di assicurare agli scienziati dei Paesi in via di sviluppo un aggiornamento costante mettendoli in grado di poter fruire di una formazione di alto livello scientifico.

Accolti dai ricercatori del Centro, i bambini hanno così potuto visitare uno dei poli scientifici più importanti al mondo, dove la parola d'ordine della giornata è stata sperimentare.



Gli alunni del Collegio Dimesse all'Ictp di Miramare

Gli alunni hanno partecipato a laboratori interattivi pensati proprio per stimolare la loro innata curiosità, e hanno preso parte a giochi matematici interessanti e divertenti adatti alla loro età. Successivamente, gli studenti del Collegio Dimesse hanno potuto sbirciare anche all'interno dello SciFabLab, il laboratorio di fabbricazione digitale del Centro di Miramare, rimanendo a bocca aperta davanti alle stampanti 3D in funzione e ai prototi-

pi tecnologici che il laboratorio sforna.

Gli alunni, assieme alle loro maestre Erica, Giusy, Veronica e Micol, hanno così voluto ringraziare pubblicamente la dottoressa Alina Marian e tutto lo staff dell'Istituto di ricerca per la loro accoglienza e disponibilità.

È stato un viaggio alla scoperta della scienza che magari, per qualcuno di loro ha segnato l'inizio di un percorso da seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AUGURI DI OGGI



GIULIANO

Dalla tua prima candelina alle 50 di oggi.

Tanti Auguri Mattia, Sophia e Pamela.



LUISELLA

Auguri per i tuoi 95 anni da Gianna e Sergio



ALESSIA e LORENZO

Tanti auguri da chi vi vuole bene.

Confermato Sardos Albertini alla guida della Lega Nazionale

La Lega Nazionale ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio: alla presidenza è stato confermato, per acclamazione, Paolo Sardos Albertini che sarà affiancato dai due vice presidenti Diego Guerin e Stefano Pilotto. Il presidente Sardos Albertini, d'intesa con i vicepresidenti, ha nominato altresì segretario centrale Elisabetta Mereu, amministratore Andrea Sardos Albertini e tesoriere Luca Bellani. Sono stati inoltre eletti a consiglieri della Giunta di Presidenza Andrea Legovini (che affiancherà Stefano Pilotto al-

le attività culturali) e Fulvio Sluga (che affiancherà Diego Guerin alle attività di rappresentanza).

I nuovi organi sociali saranno ora impegnati per le importanti celebrazioni in ricordo degli ottant'anni della strage di Vergarolla, avvenuta a Pola nell'agosto 1946, l'organizzazione di un importante convegno internazionale, nel mese di novembre, sul tema "Il senso del divino nella letteratura italiana d'oltre Adriatico" coordinato da Giorgio Baroni, la presentazione di volumi ed altre importanti iniziative culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnalazioni

LE FOTOGRAFIE DEI LETTORI



I ragionieri della VE del Da Vinci ancora insieme dopo 55 anni

«Sono passati 55 anni dall'esame di maturità. Un saluto a quelli che non hanno potuto essere presenti e sempre con noi Tiziana W., Marina D., Laura B. e Daria T.». La classe VE della scuola “Da Vinci”, ragioneria, è arrivata a 75 anni ancora numerosa e si è ritrovata per ricordare le avventure tra i banchi di scuola.

PICCOLI AMICI CERCANO CASA

Molti cuccioli al Gattile e il cibo non basta mai



In alto Dumbo, Nedo ed Elodie; qui sopra Simba, Nocciolino e Pablo

All'Astad attende una casa Dumbo, maschio di 8 anni, taglia medio-grande. È un cane buono, va d'accordo con gli altri cani, è calmo ed educato in passeggiata. Ha bisogno di una famiglia senza bambini, non alla prima esperienza di adozione. Nedo è un micio castrato di circa 2 anni. È inizialmente un

po' timido, però ama molto giocare e quando inizia a fidarsi apprezza molto le coccole. Ideale una casa/giardino in sicurezza, meglio come figlio unico. Per info 351/6853324 o mail a rifugio.astad@gmail.com. Il Gattile oggi ripropone Elodie, una buonissima micia di un anno che ha passato una vi-

ta non facile e fa un po' di fatica a fidarsi delle persone. In compenso adora stare con altri gatti, soprattutto femmine; e Ciro, maschiello nero di 10 mesi, simpatico e giocherellone. In questo periodo sono arrivati moltissimi cuccioli e il cibo non basta mai, soprattutto l'umido. Per chi volesse aiutare e per informazioni sui gatti 392/2971162. Simba è una splendida rottweiler di 6 anni, equilibrata ed affettuosa, socievole e curiosa, sempre pronta ad accogliere le persone con entusiasmo ed instaurare rapporti di profondo affetto e fiducia. Sta aspettando una nuova famiglia. Per info Gabriella 347/8377112. Nocciolino è un griffone maschio di 10 anni, taglia piccola, molto affettuoso ed educato, va d'accordo con cani e gatti. Dopo un passato difficile, è in cerca di una famiglia amorevole. Per info Lav Trieste Patrizia 338/5933056. Concludiamo con Pablo, mix amstaff di 2 anni, socievole, buono e vivace. Ama fare esperienze con l'umano, compatibilità con cani maschi e femmine da valutare, a seconda della situazione. Per info Oipa Valentina 349/8045912.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La motostaffetta solidale ha fatto tappa in piazza Verdi

Ha fatto tappa a Trieste il viaggio solidale Asia e MotoForPeace 2026 – Missione Mongolia, partito da Roma e proveniente dal Veneto. La carovana è composta da dodici motociclisti tutti appartenenti alle forze di Polizia (fra cui due spagnoli e un turco vi si aggogherà) e da un furgone d'assistenza. La spedizione si è imbarcata ieri pomeriggio per raggiungere la Turchia e da qui, dopo un viaggio di una quarantina di giorni, raggiungere Ulanbataar, in Mongolia, portando donazioni destinate a tre scuole nel Distretto di Songino Khaikhan ed a tre in quello di Bayanzurkh.

La carovana è stata accolta in piazza Verdi dal presidente del Consiglio comunale Francesco di Paola Panteca e dall'assessore alla Sicurezza Caterina de Gavarro e dal Commissario Capo Marta Castelli, in rappresentanza del Questore. Presente anche il presidente MotoForPeace Bernardo Lepore (Foto Lasorte). L'iniziativa ha ottenuto i Patrocini del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e del Comune di Trieste. Non nuova a simili iniziative, MotoForPeace Ets è un'associazione composta da personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di

Finanza e di altre polizie europee, che da oltre 20 anni persegue finalità umanitarie attraverso spedizioni motociclistiche. Asia-Associazione per la solidarietà internazionale in Asia è invece una Ets e Ong fondata nel 1988 da Chogyal Namkhai Norbu, profondo conoscitore della cultura e della storia tibetana e maestro dell'insegnamento Dzogchen. Alla carovana ha fornito accoglienza e assistenza Anps (scelta e contattata da MotoForPeace per la sensibilità nei confronti del sociale) con il suo gruppo motociclistico Centauro – Marcello Forti, coadiuvato da uomini e mezzi dell'Ase – Associazione servizi d'assistenza e con l'appoggio della locale Polizia Stradale e della locale Polizia Locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calendario

Il Santo	Giustino martire
Il Giorno	152° ne restano 213
Il Sole	Sorge alle 5:19 Tramonta alle 20:47
La Luna	Sorge alle 22:24 Cala alle 6:18
Il Proverbio	La goccia va sempre verso il mare.

Qualità dell'aria

Nella tabella sono indicate:

- La concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (mg/m³)
- La concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (mg/m³)

Giorno	PM10 in mg/m³	O3 in mg/Nm³
28.05	12	121
29.05	9	117
30.05	17	122
31.05	16	116
1.06	11	111
2.06	13	123

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure delle rete di monitoraggio di Arpa PVG realizzata con le tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e per oggi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio.

Numeri Utili

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione Suicidi	800 510 510
Guardia Costiera	1530
Protezione Animali (Enpa)	040910600
Sanità	0434223522
Vigili Urbani	
Servizio rimozioni	040366111

PRIMA “SECONDA CASA”

Scadenza comunicazione

Il Comune di Trieste ricorda che, dall'anno di imposta 2025 è prevista l'aliquota agevolata dello 0,70% per la cosiddetta prima “seconda casa”. Per usufruire dell'aliquota agevolata occorre presentare la comunicazione telematica sul portale regionale Ilia (percorso Home/Servizi/Come presentare la comunicazione per la prima “seconda casa”). La comunicazione telematica deve essere presentata sul portale regionale Ilia entro e non oltre il 30 giugno per l'anno 2025, a pena di decadenza. Questo adempimento riguarda anche chi ha presentato alla società Esatto solamente la richiesta di ricalcolo.

MONDO E NATURA

Tra fusa e attese i gatti dell'Astad

NICOLE CHERBANCICH

Tra fusa che risuonano nell'intera stanza e sguardi in attesa di un nuovo inizio. Nell'area felina del rifugio Astad di Opicina un centinaio di gatti custodisce storie di abbandoni e legami interrotti conseguenti a traslochi, allergie improvvise o alla morte di chi si prendeva cura di loro. Animali che raccontano un'abitudine perduta, una casa svanita, un senso di appartenenza non più rintracciabile. E ricordano come la responsabilità verso un animale non termini quando si cambia la propria vita. L'area che l'Astad dedica ai gatti nasce per dare ospitalità agli esemplari abituati all'ambiente domestico, spesso rimasti senza un punto di riferimento da un giorno all'altro: molti arrivano dopo la morte o il ricovero del proprietario, quando i familiari non possono (o vogliono) farsene carico, mentre altri vengono affidati alla struttura per via di allergie, trasferimenti o cambi di vita non più compatibili con la presenza di animali. Non mancano le cucciolate casalinghe, prima volute con entusiasmo e poi diventate un peso. Ogni ingresso rappresenta un vissuto a sé, caratterizzato da circostanze insormontabili. «Ci dedichiamo, in primo luogo, ai gatti anziani e a quelli più diffidenti, che dimostrano maggiori difficoltà a venire adottati – racconta Massimiliano Ferluga, responsabile del Rifugio –; con pazienza e presenza costante, i volontari lavorano ogni giorno per conquistare la loro fiducia e prepararli a una nuova famiglia. Un percorso delicato che negli ultimi tempi ha già permesso a diversi animali di trovare casa». La “zona gatti”, probabilmente meno conosciuta rispetto a quella dedicata ai circa 80 cani, è organizzata in nove spazi tra box e giardini. I felini vengono suddivisi in base alle condizioni di salute, all'età e al carat-

tere, così da garantire a ciascuno l'ambiente più adatto; gli esemplari da Fiv è Felv vivono in un'area separata, condivisa soltanto con altri animali positivi alle stesse patologie. Accanto ad alcuni box più piccoli, trova posto un ampio spazio che ospita la maggior parte degli esemplari, con libertà di accesso a un grande giardino comune, pensato per favorire il movimento e la socializzazione. Un'organizzazione studiata per il benessere dei gatti e per aiutarli a instaurare un rapporto di fiducia con i volontari, com'è risaputo essere fondamentale per l'Astad nei confronti dei suoi ospiti a quattro zampe, estremamente importante in vista dell'adozione è della futura vita all'interno di un nucleo familiare. «Adottare un animale significa avere il tempo, l'empatia e la disponibilità per accoglierlo davvero nella propria quotidianità – aggiunge Ferluga –; per questo il Rifugio valuta attentamente ogni richiesta, pensando innanzitutto al benessere del gatto. Agli anziani, per esempio, viene spesso consigliato di orientarsi su animali adulti e di considerare chi potrà occuparsene in futuro; in alcuni casi, se le condizioni non sono adeguate, l'adozione viene sconsigliata, a costo di sembrare poco gentili». Essendo un'associazione sostenuta esclusivamente da volontari, soci e donatori, l'Astad ha sempre bisogno di aiuto per garantire cibo e cure agli animali: recentemente è stata creata una lista Amazon con i prodotti necessari per il Rifugio, disponibile sulla loro pagina Facebook, mentre su www.astadrifugioanimali.org è possibile trovare tutte le informazioni utili per donare e destinare il proprio 5x1000 alla realtà benefica. Gli stessi canali inoltre spiegano come intraprendere un percorso di adozione responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura e Spettacoli

La città turistica degli anni '30 nella storia del Giugno triestino

La prima esperienza con un afflusso di massa di visitatori fu avviata in piena epoca fascista per sopperire al languire dell'economia locale seguito alla Grande guerra e alla crisi del '29. Per dieci anni l'estate barcolana fu un tripudio di eventi per attrarre viaggiatori da altre regioni

ZENO SARACINO

Storia

Quando il turismo di massa, per la prima volta, giunse a Trieste? La nutrita presenza nell'Ottocento di alberghi e hotel, abbinata a guide e pamphlet storico-artistici, non deve ingannare: la città asburgica mirava a intercettare soprattutto affaristi e imprenditori, finanziari e azionisti. Trieste, specie tra fine ottocento e inizio novecento, coltivava un humus fecondo per il "business tourism", composto da investitori e professioni in cerca di opportunità in una città in rapida espansione. Non a caso molte guide triestine, specie in epoca vittoriana, si rivolgevano senza pudore al lettore, consigliandogli di investire in quello stabilimento balneare, in quel Restaurant. La situazione mutò in via radicale nel primo dopoguerra, col passaggio all'Italia; e ancor più con la crisi del 1929. Le prime avvisaglie erano già comparse nel 1922, quando l'XI Concorso Ginnastico Nazionale, coordinato dalla Società Ginnastica Triestina, catapultò nel capoluogo migliaia di atleti, obbligando all'utilizzo di due piroscafi onde alloggiare l'improvvisa massa di giganti.

Tuttavia la crisi del '29, fondendosi con l'incertezza economica & esistenziale della città (record di suicidi per abitante e, per la prima volta, i segni di un precoce invecchiamento della popolazione), fu il reale motore del turismo di massa giuliano. Non vi era mai stata necessità, ai tempi dell'impero austriaco, di sostenere il commercio triestino; e tuttavia, anche ad un livello assai elementare di negozi e ristoranti, la città stava ora soffrendo. Ecco allora, nel 1930, l'idea di una "settimana giuliana", con la quale attirare nuovi clienti dall'Istria e dal Nord Est.

L'idea si concretizzò nel 1931, con l'organizzazione di un "Giugno triestino", definito dalla Rivista mensile della città di Trieste "ad imitazione della primavera siciliana". La manifestazione traeva forza da due direttrici: le tariffe ferroviarie agevolate e una rassegna di eventi che mescolava cultura, spettacoli e sport. Il padrino fu sempre il SAR, principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta; il Duce compariva solo in radio, prima della disgra-



ziata visita del 1938. Ma l'intera manifestazione nasceva come risposta alla debolezza della città: su Il Piccolo si argomentava senza pudore come fosse un palliativo in attesa che il porto ritornasse forte e sulla Rivista mensile si scriveva nel 1932 addirittura che "anche il Giugno triestino è figlio della crisi. Senza la contrazione d'ogni attività, commerciale e industriale, probabilmente Trieste non avrebbe pensato a ricorrere alla risorsa del turismo". Impressiona constatare

LE RIFLESSIONI

L'iniziativa suscitò dubbi presso chi riteneva che fosse soltanto un palliativo in attesa della ripresa a pieno regime del porto

come, pure in un giornale di propaganda, il turismo fosse considerato l'ultima risorsa disponibile. A confronto col periodo austriaco, la città era inoltre un trofeo da esibire, da far conoscere; dopotutto "si considerava che Trieste venisse visitata dai fratelli d'ogni parte d'Italia, perché vedessero che la città era degna del sacrificio compiuto dalla Nazione". Nonostante la pioggia l'edizione del 1931 fu un successo: in un solo mese giunsero 17 mila visitatori, il numero totalizzato nei due anni precedenti; e 18 mila dopolavoristi visitarono i luoghi di battaglia del Carso con un servizio di corriere. Il 1932 ritentò il Giugno triestino inanellando una disordinata, ma ricca rassegna di eventi: tennis in cima al Colle Farneo, feste pirotecniche al bacino S. Giusto, gare di "centauri", cioè motociclette, all'Ippodromo, gare di macchine nuove e futuristiche come automobili da corsa, motoscafi e idrovo-

lanti; tocchi di esotismo con "in Piazza Unità brigate di cantori e danzatori del Friuli e dell'Istria, nei costumi originali" e "al Verdi una serata di canti giapponesi eseguiti dalla gentile signora giapponese Joshiko Fausta Beltramelli"; e naturalmente le manifestazioni patriottiche, con l'inaugurazione del sacello dedicato a Guglielmo Oberdan, il raduno degli artiglieri, la commemorazione degli eroi del mare e l'adunata dei Balilla delle Venezie a Monte Radio.

Il Giugno triestino anticipò inoltre funzioni e organizzazione di molti moderni musei giuliani: il castello di San Giusto, aperto al pubblico dopo il protratto abbandono ottocentesco, accoglieva i primi concerti nel Cortile delle Milizie e nel 1932 la Mostra dall'Estremo Oriente organizzata da Oreste Basilio raccoglieva tutti quei reperti "in gran parte portativi dai nostri capitani marittimi nel secolo scorso - magnifici



Una serie di manifesti delle diverse edizioni del Giugno triestino. Alcune anticipavano intuizioni oggi attuali

esemplari originali d'arte della Cina, del Giappone, delle Indie olandesi". Nel 1933 il Giugno triestino lievitò a 47710 visitatori; accanto alle mostre e agli eventi già citati si tenne per la prima volta un Salone Nautico di grande successo, destinato a diventare la "Mostra del Mare" poi presente nelle successive edizioni. Nel 1935 occupava l'intero Hangar 42 del Molo Bersaglieri e la Stazione Marittima, dimostrando ogni legame dell'uomo (italiano, va da sé) con gli oceani. Dal 1936 Giugno si tramutò nell'Estate triestina e la manifestazione iniziò a snaturarsi; scolorirà definitivamente nel 1939, alle soglie del secondo conflitto mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTURA

Komel: «Libri scomparsi dall'orizzonte dei giovani»



«L'istruzione comincia con l'educazione in famiglia, con l'educazione alla lettura. Se falliamo in questo ambito, nessuna scuola potrà colmare questa lacuna nei ragazzi». A parlare così è Mirt Komel, scrittore e insegnante di Filosofia e letteratura moderna all'Università di Lubiana, a margine di un incontro a Gorizia. Komel è preoccupato dal «crescente gap generazionale dato dal fatto che i ragazzi non leggono più i libri» con la conseguenza di un deterioramento culturale. «In generale il libro come oggetto culturale, come base della conoscenza non fa più parte della quotidianità dei giovani».

MUSICA

Orietta Berti: un nuovo singolo creato anche con l'AI



«Fermarmi? Per carità, io mi stanco di più se sono a casa, con i fiori da innaffiare tutti i giorni, i gatti da curare. Finché avrò voce ed energia andrò avanti. Per me il lavoro è vita». Orietta Berti esce con il singolo QCPF, con la star di Twitch Il Rosso e laem, un'artista e realtà virtuale generata interamente dall'intelligenza artificiale. Un brano che strizza l'occhio all'estate e che la vede nuovamente collaborare, dopo Fedez, Achille Lauro, Fabio Rovazzi, con un artista della scena contemporanea. E anzi si confronta con l'IA, croce e delizia dei tempi moderni.

La bionda diventata mitologia una bambina che voleva amore Marilyn, cent'anni di solitudine

di Gian Paolo Polesini

Il primo giugno 1926 a Los Angeles nasceva l'attrice destinata a incidere il cinema del Novecento. Dietro l'apparente leggerezza si nascondeva una donna colta, intuitiva e molto intelligente. Il vero mistero non è capire come sia morta ma se qualcuno ha visto Norma Jean oltre la leggenda

Il ritratto

Marilyn, cent'anni di solitudine:1926-2026. Due donne in una. La bionda diva diventata mitologia, luminosa e sensuale, e Norma Jean, la bambina cresciuta fra famiglie affidatarie, orfanotrofi, instabilità emotiva e un disperato bisogno d'essere amata. Il 1° giugno 1926, alle 9.30, nel reparto indigenti del Los Angeles General Hospital, il dottor Herman M. Beerman faceva nascere una bambina destinata a incidere il cinema del Novecento. Venne registrata come Norma Jeane Mortenson. Sua madre, Gladys Pearl Monroe, aveva ventiquattro anni e lavorava al montaggio in un'industria cinematografica. Già allora soffriva di gravi disturbi psichici e non riuscì a garantire alla figlia un'infanzia stabile. Nel percorso esistenziale di Marilyn Monroe nulla appare davvero definito: né l'inizio — il mistero del vero padre — né tanto meno la fine, con la morte del 4 agosto 1962, sulla quale si sono accumulate ipotesi di ogni genere. Oltre settecento libri hanno riempito scaffali in tutto il mondo con il suo volto in copertina, e quasi ogni autore ha tentato di trasformare supposizioni in verità. C'è la versione ufficiale: suicidio causato da overdose di barbiturici — Nembutal e cloralidrato — come stabilì il coroner dopo l'autopsia. Ma esistono anche altre letture: un'assunzione eccessiva di farmaci senza reale volontà di morire; oppure l'ipotesi di un'eliminazione orchestrata dalla mafia, ambiente che Marilyn frequentò attraverso i



Marilyn Monroe legge una copia dell'Ulisse di Joyce a Long Island, nel 1955 (Foto Eve Arnold / Magnum)

party di Frank Sinatra; o ancora il coinvolgimento dei Kennedy, con Robert segnalato a Los Angeles proprio quel 4 agosto. La Monroe conosceva uomini potenti, ascoltava conversazioni riservate, custodiva un diario rosso nel quale avrebbe annotato episodi legati alla relazione con John Fitzgerald Kennedy. Nei certificati di matrimonio

con Joe DiMaggio e Arthur Miller compare, nello spazio riservato al padre, il nome di Edward Mortenson, immigrato di origini norvegesi sposato da Gladys in seconde nozze. Ma quasi certamente non era il padre biologico. Oggi molti studiosi indicano come candidato più credibile Charles Stanley Gifford, collega della madre alla RKO Pictures,

sulla base di fotografie comparate, testimonianze familiari e analisi genetiche indirette. Marilyn trascorse la vita fantasticando che quell'uomo, un giorno, sarebbe venuto a cercarla. E in ogni amante inseguì sempre la figura del padre perduto. Nessun volto del Novecento è stato fotografato, desiderato e consumato come il suo. Marilyn

LA SUA STORIA

IL PADRE PERDUTO
Nel certificato di matrimonio compare il nome di Edward Mortenson ma è un mistero

LA VITA SENTIMENTALE
Con lo sportivo Joe DiMaggio cercò protezione, con Arthur Miller la legittimazione intellettuale

I FUNERALI
Poche persone estranee a Hollywood, sulle note di Čajkovskij

continua a vivere nell'immaginario erotico occidentale: basta un vestito bianco sollevato dal vento sopra una grata della metropolitana per evocare immediatamente il mito. Quando Hollywood la intercettò negli anni Quaranta intuì subito la potenza della sua immagine. Così fu plasmata Marilyn Monroe: capelli platino, voce

soffusa, sensualità infantile, sorriso vulnerabile. Un prodotto perfetto per l'America del dopoguerra. Eppure Marilyn non era affatto la bionda svampita venduta dal cinema commerciale. Leggeva Dostoevskij, Whitman, Freud; studiava recitazione all'Actor's Studio di Lee Strasberg; cercava ostinatamente credibilità artistica. Dietro l'apparente leggerezza si nascondeva una donna colta, intuitiva, spesso più intelligente degli uomini che la circondavano. I suoi film funzionano ancora oggi. In "Gli uomini preferiscono le bionde" (1953), Lorelei Lee sembra incarnare la ragazza opportunista, ma sotto la superficie emerge una lucidità ironica sui rapporti fra sesso, denaro e potere. In "Quando la moglie è in vacanza" (1955) diventa l'immagine erotica definitiva del Secolo; ma è con "A qualcuno piace caldo" (1959) che raggiunge la piena maturità artistica. Anche la vita sentimentale racconta la stessa tensione. Con Joe DiMaggio, il campione di baseball, cercò protezione; con Arthur Miller una legittimazione intellettuale. Gli uomini si innamoravano del mito, ma convivere con Norma Jean era molto più difficile. Depressione, insonnia, abuso di farmaci e isolamento finirono per travolgerla. Negli ultimi anni la situazione precipitò: i rapporti con la 20th Century Fox si fecero sempre più tesi e il travagliato "Something's Got to Give" mostrò una donna ormai esausta. Quel 4 agosto 1962 Marilyn si ritirò presto nella sua camera da letto. Per dormire assumeva abitualmente barbiturici. Morì probabilmente durante la notte, anche se gli orari riportati nei documenti ufficiali restano contraddittori: tra le 21.30 e le 23.30, ma sui documenti del coroner compaiono le 3.40 del mattino del 5 agosto. I medici scrissero tra le 20 e le 21. Il corpo venne deposto al Westwood Memorial Park. Il funerale si svolse l'8 agosto 1962. Joe DiMaggio organizzò ogni dettaglio e tenne lontana Hollywood, che riteneva responsabile di averla consumata. Alla cerimonia parteciparono poche decine di persone. DiMaggio pianse a lungo davanti alla bara. La baciò sulla fronte dicendo sottovoce tre volte "Ti amo". In sottofondo risuonava la "Patetica" di Čajkovskij, come Marilyn aveva desiderato. Forse il vero mistero di Marilyn Monroe non è capire come sia morta. È sapere se qualcuno sia riuscito davvero a vedere Norma Jean oltre la leggenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una voce di Andrea Andolina premiato al Valdersa Festival

Il riconoscimento

Il cortometraggio "Una voce" del regista triestino Andrea Andolina (prodotto dalla casa di produzione 040Film di Trieste) è stato premiato al Valdersa Film Festival 2026 nell'ambito di "Corti - Visioni di genere". "Una voce" ha ottenuto ben tre premi: miglior film, miglior attrice (Caterina Gabanella) e il premio del pubblico presente in sala. "Corti - Visioni di Genere" si inserisce

nel solco del successo ottenuto dalla precedente edizione del Valdersa Film Festival, rappresentandone una naturale evoluzione e confermando la volontà di consolidare e ampliare l'interesse verso il cinema indipendente. Per questa edizione sono stati coinvolti 15 registi provenienti da tutta Italia, a testimonianza della vitalità e della varietà del panorama contemporaneo. Le motivazioni del premio come miglior cortometraggio:

«Con "Una voce" Andrea Andolina firma un'opera di grande impatto visivo ed emotivo, capace di coniugare la profondità narrativa con una intensa costruzione visiva. Il film si distingue per l'originalità della messa in scena, la potenza simbolica delle immagini e la capacità di evocare, attraverso un linguaggio essenziale e raffinato, anche ciò che viene taciuto, costruendo una narrazione che colpisce per la sua maturità espressiva. La forza e l'importanza della te-



Andrea Andolina

LE MOTIVAZIONI
«Un'opera di grande impatto visivo ed emotivo. Messa in scena originale»

matica vengono restituite con grande veridicità attraverso l'intenso lavoro di ricerca condotto dal regista nei centri antiviolenza. Il cortometraggio si distingue per la qualità della scrittura, che consente allo spettatore una riflessione profonda e significativa, grazie anche ad un lavoro sinergico con l'attrice protagonista, in profondo ascolto del personaggio, e al lavoro meticoloso dello scenografo e del direttore della fotografia». Andolina in questi mesi ha appena concluso la sua opera prima di documentario "Sulle Ali dell'amicizia" prodotto dalla 040film e dalla Scrigno production di Bari. Il documentario è stato girato proprio in Toscana tra le Alpi Apuane e realizzato in colla-

borazione con l'Università di Pisa, con il patrocinio e contributo del Comune di Forte dei Marmi e dall'Associazione "Il sorriso di Matilde". Un documentario sull'amicizia nata tra i banchi della scuola superiore e quelli dell'Università. L'amore per la montagna e la natura uniranno due ragazzi con disabilità e i loro amici desiderosi di mettersi in gioco per raggiungere delle mete sempre più ambiziose. Il potere della loro amicizia e il desiderio d'avventura li porterà sempre più in alto, in vetta, sulle Alpi Apuane, in cima alla Pania della Croce che è sempre stato il sogno più grande di Michele Corfini. L'uscita nei cinema è prevista nel mese di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorno & Notte



La mostra-omaggio alla figura ed opera del pittore Tullio Sila

Si inaugura mercoledì alle 19 alla Sala Xenia (a Trieste in Riva III Novembre 9) la mostra-omaggio a Tullio Sila promossa dal Centro Iniziative Culturali Z04 con la presentazione critica di Franco Rosso. A tre anni dalla scomparsa il Centro Iniziative Culturali Z04 rende omaggio a Tullio Sila (1939 – 2023) che partecipò alla sua fondazione divenendone indimenticabile, fondamentale e attivo sostenitore. Sila si era formato inizialmente con Walter Falzari per poi dedicarsi per tutta la vita all'attività professionale nel settore del visual merchandising, sviluppando parallelamente la sua presenza artistica che lo ha visto esporre con mostre personali e in collettive in Italia e all'estero. Due attività che hanno dato vita ad un circuito virtuoso tra operatività ed espressione artistica vera e propria, che ha completato felicemente la sua personalità. «Questa rassegna -scrive Franco Rosso nella presentazione- intende testimoniare come Tullio Sila si sia affermato come un protagonista di riferimento per l'action painting in Italia, linguag-

gio da lui sempre e coerentemente praticato. In mostra una serie di opere di medio-grandi dimensioni nelle quali la gestualità precisa e vigorosa delle pennellate e l'utilizzo dei colori simboleggiano una declinazione affermativa della pittura, che smantella i codici tipici della figurazione e rinuncia a illustrare sia i miti del passato, sia gli alibi del presente. Una pittura che diviene lo specchio dell'azione, che nasce solo dalla libertà, che si esprime attraverso l'esaltazione dell'immediatezza e delle sensazioni, diventando traduzione istantanea dell'energia mentale, fisica, vitale e vitalista dell'artista. Nelle sue tele convivono immediatezza e naturalezza, dinamicità e sobrietà, testimoniando una mirabile sintesi tra emozione e ragione, che lascia intuire come Sila non sia mai venuto meno a una incessante indagine sulle potenzialità espressive del segno, del colore e della luce».

Eventi in città

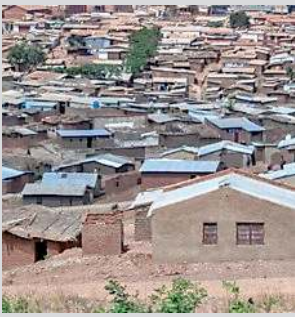
Estinzioni di massa

Sabato 6 giugno 2026
18:00 - 19:30
Una conferenza dedicata alle estinzioni di massa di terra al centro visite di Bagnoli della Rosandra, sabato dalle 18 alle 19.30. Da quando la vita è esplosa negli oceani del Cambriano, ha subito diverse battute d'arresto, di cui cinque catastrofiche che hanno quasi cancellato il 'Pianeta vivente'. Un appuntamento dedicato alla vita sulla terra, dalla nascita all'evoluzione e i momenti di crisi, di fronte ad un nuovo evento disastroso la cui causa è nota: l'uomo. Ingresso gratuito.



Dzaleka Camp in Malawi

Si terrà domani al bar libreria Knulp di via Madonna del Mare, alle 18, l'evento dedicato alla cooperazione internazionale di restituzione di una esperienza di volontariato di sei mesi in Malawi, un paese dell'Africa occidentale. Il titolo dell'appuntamento è "Cultura e società in Malawi: educazione, ruoli di genere, mancanza di opportunità e difficoltà del campo profughi di Dzaleka". L'evento sarà presentato da Aurora Salotto e vedrà la partecipazione di Queralto Roca Brossa e Bryan Smith Sanchez nella veste di relatori.



MUSICA



Si apre allo Schmidl la due giorni in ricordo di Luigi Dallapiccola

Eventi fra Trieste e l'Istria in memoria del compositore istriano scomparso nel 1975, 50 anni fa

PATRIZIA FERIALDI

Per ricordare il compositore istriano Luigi Dallapiccola in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa – avvenuta a Firenze il 19 febbraio 1975 – la Corale Nuovo Accordo di Trieste ha confezionato un progetto storico-musicale articolato in eventi didattici, conferenze, concerti e la proposta di intitolazione di una via cittadina al compositore e alla moglie Laura Luzzatto Coen, già pronta per es-

sere inoltrata al Comune da un pool di enti e associazioni triestine capitanate dal Presidente del Centro Studi Dallapiccola di Firenze. Adesso l'evento entra nel vivo con una 'due giorni' dedicata alla sua figura e alla sua musica che si apre oggi alle 16 con la conferenza "Luigi Dallapiccola e il Novecento – fra musica e impegno civile" al Museo Schmidl, dove il Maestro Mario Ruffini – compositore, direttore d'orchestra, musicologo e maggiore biografo di Dallapiccola - illustrerà la figura e le opere del compositore istriano e presenterà la seconda edizione del suo recente libro "L'opera di Luigi Dallapiccola – catalogo ragionato" (SZ Sugar 2025). A seguire, alle 20.45 nella Sala dei concerti del Castello di Grisignana (Croazia) il concerto dedicato alla produ-

zione pre-dodecafonica, in replica a Trieste domani nella splendida cornice di Villa Brigido con inizio alle 18, protagonisti la Corale Nuovo Accordo (in collaborazione con Coro Liceo Oberdan Senior, Anakrousis Vocal Group e Coro T – Trento) diretta da Andrea Mistarò e il Gruppo Strumentale Lumen Harmonicum. «Sono onorato di ritornare in un luogo iconico della cultura triestina come il Museo Schmidl – dice Ruffini – e per un evento davvero importante come questo. La mia conferenza di oggi verterà sul percorso artistico di Dallapiccola, ovvero la musica come impegno civile di un percorso che attraversa i grandi drammi della storia del Novecento. Mentre i concerti saranno dedicati alla musica corale giovanile con l'aggiunta di un

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it
Il diavolo veste Prada 2
16:30-18:45
21:00 (in originale con s.t.)

ARISTON

Viale Romolo Gessi, 14 040/304222
www.lacappellaunderground.org
Nino V.O. 16:00 (sott. it.)
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) V.O.
18:00 (sott. it.)



CINEMA DEI FABBRI

Via dei Fabbri 2/A
c/o Teatro ai Fabbri 040/3220551
www.lacappellaunderground.org
Riposo
FELLINI
www.triestecinema.it
Tuner, l'accordatore
16:00-18:00-20:30
GIOTTO MULTISALA
www.triestecinema.it
Il silenzio degli altri
16:15-18:00-19:45
21:30 (in originale con s.t.)
Amarga navidad 16:30-18:45-21:00

Le città di pianura 16:00-17:45
Il diavolo veste Prada 2 V.O.
19:30 (in originale con s.t.)
Obsession 21:30
NAZIONALE MULTISALA
www.triestecinema.it
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 16:50-19:00
21:15 (in originale con s.t.)
Kill Bill - The Whole Bloody Affair 16:40-19:30
Backrooms 16:45-20:00-21:30
21:45 (in originale con s.t.)
Michael 18:40-21:00

Innamorarsi e altre pessime idee 18:00
Hen - Storia di una gallina 15:00-16:30
Il regno di Kensuke 15:00-16:30
Pecore sotto copertura 15:00-18:10
Super Mario Galaxy - Il film 15:00
Hopper il segreto della marmotta 15:00
TEATRO MIELA
Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi, 3
Riposo

Giorno & Notte



paio di brani strumentali sempre del primo periodo». La corallità, intesa anche come stato d'animo, è una delle caratteristiche fondamentali di Dallapiccola, così come la voce e la vocalità sono elementi onnipresenti in quasi tutte le sue opere, anche in omaggio alla cantillazione della cultura ebraica riconducibile alla amata moglie Laura, mentre quando sono solo strumentali come 'Piccola musica notturna', sempre racchiudono una poesia che ne guida il percorso. «Il programma dei due concerti è di grande spessore – dice Ruffini – con il clou rappresentato dal 'Coro degli Zitti' in origine per voci miste e grande orchestra, qui eseguito in prima assoluta nella trascrizione per pianoforte e coro realizzata con coraggio importante da Andrea Mistaro, motore propulsivo insieme alla Corale Nuovo Accordo di questi eventi davvero significativi per la conoscenza e diffusione della musica di Luigi Dallapiccola».

IL PROGRAMMA
Conferenza alle 16, alle 20.45 il concerto a Grisignana che sarà in replica a villa Brigido

Eventi in città

La chimica contro il climate

Giovedì alle 17.30 all'Antico Caffè San Marco si terrà il primo incontro del ciclo "Innovare per il pianeta: la chimica contro le sfide ambientali". Il dottor Jacopo Dosso parlerà di "Affrontare il cambiamento climatico con la fotocatalisi organica", in un dialogo con la giornalista Giulia Basso. Il mondo della chimica ricopre un ruolo sempre più centrale nelle sfide che la nostra società deve affrontare. Da questo punto di vista, la possibilità di operare reazioni chimiche sfruttando l'energia solare e fotocatalizzatori organici rappresenta una svolta nella sostenibilità dei processi chimici.

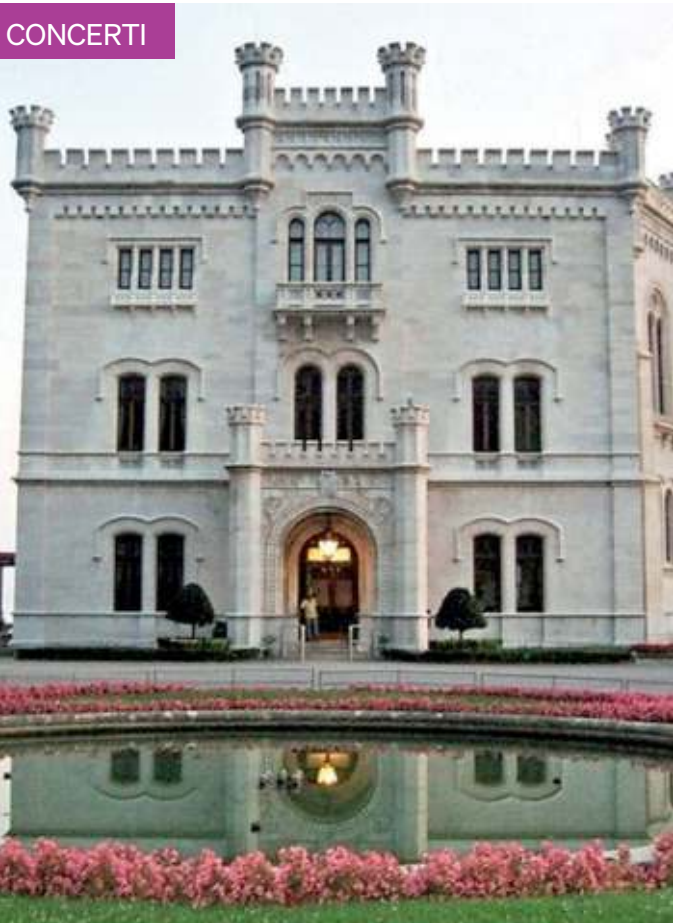


Il poeta afghano Rahim Farahi

Fazal Rahim Farahi, poeta afghano residente da anni a Trieste, in questi versi, raccolti nell'antologia poetica dal titolo Ombra in attesa del sole, esprime il dolore della solitudine e della lontananza dalla propria casa. Ombra in attesa del sole è un esempio di poesia di migrazione ma allo stesso tempo di uscita dallo stato migrante, per conquistarsi una patria nuova, senza bandiere né nazionalismi. La presentazione si terrà venerdì 12 all'Antico Caffè San Marco alle 18. Dialogano con l'autore e i curatori Mark Veznaver e Gianluca Paciucci.



CONCERTI



Ich Lieder Dich Iniziano a Miramare le note della Schiller

Inizierà sabato prossimo, il 6 giugno, alle 20.30 nella sala del trono del castello di Miramare "Ich Lieder dich - I concerti della Schiller", con il primo concerto con il baritono Jakob Hoffmann e Bernadette Bartos al pianoforte. Attende il pubblico una serata molto suggestiva, con Lieder che parlano di amore, natura, velieri in viaggio, nostalgie e Dei dell'antica Grecia nelle musiche di due giganti della liederistica europea: Robert Schumann e Franz Schubert. Al centro del programma ci sarà il Liederkreis op. 24 di Schumann, composto nel 1840 per Pauline Garcia, sorella della leggendaria Maria Malibran, su testi di Heinrich Heine, poeta molto caro all'imperatrice d'Austria Elisabetta (Sissi) che è stata diverse volte ospite al Castello di Miramare, punto di partenza dei suoi viaggi nel Mediterraneo. Il baritono bavarese Jakob Hoffmann ha completato il master in opera e teatro musicale al Mozarteum di Salisburgo. Attualmente sta frequentando il master in Lied e Oratorio con Stephan Genz e Andreas Schmidt. Nel 2023 ha vinto il Concorso Internazionale Haydn di Rohrau a seguito del quale si è esibito, in qualità di premiato, al Bühne Baden di Baden bei Wien. Dalla stagione 2023/24 all'estate 2025 è stato membro

fisso dell'ensemble dell'Eduard von Winterstein Theater ad Annaberg-Buchholz, Germania. A partire dalla stagione '25/'26 è membro stabile dell'ensemble del Teatro di Ratisbona. La pianista Bernadette Bartos ha completato gli studi presso l'Università della Musica e delle Arti Performative di Vienna e si è perfezionata in accompagnamento vocale al Royal College of Music di Londra con Roger Vignoles e Graham Johnson. Dal 2012 lavora come accompagnatrice di canto presso il Mozarteum di Salisburgo. Collabora regolarmente in concerti con i cantanti Matthias Goerne, Rainer Trost, Paul Armin Edelmann, Adrian Eröd, Rafael Fingerlos, David Steffens, Rainer Trost, Matthias Winckler, Stephanie Houtzeel e Michaela Selinger. L'Associazione Friedrich Schiller offrirà agli spettatori l'ingresso gratuito al Castello e le traduzioni dei testi dei Lieder in programma. Biglietto prezzo intero al concerto: 15 euro (ridotto 10; prevendita online su Ticketpoint e il giorno del concerto alla biglietteria serale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato alle 20.30
Nella sala del trono del castello

PITTURA



La mostra degli allievi di Roberto Del Frate

L'Atelier Home Gallery mette in relazione l'arte contemporanea con uno spazio intimo. La casa-atelier dei pittori Roberto de Jorio e Roberto del Frate ha ospitato in questi anni numerose mostre, creando dei momenti di condivisione artistica. Un appuntamento che sta diventando fisso è la "Mostra degli allievi" del maestro Roberto del Frate che quest'anno verrà inaugurata mercoledì, alle 18.30, in via della Geppa 4, sede dell'Atelier Home Gallery. «Sono lieto di presentare la ormai tradizionale mostra degli allievi del mio atelier – spiega Roberto del Frate –. Una serie di opere raffinate e selezionate faranno bella mostra di sé, accogliendo i numerosi visitatori che ravvivano sempre questo evento di inizio estate». Ad esporre saranno: Luisa Alberi Auber, Andrea Allegranti, Iva Androic, Silvia Giulia Barboni, Giulia Benetti, Sonia Benvenuti, Rossana Bonaldi, Michela Bottegaro, Francesca Corrado, Viviana Coslovich, Silvia Dalle Aste, Marina De Luca, Remigio Ferconi, Erika Musmeci, Federico Passaglia, Silvio Pastorini, Paola Rossi, Giuliana Sterni, Giuliana Stuparich, Maria Sole Tollon, Rita Weber. «I protagonisti di questa mostra – prosegue del Frate – sono loro: questi nuovi artisti che con volontà e dedizione sono cresciuti in tecnica ed abilità, di pari passo alla loro passione. Circa cinquanta opere di grande effetto verranno presentate all'interno delle sale dell'Atelier Home Gallery, pronte a ricevere collezionisti ed amanti dell'arte». Il tutto in un'atmosfera prestigiosa e autentica, capace di regalare molteplici emozioni. La mostra sarà visitabile fino al 20 Giugno, da martedì a sabato, dalle 17 alle 20. Ingresso libero. —N.P.

Mercoledì all'Atelier Home Gallery

IN BREVE

StonerKras al Binario9

Oggi dalle 18, a ingresso libero, al Binario9 di Roiano si terrà lo "StonerKras Preparty vol.1" con dj set di The Beardy Journalist e Dj Polska.

Nuovi orari a Padriciano

L'Unione degli Istriani comunica che dal oggi al 30 giugno il Museo del C.R.P. di Padriciano osserverà il seguente orario di apertura a ingresso libero: venerdì, sabato, domenica e lunedì dalle 10 alle 17.

Visite guidate Trieste Crocevia

Nell'ambito di Trieste Crocevia di culture oggi alle 10 si terrà una visita guidata a pagamento alla Risiera di San Sabba a cura dello storico Zeno Saracino. Alle 15.30 escursione guidata a pagamento a Villa Revoltella: storia del Barone mecenate e imprenditore visionario. Alle 15.30 visita guidata a pagamento allo Spugnificio Rosenfeld. Ritrovo in Via dei Laghetti, 5. Prenotazione Mittelnets Agenzia Viaggi o al sito internet <https://mittelnets.com/trieste-a-tu-x-tu/>

Aperto il bando di Suns Europe

È online il bando per la nuova edizione di Suns Europe, il "Festival delle arti nelle lingue minorizzate d'Europa" organizzato dalla cooperativa Informazione Friulana, editrice di Radio Onde Furlane, col sostegno finanziario della Regione e di altri soggetti pubblici e privati locali e



internazionali. Il Festival, come di consueto, sarà ospitato dalla città di Udine e da altre località del Friuli, a ottobre 2026. Attraverso il nuovo bando gli organizzatori, come avviene da 12 edizioni, intendono individuare gruppi e autori la cui produzione sia effettuata in una delle lingue espressioni di comunità linguistiche minoritarie d'Europa. Modulo online disponibile sul sito www.sunseurope.com entro il 15 luglio 2026, inviando, contestualmente, tutti i materiali richiesti dal bando. Info: info@sunseurope.com.

CINEMA

THE SPACE CINEMA
Via D'Alviano, 23
www.cinecity.it
Pecore sotto copertura 15:30
Michael 14:25-18:00-20:15
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 14:40-17:10-21:00
Backrooms VM 14:14-10-16:30-18:05-20:30-22:20
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) 16:40-19:00
Innamorarsi e altre pessime idee 14:10-15:50



Obsession VM 14:15-25-18:00
Tuner, l'accordatore 20:50
Il diavolo veste Prada 2 18:20-21:10
MONFALCONE
MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 0481/712020
www.kinemax.it
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 17:45-21:00
No good Men 17:00
Backrooms VM 14:19:00-21:30
Michael 17:45-21:10
Il diavolo veste Prada 2 21:10

Innamorarsi e altre pessime idee 17:15
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) 19:00
Amarga navidad 17:00-19:00
GORIZIA
MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 0481/530263
www.kinemax.it
Star Wars - The Mandalorian and Grogu 18:15-20:45
Amarga navidad 17:00-20:50
Kill Bill - The Whole Bloody Affair (versione integrale) 19:00
Il silenzio degli altri 17:00-19:00

TEATRI

TRIESTE
TEATRO MIELA
P.zza Duca degli Abruzzi, 3
040 3477672
"Oggi, ore 20.30: "Joy/Gioia"" serata dedicata all'arte e alla memoria del fotografo Tullio Valente con la Max Maber Orchestra. Ingresso libero.

Sport Lunedì



Lunedì 1 Giugno 2026

«Si può ripartire Serve muoversi in tempi stretti»

L'ex presidente Mario Ghiacci: «Sento di cifre fuori scala ma la pallacanestro può essere comunque salvata puntando sulla continuità e con obiettivi meno ambiziosi»

LORENZO GATTO
TRIESTE

Basket serie A

Il momento della verità per la Pallacanestro Trieste è arrivato. Per mesi abbiamo assistito a levate di scudi e appelli accorati di fronte alla prospettiva di veder svanire il patrimonio del basket cittadino. Una reazione d'orgoglio comprensibile per una piazza storica. Fino ad oggi, però, il dibattito si è mosso sul terreno delle ipotesi. Adesso lo scenario cambia visto che il gruppo guidato da Paul Matiasic ha ufficialmente dichiarato che il club è in vendita. Finisce l'era delle speculazioni e inizia quella delle responsabilità. Per tutti coloro che si sono spesi come paladini del "tutto questo non può finire", si presenta l'occasione di agire. Le basi per dare continuità ci sono: la domanda di iscrizione è già stata presentata e i canali istituzionali con il Comune e la Regione sono aperti. Ma la struttura da sola non basta. Per rilevare le quote serve una risposta corale. La stima di cui si parla si aggira attorno ai 10 milioni di euro: circa 5 milioni per rilevare le quote dal gruppo Matiasic e altri 5 per garantire un budget minimo di esercizio per affrontare la massima serie con dignità. Una valutazione,

quella sui 5 milioni per il solo acquisto delle quote, che fa storcere il naso a chi conosce a fondo la storia e le cifre reali del club. Mario Ghiacci non usa giri di parole per definire la richiesta "un po' esagerata" e ricordando un precedente: i soci storici vendettero l'intera società al gruppo Cotogna alla cifra simbolica di 50.000 euro, ovvero il valore del capitale sociale di allora. Una differenza abissale che fotografa quanto lo scenario sia mutato. Al momento, l'unico soggetto ad aver espresso la disponibilità a sedersi a un tavolo è Gianluca Mauro. Attorno, si avverte ancora troppa prudenza. Ed è proprio su questo bivio identitario che si innescava una riflessione profonda, che guarda al passato recente della società per capire come muoversi oggi. Chi ha vissuto le dinamiche del club dall'interno, come l'ex presidente Mario Ghiacci, sa bene che la sostenibilità non si inventa dall'oggi al domani. «La domanda chiave

IL BUDGET

«Leggo di 19 milioni investiti ma la città, come altre in Italia, non se li può permettere»

(come si può evitare che tutto finisca ndr) ha già la risposta nell'esaminare tutto quel che è successo in questi ultimi 20 anni - analizza Ghiacci -. Momenti di crisi vissuti in prima persona ma anche momenti di grande equilibrio che ci hanno permesso poi di raccogliere buoni risultati, tanto che il nostro metodo ha convinto Cotogna a rilevare la società, preferendola ad altre. La Pallacanestro Trieste quando ha avuto a fianco nomi importanti (Allianz che dovremmo ringraziare ogni volta che si entra in palazzo) si è stabilizzata e ha investito per rendere "futuribile" il club". Il nodo, dunque, non è colpevolizzare una piazza che ha sempre risposto presente, ma capire la reale portata degli impegni finanziari. Ghiacci difende aspramente l'ambiente: «Non criticherei assolutamente né i tifosi (che quando hanno potuto ci hanno aiutato... non dimentico la non richiesta di restituzione quota abbonamento post covid) né gli imprenditori che ci sono stati a fianco: tanti hanno sempre fatto quello che era nelle loro possibilità. Eccetto qualcuno. Qualche tifoso contro le nostre campagne abbonamenti paragonandole a quelle della Triestina Calcio (con il senno di poi prezzi assurdi dove hanno portato?), qualche sponsor (pochi per fortuna) chiedeva-



**L'ex presidente Mario Ghiacci
assieme a Paul Matiasic Brunì**

no scontistiche solo per esserci». Certo, il percorso recente ha vissuto un momento di rottura drammatica, ma la reazione è stata immediata. «Purtroppo c'è stato proprio alla fine un grande neo: una retrocessione assolutamente immeritata - ricorda l'ex presidente -. Gli investimenti e la gestione solida di Cotogna hanno permesso un'immediata risalita e quindi tutti i pezzi sono tornati al loro posto. Leggo di un esborso di 19 milioni di euro/dollari in que-

LE PRIORITÀ

«Va risolto al più presto con il Comune il nodo sull'utilizzo del Palazzetto»

sti 2 anni e mezzo, per raggiungere il sesto posto e la partecipazione alle coppe». Ed è proprio qui che si arriva al cuore del problema attuale. Cifre del genere sono fuori scala per il tessuto locale, e la gestione del post Matiasic deve fare i conti con la realtà. «Questo secondo me è il problema: non si può pensare che una sola persona possa continuare in questa direzione per lungo tempo - avverte Ghiacci -. La città di Trieste (ma quasi nessuna piazza, direi) questi numeri non se li può permettere e quindi mi viene da chiedere, nonostante questo importante impegno finanziario cosa sia stato fatto per garantire continuità'. Parola che per noi è sempre stata fondamentale: ho un testimonial triestino con il quale, nei primi colloqui per passare da giocatore a dirigente, questa parola è stata analizzata profondamente più volte mentre ora non sento pronunciare mai». Il ridimensionamento delle aspettative sarà il

prezzo da pagare per la sopravvivenza del club. «So che non sarà facile tornare a parlare di salvezza dopo aver avuto aspirazioni più alte - ammette Ghiacci - che lancia una frecciata anche su un altro aspetto cruciale per il futuro: «Ultimo ma non ultimo l'accordo con il Comune (anche questo criticato ma poi diventato fiore all'occhiello...) per la gestione dell'impianto che adesso è in scadenza». La scadenza della gestione del palasport è un'ulteriore spada di Damocle che pende sulla transizione societaria. Le parole stanno a zero e la domanda di iscrizione al campionato garantisce solo il tempo tecnico necessario per trattare. Ma attenzione: la clessidra corre velocemente. Non si può pensare di arrivare a giugno o a luglio inoltrato sperando di risolvere problemi strutturali e finanziari che si preannunciano complessi. E' arrivato il momento di attivarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saluto della società a Sissoko «Mady se lo merita come uomo»

TRIESTE

Basket serie A

Mady Sissoko saluta la Pallacanestro Trieste per approdare al Real Madrid nel massimo campionato spagnolo. Il lungo maliano è stato scelto da coach Sergio Scariolo, complice un'emergenza infortuni nel reparto lunghi, per dare manforte sotto canestro ai blancos nei playoff di Liga ACB e firmerà un contratto fino al 30 giugno. Lascia l'Italia dopo una stagio-

ne di alto profilo, specialmente in Basketball Champions League, e un impatto umano straordinario sulla città. «Vedere Mady approdare al Real Madrid ci riempie di un orgoglio indescrivibile - le parole di Paul Matiasic -. È maturato significativamente ed è diventato fondamentale, la sua energia positiva e la sua forza interiore hanno ispirato tutta la nostra comunità. Ci ha regalato una stagione indimenticabile e Trieste conserverà sempre un ricordo speciale dell'uomo

e del giocatore». Concetti ripresi anche dal giemme Michael Arcieri. «È meraviglioso vedere che le cose belle accadono alle brave persone. Mady ha superato ogni nostra aspettativa umana e sportiva, giocando una pallacanestro di livello prima del suo infortunio. Come presenza nella nostra città e nello spogliatoio è stato straordinario: la sua umiltà e il suo sorriso contagioso hanno portato gioia ovunque. Siamo entusiasti per questa sfida e gli esprimiamo la nostra massi-

ma gratitudine».

Armani e Brescia

Il ruggito della Leonessa annichilisce Milano. La Germani si impone 85-79, pareggia il contro con l'Armani e riequilibra una serie che da mercoledì si sposterà al Forum di Assago. Match controllato da Brescia, sempre avanti nel corso di un primo tempo chiuso sul 42-36. Milano reagisce, torna avanti nel terzo quarto e resta in vantaggio fino al 71-72 siglato da Shields. Black out Armani, Ivanovic e Della Valle colpiscono da tre e confezionano il parziale che chiude la partita. Questa sera alle 20 (diretta Lba Tv e Sky Sport Basket) gara due alla Virtus Arena tra Olidata Bologna e Reyer Venezia.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mady Sissoko va al Real Madrid Foto Brunì

Coletti leader in stand by «Sogno di tornare a Trieste In D vince il club più solido»

di Antonello Rodio

Il mediano della Triestina che ha sfiorato la B è fermo da un anno e lavora per un'assicurazione
«Fortunato ad aver giocato nell'Unione di Milanese, Biasin e D'Aniello a un passo dalla storia
Non vedo l'ora di stare in panchina. I tifosi alabardati vanno riconquistati con la sincerità»

TRIESTE

L'intervista

È stato uno dei grandi leader di quella Triestina che ha sfiorato la promozione in serie B nell'anno del centenario. Nonostante abbia giocato con l'Unione solo una stagione e mezza, Tommaso Coletti è uno di quei giocatori che hanno lasciato il segno, iniziando fra l'altro la carriera da allenatore proprio con la squadra alabardata, facendo per qualche mese il vice di Gautieri. Da giocatore ha militato con Martina, Foggia, Pescara, Cosenza, Brescia, Andria, Matera e Triestina, solo per citare alcune squadre, poi da tecnico è stato sulle panchine di Vastogirardi, Luparense, Foggia e Francavilla.

Coletti, dopo una stagione ai box qual è il suo obiettivo?

«Intanto faccio il consulente amministrativo per Generali, ma voglio assolutamente tornare in panchina. Anzi al momento c'è già in ballo qualche chiacchierata con alcuni club: la Lega Pro sarebbe un sogno, ma diciamo che sono in attesa di una buona serie D».

A proposito di serie D, cosa ha provato a veder precipitare la Triestina in quella categoria?

«Mi ha fatto male al cuore. Quando si era insediata questa società c'erano belle speranze di vedere l'Unione in alto, ma come purtroppo spesso accade in questo mondo, le società promettono e poi si rivelano essere tutto l'opposto. Peccato perché è una follia vedere come attecchiscono certe società in una città così e con quello stadio».



L'esultanza del centrocampista Tommaso Coletti dopo un gol Foto Lasorte

La retrocessione è stata inevitabile?

«Sì, già dopo un mese la stagione sembrava segnata, e non certo per colpa della squadra che è andata in campo, che anzi ha provato anche a fare una rincorsa e a recuperare facendo buoni risultati. Ma era davvero tosta partendo con quel gap negativo».

Visto quello che è successo negli anni seguenti, lei a Trieste ha vissuto davvero una parentesi societaria molto felice, vero?

«Infatti io mi ritengo non fortunato, di più, per aver vissuto quel periodo. Con Milanese direttore e persona vera di calcio, Biasin presidente e un dirigente come D'Aniello, quella socie-

tà era qualcosa di pazzesco, una struttura davvero importante. Ho vissuto un momento bellissimo della mia carriera, e poi c'è stata anche quella parentesi da allenatore in seconda, insomma il legame con Trieste resta forte».

A proposito di D'Aniello, la sua nomina può essere un segnale che si vogliono fare fi-

LA SCHEDA

**DA CAPITANO
A VICE ALLENATORE**

42 appena compiuti, Tommaso Coletti da giocatore vanta una lunga carriera fra serie B e C. Alla Triestina, oltre ad aver collezionato 53 presenze e 4 gol ed esser stato grande protagonista nell'anno del centenario, ha anche iniziato la sua carriera da allenatore come vice di Gautieri.

nalmente le cose per bene?

«Direi di sì, Bepello conosco bene, è garanzia di serietà, è un dirigente che dire serio è dire poco: gli auguro tutto il bene e poi chissà, in fondo lo sapete che la mia speranza è sempre quella di tornare a Trieste. Sarebbe un sogno tornare un'altra volta a difendere quei colori, seppure in un'altra veste».

Tornando a quegli anni, resta la grande amarezza di quell'epilogo della finale del Pisa: a ripensarci cosa si prova?

«Quello è uno dei più grandi rimpianti della mia carriera, purtroppo si stava scrivendo la storia e chissà cosa sarebbe potuto succedere dopo. E invece quel rigore clamoroso su Procaccio non fischiato dall'arbitro me lo rivedo ancora davanti agli occhi».

Lei ha allenato anche in serie D e proprio nel girone in cui giocherà la Triestina: che impressione ne ha ricavato?

«Ho allenato la Luparense e in quel girone ho visto un modo di pensare abbastanza omogeneo fra tutti gli allenatori. Certo è un raggruppamento dove ci sono tante squadre che investono e provano a vincere, di solito viene su un girone bello e avvincente».

Cosa serve per vincere in questa categoria?

«Penso che per vincere le componenti siano le stesse in ogni categoria: una società seria in linea con direttore generale, allenatore e tifosi, con un progetto fatto in base alla forza e alle possibilità della società. Non servono grandi proclami che poi finiscono inevitabilmente per scoppiare, a volte meglio fare programmi in base alla propria forza reale e organizzare tutto per bene».

Ma la cosa più importante da non sbagliare qual è?

«Sicuramente la scelta delle persone, per me è quella che fa la differenza, perché serve gente competente e dotata di passione. Poi certo serve anche un pizzico di fortuna a trovare quell'amalgama giusto che solo col lavoro si riesce ad avere».

E della Triestina che verrà cosa ne pensa?

«Serve una base di serietà e rinuncia che il primo tassello sia D'Aniello, sono certo che ora verrà scelto un diesse capace per allestire la rosa e fare un progetto serio e importante come Trieste merita, senza proclami o chiacchiere. Se poi ci sono le capacità economiche per vincere, ben venga, ma basta menzogne e bugie. Meglio una realtà scomoda che una bugia che porta poi al baratro».

I tifosi torneranno al Rocco?

«Io capisco la tifoseria che attualmente è nello sconforto generale, è normale perché la gente vuole vedere attaccamento e passione. Credo che per riavvicinarsi, i tifosi vogliano vedere gente in società capace di personificare il loro pensiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palla quadrata

Allenatori
un mercato
senza merito:
peggio fai
meglio ottieni



GIANCARLO PADOVAN

Peggio fai, meglio ti sistemi. Allegri fallisce la qualificazione Champions con il Milan? Giustamente esonerato da Cardinale, trova inopinatamente posto al Napoli. Dove Aurelio De Laurentiis, prima illude Italiano facendogli risolvere il contratto con il Bologna e, il giorno dopo, chiama Max per affidargli la panchina che è stata di Conte. Il quale, certo, avrà molti difetti, ma sotto il secondo posto, in Italia, non è mai andato. Al contrario, non solo Allegri è arrivato quinto senza il fastidio delle Coppe e realizzando dieci punti nelle ultime dieci partite, ma ha stomacato San Siro con il

suo non calcio votato al corto muso e ad altre amenità. Ora, mi chiedo, se uno è un risultatista per il quale conta solo la vittoria e mai uno straccio di manovra che non sia il contropiede più vetusto, come può giustificarsi se manca l'obiettivo? Voce dei sommi sacerdoti: l'obiettivo l'ha mancato anche Spalletti con la Juventus. Certo, ma con alcune palesi differenze. Uno: Spalletti è arrivato alla Juve il 30 ottobre 2025, quando Tudor aveva già buttato troppi punti. Due: la Juventus, impegnata in Champions, ha giocato dieci gare in più del Milan. Tre: la rosa del Milan (Maignan, Modric, Rabiot, Leao, Pulisic) era più forte e più fornita di quella

juventina. Quattro: i tifosi bianconeri non vedevano la Juve giocare a calcio forse dai tempi di Lippi, mentre con Spalletti è tornato entusiasmo e, in parte, divertimento.

Allegri, invece, ancor prima di arrivare, ha diviso i napoletani in due fazioni: quelli che, per la prossima stagione, si raccomandano a San Gennaro (la maggior parte) e i sostenitori dell'Allegri

IL CASO

Allegri è l'esempio più macroscopico dello sconfitto ingiustamente premiato

allenatore vincente. Dimenticano, costoro, che in tre anni alla Juve e uno al Milan, il livornese ha conquistato solo una Coppa Italia. Vincente, dunque, deve tornare ad esserlo, ma a Napoli sono abituati ad un gusto più raffinato dopo aver visto Sarri, Spalletti e Conte. Se Allegri è l'esempio più macroscopico dello sconfitto ingiustamente premiato, il Sarri che ha guidato la Lazio delle delusioni lo è poco di meno. Lontanissima dall'Europa, anche quella minore, battuta due volte su due nei derby, comprimaria in una finale di Coppa Italia nella quale non ha quasi mai tirato in porta, la Lazio si sarebbe separata dal Comandante anche se non si fosse accasato altrove.

Invece l'Atalanta ha preferito prendere lui e liquidare Palladino, nonostante quest'ultimo fosse salito in corsa al posto di Juric, conquistando (senza Lookman) comunque l'accesso alla Conference League e la semifinale di Coppa Italia. Ultimo caso - almeno in attesa che il Milan riemerga dalla confusione che lo ha portato a contattare Iraola, Pochettino, Jaisle, Glasner e, ieri, forse Slot, fresco di esonero - quello del Bologna. D'accordo che Giovanni Sartori è il Re Mida dei direttori sportivi, però affidarsi a Domenico Tedesco, italiano di Germania, cacciato prima dal Belgio e, ad aprile, dal Fenerbach che significava premiare il demerito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Calcio



Muggia, Carola ci riprova Serie D ancora nel mirino

Dopo il quarto posto i rivieraschi torneranno alla carica per il salto di categoria «Il livello medio si è alzato e molte squadre si sono attrezzate molto bene Bomber Ciriello? Giocatore che fa gola a molti, spero si riesca a mantenerlo»

MARCOFACHIN
MUGGIA

Eccellenza

Una scelta, quella della continuità tecnica, che anche il Muggia 1967 – come altri in Eccellenza – ha deciso di operare e portare avanti con convinzione. Lo ha fatto con largo anticipo, tanto che la notizia della riconferma di mister Riccardo Carola non è certo delle ultime ore, ma è già ufficiale da un paio di settimane. I tempi brevi nei quali è stata però annunciata rispetto al termi-

ne del campionato 2025-'26, dimostrano che il club biancoviolablu ha ben chiaro qual è il percorso da seguire, per migliorare una stagione comunque positiva e conclusa al 4° posto, a -7 dal duo di vetta che si è poi giocato la promozione nello spareggio di Monfalcone.

Nel 2026-'27 anche il sodalizio muggesano vuole iscriversi a pieno titolo al circolo di coloro che si giocheranno l'accesso alla D. Intento magari non dichiarato esplicitamente, ma che sembra il naturale sbocco che un progetto ambizioso come quello nato dalla joint venture tra Muggia

2020 e Zaule Rabuiese può avere. «Stiamo lavorando per costruire un roster competitivo – commenta Carola, che si appresta a cominciare la sua terza annata completa al comando del team –

IL PERCORSO

«Abbiamo fatto partite bellissime con le squadre top come Lme, Ufm e Pordenone»

vogliamo mantenere l'ossatura che c'è, anche se per forza di cose qualche ritocco andrà fatto, visto che è stato nuovamente introdotto l'obbligo di schierare i fuorigioco. Cercheremo di imbastire una rosa per rimanere nelle zone nobili della classifica, ben sapendo che il livello medio si è alzato e ci saranno varie altre società che si sono attrezzate». Rinnovata competitività che può passare dalla permanenza di Gianluca Ciriello, capocannoniere assoluto con 23 reti e al centro negli ultimi giorni di insistenti voci di mercato: «Lo scor-



Il tecnico Riccardo Carola e l'attaccante triestino Gianluca Ciriello protagonista nel Muggia 1967

so anno è stato devastante dal punto di vista realizzativo, ma tutta la squadra ha lavorato bene per servirlo nella maniera giusta. Logico che i giocatori forti come lui facciano gola a molti, è naturale, ma spero che si riesca a trattenerlo e che possa segnare ancora tanto con la nostra maglia addosso». C'è da migliorare qualcosa a livello di risultati rispetto al campionato appena concluso, dove soprattutto nella prima parte si è andati un po' a rilento: «Siamo stati la compagine meno battuta della categoria. Abbiamo conquistato 61 punti, ma pareggiato qualche gara di troppo. Peccato, perché ci sono state delle partite con prestazioni clamorose come quelle con Pordenone, Lme, Juventina e Ufm, tutte realtà che sono state protagoniste assolute. Quello che mi porto dietro e spero si riproponga di nuovo è l'atteggiamento del gruppo: non ha mai mollato, dimostrando la mentalità giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA

Pordenone addio al sogno promozione Fezzanese ok

TRIESTE

Eccellenza

Si ferma subito nelle semifinali il cammino del Pordenone Fc negli spareggi nazionali di Eccellenza, e non è per nulla una buona notizia per i club triestini e isontini che vorranno provare l'assalto alla D nella prossima stagione, visto che tra i sodalizi candidati al salto di categoria ci saranno a questo punto di diritto anche i neroverdi. I quali sono incappati in un'altra sconfitta - 3-1 il punteggio - nell'incontro di ritorno giocato contro la Fezzanese al "Picco" di La Spezia (impianto che ha ospitato la A fino a non molto tempo fa), dopo lo 0-2 rimediato al velodromo "Bottecchia" 7 giorni addietro. In realtà i biancoverdi liguri chiudono la pratica già nella prima frazione di gioco grazie alla doppietta di Morelli, a segno al 7' e poi al 35'. Doppio vantaggio di sicurezza e un 4-0 di risultato complessivo pesante come un macigno da recuperare, anche se i "ramarri" provano a riaprire la contesa e a riscrivere la storia del doppio confronto con il centro - nel recupero dei primi 45 minuti - di Simone Toffoli.

Nella ripresa però i padroni di casa fiaccano immediatamente il ritorno pordenonese, calando il tris firmato al 7' da Bruccini (in gol anche all'andata). Dopodiché non accade nulla e così i ragazzi di Campaner devono abbandonare il sogno di volare in Interregionale, mentre gli spezzini giocheranno la finale per approdare nel "Campionato D'Italia" contro i piemontesi del Lascaris, vincenti in trasferta sul Cavarzano Belluno ai supplementari nell'altra semifinale. Zorzetto e soci ci riproveranno il prossimo anno, nel quale si prospetta uno scontro totale per la vetta tra team della Venezia Giulia e Destra Tagliamento, con però un terzo incomodo dalla Bassa friulana come il Teor, con grandi ambizioni.

—M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tre decenni unici di Zorro Zorzut «Ora vicetecnico alla Pro Romans»

Ism, Mariano, Juventina, Cormonese alcune delle squadre di Luca

ALESSANDRO CRAIGHERO
FARRA

Il personaggio

Fisico da ventenne, baffetto alla Hercule Poirot, fascia da capitano al braccio e vittoria sul campo. Si è chiusa così la splendida carriera del quasi 44enne Luca Zorzut che saluta il calcio giocato dopo quasi tre decenni di battaglie sui campi da gioco Fvg. Il centrocampista di Farra, dirottato in difesa a fine carriera, inizia calciando i primi palloni sotto gli ordini del sergente Giorgio

Brescia, indimenticabile tecnico delle giovanili dell'Ism. Con la maglia della società gradiscana esordisce sedicenne in interregionale al Bottecchia di Pordenone, con Agostino Moretto in panchina e compagni di squadra di un certo livello: «Sono cresciuto studiando le giocate di capitano Alessandro Peroni (nuovo tecnico dell'Ufm, ndr), oltre a lui c'erano giocatori incredibili come i difensori Alessandro Fabbro e Daniele Visintin mentre davanti avevamo due mostri sacri come Neto Pereira e Mirco Vosca».

Ancora una stagione a Gradisca con un'icona come Giuliano Zoratti in panchina poi la prima avventura al Mariano, in Promozione. Al termine del biennio marianese ecco il ritorno in D dove veste la maglia della Pro Romans e incrocia per la prima il

Kerpan

Con il presidente del club di Sant'Andrea di Gorizia sette anni meravigliosi con il salto in Eccellenza

destino con l'attuale tecnico dei giallorossi Sellan: «Arrivato a Romans guardavo Lorenzo come se fosse un mito, successivamente abbiamo instaurato un ottimo rapporto e infatti uno dei miei desideri era di chiudere con lui in panchina». Gli anni successivi "Zorro" continua la carriera tra D, Eccellenza e Promozione vestendo le casacche di Sacilese, Pordenone, Sevegliano e Buttrio, prima del vero grande amore: la Juventina. «A Sant'Andrea ho passato sette anni meravigliosi, con il presidente Kerpan e lo staff».

In maglia biancorossa anche il momento più bello vissuto in carriera: «Lo spareggio casalingo contro il Primorje di Allegretti ci portò in Eccellenza». In panchina sedeva Nicola Sepulcri, tecnico molto stimato da Zorzut, al pari degli altri due allenatori che sono rimasti più nel cuore del calciatore isontino: «Ai tempi di Sevegliano mi allenava Maurizio Trombetta, mi ha insegnato tantissimo, a livello umano non posso non menzionare Franco Murra». Salutata Štandrež le avventure a Cormons, Manzano e Torviscosa, prima del doppio ritorno a Mariano e Romans, dove ha appena chiuso la carriera. Appesi gli scarpini al chiodo, lo stemma della centenaria società romanesse resterà sul petto di Luca: «Farò il secondo di Lorenzo. Mi sposterò e suderò di meno. Aggiungo che sono felicissimo di aver chiuso la carriera giocando con mio cognato Alessandro: ora avanti con il nuovo ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 44enne Luca Zorzut lascia l'attività di calciatore

ALLENATORI

«Trombetta mi ha insegnato tanto, a livello umano dico Franco Murra»

Sport

Calcio

Esilio Chiarbola Ponziana «Avanti senza il Ferrini»

Il club biancoblù ha visto sfumare l'assegnazione della gestione del campo Nordici: «Uno choc, ma non ci fermiamo. Abbiamo chiesto spazi per giocare al Domio e al Sant'Andrea San Vito. La prima squadra? Pronti a ripartire»

RICCARDO TOSQUES
TRIESTE

Promozione

Il Chiarbola Ponziana è ferito, ma vivo. Dopo la batosta della mancata assegnazione del Ferrini, aggiuntasi alla malinconica, ma per molti versi preannunciata retrocessione in Promozione, il club presieduto da Roberto Nordici è pronto a ripartire.

Una petizione popolare con più di duemila firme, una mozione recepita a livello trasversale da tutte le forze politiche del Consiglio comunale, il radicamento storico nel rione, oltre 200 tesserati: Nordici, tutto ciò non è bastato ad ottenere la gestione dello stadio Giorgio Ferrini: perché?

«Il Chiarbola Ponziana non ha ottenuto la gestione del Ferrini per aver offerto 2820,47 euro all'anno in meno rispetto alla cordata vincente (formata da Centro Giovanile Studenti, Roianese e l'asd di football americano dei Muli, ndr). L'offerta economica ci ha penalizzato, nonostante la nostra offerta tecnica fosse la più alta. Per i prossimi otto anni saremo senza quello che riteniamo essere, ma non solo noi, il nostro campo, anzi, la nostra casa».

Come ha reagito di fronte a questa decisione quantomeno inattesa?

«Al momento non posso nascondere che sia stato devastante. Ora, a bocce ferme, posso dire di voler ripartire senza esitazioni, nonostante tutte le difficoltà del caso. Il Ferrini era una grande attrattiva di cui dovremo fare a meno, ma guardiamo avanti».

Potete consolarvi con l'impianto di calcio a 7 di via Umago.

«Almeno quello rimane sotto la nostra gestione, sì, impianto che sarà fondamentale per poter giostrare gli allenamenti dei nostri atleti appartenenti all'attività di base. Ma il problema de-



Chiarbola Ponziana: Nordici e la prima squadra esultante

gli spazi rimane: dovremo prepararci ad essere ancora in esilio». **Avete già preso contatti con qualche società per essere ospitati con le squadre a 11 giocatori?**

«Ho sentito anche il presidente della Lnd Fvg Ermes Canciani a tale proposito. Mi piacerebbe disputare partite e allenamenti della prima squadra in via Locchi, sede del Sant'Andrea San Vito. Esordienti, Giovanissimi e Allievi, invece, al Barut di Domio. So che il presidente Canciani si è

GIOVANILI

Danilo Cancian e Riccardo Papagna riconfermati nello staff tecnico

già attivato».

Col Domio peraltro avete già collaborato.

«Vero, ho un ottimo rapporto col presidente Gigi Sulini. Col Sant'Andrea San Vito ho avuto un incontro col presidente Cristiano Sain: è stato molto propositivo, anche perché il Sant'Andrea San Vito ha bisogno di qualche spazio sul nostro a campo a 7».

Dopo sei anni di fila in Eccellenza, ripartirete dalla Promozione. Quando ha capito che sarebbe arrivata la retrocessione?

«Da dicembre ho iniziato a temere il peggio. Solitamente nel calcio, quando un allenatore non ottiene risultati, viene mandato via. Io per carattere non sono fatto così. Ho dato fiducia ad Alessandro Musolino, anche quando sarebbe servita la tradizionale scossa psicologica. Non so se ho fatto bene. Ma non ci penso nemmeno più».



Cosa è mancato quest'anno per mantenere la categoria?

«Le responsabilità, nel bene e nel male, vanno sempre ripartite. La campagna acquisti con troppi giovani inesperti ha indubbiamente pesato sull'esito finale del campionato».

Qualche notizia dal settore giovanile?

«Lo staff tecnico è stato riconfermato nelle figure di Danilo Cancian, come responsabile dell'attività di base, e Riccardo Papagna, responsabile dei preparatori dei portieri. Da definire ancora il responsabile delle categorie agonistiche».

Si vocifera infine di un camp estivo.

«Sì, per la prima volta organizzeremo un camp estivo da sviluppare nelle ultime due settimane di giugno. Le categorie interessate saranno Piccoli Amici, Primi Calci e Pulcini, ossia la linfa per il nostro radioso futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Bisiaca Romana Solidoro in panchina Terpin al Ronchi

ALESSANDRO CRAIGHERO
RONCHI

Seconda Categoria

Scelta dello staff tecnico e individuazione dei fuorigioco: queste le priorità delle compagini isontine e triestine di Prima Categoria durante le prime settimane di calciomercato.

Il Ronchi ha scelto il successore di Luca Buonocunto, passato la scorsa settimana alla Juventina: si tratta di Cristian Terpin, fresco di divorzio dalla Trieste Victory Academy e pronto a guidare l'ambiziosa formazione ronchigina durante la prossima stagione.

Grosse novità anche in casa Bisiaca Romana con Gianluca Solidoro che lascia il ruolo di direttore sportivo e diventa il nuovo allenatore della compagine stanzanese, dopo aver guidato la seconda squadra dei bisiachi nello scorso campionato di Terza. Al suo fianco ci sarà Igor Cernic, un ritorno per lui, pronto a ricoprire il ruolo di direttore sportivo del sodalizio guidato dalla presidentessa Anna Lovisi dopo l'esperienza da uomo-mercato al Poggio.

Sciolte le riserve anche per quanto riguarda la nuova guida tecnica in casa Unione Friuli Isontina: Simone Carbone sarà il nuovo tecnico dei caprivesi dopo la separazione con Alessandro Radolli. Il nuovo trainer degli isontini in passato ha guidato l'Azzurra Gorizia oltre a varie formazioni giovanili di Pro Gorizia e Ufi e sarà coadiuvato



Gli allenatori Gianluca Solidoro e Cristian Terpin

dai collaboratori Maurizio Peressin e Davide Giorgi.

In terra giuliana il San Giovanni del presidente Spartaco Ventura conferma il tecnico Stefano Caiffa dopo la bellissima stagione appena terminata. Il club di viale Sanzio può contare sulla conferma del trequartista Francesco Gridel, del difensore Riccardo Benzan e dell'estremo difensore Francesco Aiello e spera di trattenere la super coppia d'attacco formata da Davide Lapaine e Michele Sabadin. Irossoneri sono inoltre vicini a chiudere importanti trattative con giovani di qualità provenienti da categorie superiori. Aria di cambiamento anche in casa Domio con il tecnico Marco Luiso che potrebbe dire addio ai biancoverdi dopo una stagione da incorniciare. Anche per quanto riguarda il mercato calciatori è tutto in stand-by in attesa di definire chi siederà sulla panchina dei triestini.

Poche probabilità di permanenza anche per Nicola Princivali all'Opicina, giunto la scorsa stagione in corso d'opera per provare a salvare una Poli che sembrava destinata alla retrocessione. Il tecnico ex Cjarlins Muza ne è riuscito nell'impresa di salvare la Poli, ma come da accordi presi ai tempi della firma, non continuerà a guidare i carsolini.

Avanti nel segno della continuità Azzurra, Fortezza e Isonzo che confermano Gianni Longo, Andrea Ellero e Fabio Maranzana alla guida dei rispettivi club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cormonese riparte da Glerean e Maschietto

Andrea è il nuovo ds, Riccardo il neotecnico del club grigiorosso. L'obiettivo è risalire in Prima Categoria

MARCO BISIACH
CORMONS

Seconda Categoria

Una rivoluzione che, però, vuol proseguire nel solco già tracciato in questi anni. È quella varata dalla Cormonese dopo la retrocessione in Seconda Categoria,

aprendo un nuovo capitolo della storia sportiva grigiorossa. Un capitolo di cui non farà più parte il tecnico Sirio Faganel, e che vedrà invece in panchina il nuovo allenatore Riccardo Maschietto e dietro la scrivania il direttore sportivo Andrea Glerean.

La Cormonese, in una nota, ringrazia Faganel parlando di «un lavoro svolto con professionalità, impegno e grande attaccamento ai colori della società», e spiega che l'ormai ex allenatore ha «rappresentato un importante punto di riferimento per atleti, collaboratori e tifosi, contribuendo in maniera significativa alla crescita della squadra e

dell'intero ambiente sportivo». Ora la palla passa a Glerean e a Maschietto. Il primo conosce già molto bene l'ambiente, avendo guidato negli ultimi anni il settore giovanile. «Ringrazio il presidente Skocaj per la fiducia accordatami. Questa nomina rappresenta motivo di grande orgo-

L'EX ALLENATORE

Il club di Skocaj ha voluto elogiare il lavoro svolto dal tecnico uscente Sirio Faganel

goglio, soprattutto perché nasce da un percorso già condiviso all'interno della Cormonese. Metterò a disposizione la mia esperienza e il massimo impegno», le parole del nuovo ds. Maschietto invece arriva con «entusiasmo e voglia di mettersi in gioco in una piazza storica come Cormons, condividendo gli obiettivi e la visione della società per il prossimo futuro». L'obiettivo, si legge nella nota della Cormonese, è costruire una squadra competitiva, per puntare al ritorno in Prima. Il tutto senza smettere di investire sui giovani del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tecnico Riccardo Maschietto

Sport

Cusma vola in A1 con il Talmassons

C'è lo zampino di una triestina nella vincente stagione della squadra friulana. Si tratta della prima avventura nella seconda serie. Con lei la monfalconese Molinaro

MARCO FACHIN
TRIESTE

Pallavolo serie A

C'è pure lo zampino di una triestina nella bella e vincente stagione del Talmassons volley, che ha strappato il pass per il ritorno, dopo un solo anno di assenza, nel massimo campionato femminile di pallavolo. Tra le fila delle friulane che si sono guadagnate la possibilità di vivere una seconda esperienza in A1 c'è infatti anche Sofia Cusma, schiacciatrice e opposto nata a Trieste nel 2004. Esponente della linea verde parte del team che fa capo al presidente Ambrogio Cattelan, l'atleta alta 187 cm non è però l'unica rappresentante della Vg nel roster rosanero per il campionato 2025/'26: assieme a lei infatti anche la centrale monfalconese '95 Beatri-

ce Molinaro, che di esperienza ne ha certamente di più rispetto alla collega, viste le altre annate in A con Trento, Mondovì, Martignacco, Scandicci, Cuneo e Macerata. Per Cusma invece si è trattato dalla prima avventura nella seconda serie nazionale dopo tanta B tra Castellana Grotte, Capannori, Jesi e Trento, terminata con il successo dopo un solo tentativo. «Le emozio-

15
Gli anni che aveva Sofia per seguire questa passione, che è diventata la vita professionale

ni che ho provato e continuo a vivere sono complicate da descrivere» commenta la pallavolista giuliana «siamo atlete e lavoriamo ogni giorno per raggiungere i risultati sportivi che ci siamo prefissate. Ma quando arrivano non è poi sempre facile realizzare di esserci riuscite. Nell'istante in cui è caduto l'ultimo pallone, quello che ci ha dato la promozione, tutte ci siamo sciolte in lacrime di gioia. Un misto di sensazioni positive che ci hanno investite». Prima volta in Serie A e subito il salto di categoria, difficile fare meglio: «È veramente stata un'esperienza più che perfetta! Un percorso straordinario, di tanti momenti bellissimi. La realtà è che sono stata felice in ogni situazione con un gruppo meraviglioso, in partita e durante gli allenamenti». Ora però è il momento di voltare pagina e il futuro porta lon-



Talmassons: il direttore sportivo Gianni De Paoli, Sofia Cusma e il presidente Ambrogio Cattelan

tano dal Fvg: «Non rimarrò al Talmassons, perché ho bisogno di giocare con continuità. Ho messo insieme oltre 20 presenze in A2 ed è un buon bottino, ma mi serve più minutaggio a questo punto della carriera agonistica. L'estero? Non ora, ma mi incuriosisce e a giocare fuori dall'Italia ci andrei». Un altro sogno è quello di indossare la maglia azzurra, dove ci sono tante atlete da cui

trarre ispirazione. «Logico che la Nazionale sia uno di quei punti d'arrivo ai quali una giocatrice ambisce sempre» dice l'attaccante triestina «d'altronde sono andata via di casa a 15 anni per seguire questa passione, che poi è diventata la mia vita. Nel roster di Velasco ci sono ovviamente tantissime ragazze che guardo con ammirazione e voglia di imparare, anche se a darmi gli spunti maggiori è stata la statu-

nitense Jordan Larson: ne analizzavo i movimenti e studiavo il modo di giocare provando a riproporre ciò che vedevo in allenamento e partita. E poi anche molte compagne di questa stagione, dalle quali ho cercato di apprendere il più possibile. Come Francesca Scola, una persona davvero speciale e rara, Karin Barbazeni e Giorgia Frosini, giusto per citarne alcune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Trofeo Sedmak-Bressan podi per Maja Corsi e Nina Dazzara

La pattinatrice goriziana ha vinto tra le Junior rappresentando la Slovenia. L'atleta del Polet si è piazzata in terza posizione nella categoria Senior. Al PalaPikelc 270 concorrenti provenienti da nove Paesi e tre continenti

RICCARDO TOSQUES
TRIESTE

Pattinaggio su rotelle

Ottimo successo per il Trofeo Sedmak-Bressan 2026, il tradizionale evento di pattinaggio su rotelle organizzato dall'asd Polet al PalaPikel di Opicina. La manifestazione internazionale ha registrato pattinatori provenienti da nove Paesi e ben tre continenti. Nella struttura sportiva carsolinasi sono disimpegnati 270 atleti di Italia, Slovenia, Spagna, Inghilterra, Danimarca, Francia, Croazia, Australia e Costa d'Avorio. Nella categoria Junior femminile il primo posto è andato a Maja Corsi, goriziana che gareggia per la nazionale slovena e per il club di Renče. Corsi ha totalizzato 143.09 punti distaccando Sara Barsottini di oltre 25 punti. Terza la ivoriana Jessica Kouadio (111.51). Quarta Sofia D'Agostino, sesta Anna Saccon, ottava Elisabetta De Miranda, nona Lucia Busa, decima Gioia Gobbo. Nel femminile Senior terzo posto per Nina Dazzara (Polet) con il punteggio di 95.09, preceduta dalla danese Anna Boesen (106.74) e dalla spagnola Maria Reina Divez de Rivera (102.83).

Nel libero maschile Senior argento per Riccardo Pizzin (Aquila Biancorosse, 133.01), terzo Stefan Tomsic (Polet, 132.74) e quarto Kevin Zenic (Polet, 110.07). Oro allo spagnolo Miguel Cases Miralles (176.54). Nella categoria Junior maschile vittoria per Jaime Bernal Gutierrez (Spagna, 126.64), argento per Jacopo Zambon (Pattinaggio Vzzola, 75.52), bronzo a Matt Benard (47.63). Nelle Jeunesse femminile il titolo è andato ad Anna Soligo (85.65), piazzatasi davanti alla slovena Neisa Vukmirovic (81.05). Terza Nicole Carannante (80.50), quarta Sara Rossato (80.30), ottava Aurora Pancot, decima Gaia Rachele Guerra. Nei Jeunesse maschile vittoria in solitaria di Matteo Lerario. Nelle Cadette vince Greta Cazzaro davanti a Daniela Garcia (Spagna), bronzo per Irene Suriani. Quarta Rachele Burattin, quinta Agata Panighello, sesta Gaja Slavec, settima Nerea Pellus (Spagna), ottava Eva Alic (Slovenia), nona Alexia Gonzalez (Spagna), decima Maja Andrea Bonato. Nei Cadetti vittoria di Roberto Rossiello davanti a Vito Castelletti. Nelle Speranze femminile oro di Chanel Cantarutti, davanti a Sofia Camauli, bronzo per la spa-



La goriziana Maja Corsi

gnola Milagros Irastorza. Quarta Aliana Vutkovic (Slovenia), quinta Abril Herrero (Spagna), sesta Ana Humar, settima Aina Vegas (Spagna), ottava Maja Fappani, nona Aylin Sgarra, decima Claudia Santoro. Nelle Speranze maschile vitto-

ria dello sloveno Nace Blazica davanti a Francesco Codello. Il podio Minis maschile: 1° Andrea Ricci, 2° Noah Rutar Bressar. Il podio Tots femminile: 1° Matilde Grigolato, 2° Vega Garcia (Spagna), 3° Lara Humar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionato di 2x2 al via a Sgonico

C'è il torneo di finale di stagione maschile e femminile. Tra le U16 Pineta City va alla sfida con l'Azzurra Gorizia

ANDREA TRISCOLI
TRIESTE

Beach volley

Il via al torneo di fine stagione 2026 con il campionato di "2x2" a coppie maschile e femminile organizzato dalla asd Beach Valley sul campo in sabbia di Sgonico, nel comprensorio del Carso. Terza edizione per la fortunata kermesse, inizio del torneo che si è avuto venerdì 29 maggio e svolgimento su tre giornate, con chiusura il sabato 6 giugno prossimo. Gare previste tutte tra le ore 18 e le 23.30, quando il sole e la calura danno maggiore tregua ai partecipanti. «Campionato su tre turni, si chiude sabato, due gironi con otto squadre sia nel maschile che 8 nel femminile» spiega Max Nigido, dello staff «un round robin dove tutte le compagini si incontreranno. Già chiuse le iscrizioni e si per il meglio perché il tempo tengo». Sabato 6 la chiusura con finali e premiazioni. **U16** Dopo la finale della scorsa settimana di **U18F**, che aveva visto trionfare la Uniclima Tsv Triestina Volley, ecco in campo le due finaliste della categoria under 16. Pineta City contro Us Azzurra Gorizia, in finale alla



Massimiliano Nigido

Vascotto di via Giulia, gara che ha visto le neroarancio del pres Mattia Valles dominare per 3-0 e conquistare il titolo. Il presidente Manià come sempre ha presenziato all'evento e ha poi premiato le due formazioni giunte all'atto conclusivo che ha messo in palio il titolo del Trofeo Venezia Giulia. Per la Prima Divisione femminile nella poule regionale, si è svolto il girone triangolare tra le seconde classificate, che ha visto Alta Resa Pn perdere in casa contro le udinesi del Muzzana per 0-3. Negli under 13 maschili 3x3, semifinali e atto della Final Four a S. giorgio di Nogaro con Fox, Futura, Gemona e la sola giuliana costituita dall'Olympia Gorizia Slovolley. Titolo al Futura di Cordenons, solo quarto posto per lo SloVolley, battuto 2-0 in semifinale da Gemona, e poi 1-2 dalla formazione friulana del Fox Junior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Basket



Tanti derby con tre team triestini in Serie C

TRIESTE

Serie C

La promozione del Venezia Giulia porterà a tre le formazioni triestine nel prossimo campionato di C, una buona notizia per il movimento, anche se tutte le società tremano di fronte alle incertezze della Pallacanestro Trieste.

Logico che avere una squadra di A fa da traino a tutti, funge da garanzia anche per la filiera delle giovanili, grazie al lavoro di Basketrieste.

Negli ultimi anni diversi ragazzi cresciuti nella cantera biancorossa, se non destinati a palcoscenici più importanti, hanno trovato spazio in C o in B. Ultimo esempio nella stagione appena conclusa, Rolli e Vecchiet, protagonisti dello Jadran.

Intanto la promozione della formazione di Laezza favorisce un cambio di geografia gradito. Da tre anni in quinta serie c'erano solo due team triestini. Proprio il Basketrieste assieme al Bor nel campionato da poco concluso, e sempre i biancorossi con il Kontovel nei due anni prima. Nel caso del Kontovel una salvezza da neopromosso e poi la retrocessione. Il durissimo colpo in C arrivò a conclusione del campionato 2022-'23, ultima annata con tre triestine. Retrocedettero sul campo le neopromosse, Basket 4 Trieste e Bor, mentre in estate arrivò la decisione della storica Servolana di rinunciare alla categoria ripiegando sulla Dr1. Fu un'estate tellurica con rinunce anche di altre realtà come Codroipo e Cervignano. Si può già ipotizzare una prossima C, qualora venisse confermato il girone a 14 squadre, quasi certamente con l'aggiunta di alcuni team veneti. Ci sono ancora un paio di situazioni aperte nei vari playoff di B Interregionale e dei vari gironi di C del nord. Ci dovrebbero invece ancora essere Udine B e Cividale B.

—G.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anno zero di Borut Ban «Una salvezza meritata»

La storica bandiera dello Jadran alla prima esperienza di dirigente del club «Abbiamo aperto un nuovo ciclo battendo le prime quattro della classifica Jogan? L'ho conosciuto veramente quest'anno: ha svolto un lavoro ottimo»

GUIDO ROBERTI
TRIESTE

Serie B

Al primo anno da team manager, coinciso con un cambio di ciclo in casa Jadran, in molti hanno provato emozioni nuove, positive. La salvezza raggiunta al termine di un anno zero consente a Borut Ban, bandiera della società, una serena analisi trascorsi mesi in palestra con altra veste, punto di raccordo tra società e squadra assieme al ds Vitez.

Ban, un giudizio su questo suo primo anno?

«All'inizio faceva strano, si fatica a parlare in un certo modo a ragazzi con i quali gli anni prima condividevi lo spogliatoio. Con Batich ho condiviso 14 stagioni. Un anno in cui ho cercato di intraprendere il ruolo nel modo migliore, anche imparando da giocatori e staff. Vicino ho persone eccezionali, da Vitez a tutto il direttivo. Io ho cercato di essere una spalla per giocatori e staff». **Capitolo serie B. Promosso lo Jadran?**

«Agli occhi di tutti l'inizio di un nuovo ciclo comporta tante novità ma era arrivato il momento. L'identità andava mantenuta ed il nuovo zoccolo duro è rappresentato da Batich, Demarchi, Milisavljevic

L'ORGOGGIO

«Da società slovena è una gioia essere per il quarto anno di fila in B con un pubblico numeroso»

e via dicendo, Sono state aggiunte pedine molto importanti come Diminic, Enrico Gobbato e giovani come Rolli e Vecchiet». **Nuovi non solo i giocatori.** «Anche coach ed il sottoscritto team manager erano alla prima esperienza in un team maschile senior, un periodo di assestamento era ovvio. Abbiamo avuto un calo che ci è costato una salvezza tranquilla ma come prima stagione del nuovo ciclo possiamo dire più che positiva». **Ha mai temuto di perdere la categoria?**

Sasha Vidrini promosso «Pontoni, un bel gruppo»

MICHELE NERI
MONFALCONE

Serie B

Promosso a pieni voti al termine della sua prima annata da protagonista in B interregionale dopo il rientro dagli Usa. C'è anche l'ottimo rendimento di Sasha Vidrini alla base di un'altra stagione positiva per la Pontoni Falconstar, che ha concluso la sua annata con la conquista dei playoff pur azzoppata dai tanti infortuni. E proprio uno di questi, quello di Marco Bacchin uscito di scena a febbraio durante la gara con Reggio Emilia, ha rappresentato la svol-

ta per il giocatore triestino che dal 1 in poi è diventato il playmaker titolare per coach Beretta. «Ero partito con un ruolo ben definito, quello di essere il vice di Marco, poi in quel momento mi si è ampliata la prospettiva - racconta Vidrini - l'interpretazione del ruolo, per me che vengo dal basket Usa, è stata diversa, ma alla fine la squadra ha centrato gli obiettivi, sono contento. È stata una bellissima annata su tutti i fronti, anche a livello umano e personale perché sono stato parte di un gruppo super». La serie di 4 vittorie consecutive che a marzo ha lanciato la Pontoni verso i playoff (i due

derby con Dinamo e Jadran, Iseo e Pordenone) è coincisa con il miglior momento di Vidrini, sempre in doppia cifra nelle 4 gare, con il personal best di 20 punti nel successo con Iseo e soprattutto il canestro sulla sirena a Pordenone che ha permesso ai biancorossi di battere il Sistema per 77-76. «Quel canestro che è valso la vittoria mi ha fatto definitivamente capire che appartengo a questa categoria - continua l'ex Plattsburgh University, Basket4Trieste e Cus Trieste - il derby con la Dinamo, vinto in modo netto, ha rappresentato invece il clic per tutta la squadra, ha dato quel boost morale a

tutto il gruppo che ha inciso in modo decisivo per arrivare ai playoff». Nella postseason, ancora una buona prestazione di Vidrini con i 18 punti realizzati in gara2 contro Pizzighettone. «C'è un po' di rammarico per il finale di stagione - prosegue il regista della Falconstar - lo abbiamo affrontato senza due totem come Bacchin e Skerbec e con tanti acciaccati, proprio quella gara2, persa ai supplementari, ci ha confermato che con la squadra al completo il nostro livello era assolutamente competitivo con una formazione che ha successivamente raggiunto le semifinali. Non eravamo per nulla lontani». Ora il riposo (l'altra settimana è andato in scena l'ultimo allenamento della Pontoni) e poi la decisione sulla prossima stagione. «Stacco la spina e poi vediamo - conclude Vidrini - è il periodo dei colloqui di fine stagione con la società, il futuro è aperto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sasha Vidrini (Falconstar Pontoni)

Sport

Città di Grado Cup titolo a Crawford

Il tennista britannico mantiene i pronostici della vigilia vincendo la 29ª edizione del torneo da 30 mila dollari
Ferrari non concretizza due setball nella prima frazione

GRADO

Tennis

Il britannico Oliver Crawford non tradisce le attese e si aggiudica la 29ª edizione della "Città di Grado Tennis Cup", torneo internazionale maschile con montepremi di 30.000 dollari che ha assegnato al vincitore anche 25 punti Atp. L'ultimo ad arrendersi è stato il toscano Gianmarco Ferrari che ha disputato un torneo ad altissimo livello e in finale ha venduto cara la pelle costringendo l'avversario ad un lungo tiebreak nel primo set. Varimarcato come dopo ventotto edizioni femminili la prima edizione maschile ha riscosso un ottimo successo. Come consuetudine in tutta la settimana Crawford è partito a razzo portandosi 3-0, Ferrari è rientrato sul 3-2 ma il britannico ha allungato nuovamente salendo fino

5-2. L'azzurro risponde colpo su colpo all'avversario incrociando il diritto mancino con il rovescio del tennista d'oltremarica e così rimonta e supera Crawford sul 6-5 dopo un game durato ben 13 punti. Qui subentra forse un pizzico di paura e il toscano perde a quindici il proprio servizio e quindi si va al tiebreak.

Il risultato è in continua altalena: Ferrari va sul 4-2, l'inglese sale 5-4 ma l'italiano ha due setball sul 6-5 e 7-6 prima di cedere 9-7. Nel secondo set il britannico parte alla grande, Ferrari è sicura-

LA PRIMA VOLTA
Dopo 28 tornei dedicati solo al femminile, ottimo successo per il debutto al maschile

mente calato fisicamente, e si porta 4-0 e poi 5-1 per aggiudicarsi la frazione e torneo 6-2. Dopo l'urlo liberatorio di Crawford a sancire la vittoria si sono svolte le premiazioni con il presidente del Tc Grado Paolo Puggina, presente assieme ai dirigenti Dario Olivotto, Laura Puggina e Valentino Peres, che ha fatto gli onori di casa e ha definito i due tornei organizzati uno dietro l'altro il "minislam gradese di successo" è stata la volta del sindaco di Grado Giuseppe Corbato, accompagnato dall'assessore Maurizio Toso, rimarcare l'internazionalità della manifestazione che è riuscita a terminare evitando caldo torrido e pioggia in arrivo. Il massimo esponente della Fitp regionale e vicepresidente vicario del Coni Fvg Antonio De Benedittis ha evidenziato come il Friuli Venezia Giulia riesca a organizzare un numero di manifestazioni internazionali estrema-



Foto di gruppo con Puggina, De Benedittis, Ferrari, Crawford, Rosolen e Corbato

mente elevato grazie alla lungimiranza dell'amministrazione regionale. Successivamente è intervenuto Edoardo Petiziol, portavoce del presidente della Regione, presente assieme all'assessore Alessia Rosolen ha evidenziato i grossi investimenti dell'amministrazione regionale nello sport, come la pratica sportiva sia una metafora della vita e come le Asd, i campi sportivi e i

dirigenti siano un volano importante per tutta la società. In conclusione ha ribadito come le manifestazioni sportive di alto livello siano un volano turistico importante per tutto l'indotto del territorio. Ferrari nel corso della premiazione ha ringraziato il pubblico e l'organizzazione per tutta la settimana mentre Crawford ha tessuto le lodi di Grado "a lovely

city" e di tutto lo staff che ha curato il torneo anche nei minimi dettagli e si è congratulato con l'avversario per il gioco che fatto vedere tutta la settimana. In conclusione con gran commozione è stato ricordato Nicolò Olivotto, socio fondatore del Tc Grado, che, presente lo scorso anno sul campo alla premiazione è scomparso qualche mese fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trieste ko in Campania ora la sfida chiave in casa

Nella gara 1 dei quarti di finale playoff gli alabardati hanno lottato alla pari
Mercoledì alla Bianchi

TRIESTE

Pallanuoto maschile

Il risultato maturato in gara 1 dei quarti di finale dei playoff scudetto non premia di certo la Pallanuoto Trieste, anche se gli strascichi, soprattutto dal punto di vista psicologico, che lascia la battuta d'arresto di misura rimediata per 11-10 alla piscina Felice Scandone di Napoli non sono necessariamente tutti negativi. La sconfitta con il Posillipo nel primo atto chiaramente rimane, ed è ovvio che sarà obbligatorio vincere la seconda sfida di mercoledì sera alla Bruno Bianchi, ma per come lo stop è arrivato ci sono dei margini per vedere il bicchiere mezzo pieno. Gli alabardati hanno lottato alla pari con gli avversari per tutta la durata dell'incontro, reagendo

IL COMMENTO

Il coach Mirarchi:
«Dispiace per l'esito ma la performance è positiva e abbiamo retto nelle difficoltà»



La panchina triestina alla Scandone di Napoli Foto Capano

ogni volta e interpretando bene i vari momenti della partita. Ci sono state ad esempio 3 frangenti in cui i napoletani hanno provato a fuggire con il doppio vantaggio, a metà primo quarto, dopo l'intervallo lungo e a fine match, ma sono stati ripresi, tranne nell'ultima occasione, dove i giuliani sono riusciti solamente ad accorciare le distanze. E poi i due rigori parati, con Lazovic capace di ipnotizzare gli attaccanti campani. Certezze dalle quali poter ripartire in vista dei secondi 32 minuti da disputare a metà settimana. Inoltre non va trascurato pure il fattore ambientale, come sottolineato in maniera eloquente dal team manager Sandro Maizan: «Difficile spuntarla in un impianto così ostico. Peccato perché siamo stati puniti da alcune situazioni poco favorevoli, e di

conseguenza ci siamo innervositi». Se si vorrà però provare ad accedere alle semifinali, bisognerà per forza di cose violare il fortino partenopeo in gara 3, ma va fatto un passo alla volta, perché prima c'è innanzitutto da aggiudicarsi la seconda contesa. «È stato proprio il genere di scontro che mi aspettavo» analizza coach Maurizio Mirarchi «molto caotico e giocato sui nervi. Dispiace per l'esito, ma la performance è positiva: abbiamo retto bene nelle difficoltà e la differenza l'hanno fatta giusto quel paio di episodi. Può ancora succedere di tutto e le chance di ribaltare la serie ci sono tutte». Ora ci si sposta dunque a Trieste, dove appunto mercoledì (alle 20) andrà in scena il secondo e decisivo incrocio. —M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arca, il Maxi di Benussi trionfa alla 151 Miglia

Terza uscita stagionale e un'altra vittoria per Fast and Furio team contro 190 equipaggi da tutta Europa

MARCO FACHIN
TRIESTE

Vela

Terza uscita stagionale e un'altra vittoria, dopo quella dell'esordio a Portofino, per il Maxi 100 Arca Sgr del Fast and Furio team. L'imbarcazione bianconera ha infatti tagliato per prima il traguardo alla 17ª edizione della 151 Miglia, prestigiosa manifestazione velica nelle acque toscane. Oltre 190 gli equipaggi alla starting line di Livorno e 2000 gli atleti provenienti da tutta Europa, a regatare in una delle contese più partecipate di questa prima parte di 2026. Partenza alle 14 di sabato e già da subito protagonista la squadra di Furio Benussi, che ha conquistato pure il Trofeo Porto di Pisa, grazie al primo passaggio alla boa di Marina di Pisa. Dopo-

START DA LIVORNO

Una regata tattica con condizioni di vento leggero: il percorso è stato ridotto di 26 miglia



Arca Sgr in azione

diché è andata in scena una competizione lunga, a tratti snervante e tattica, che ha attraversato tutta la nottata e nella quale i sodalizi hanno dovuto affrontare condizioni metereologiche non certo ottimali, con vento molto leggero, tanto che il tragitto è stato appunto ridotto di 26 miglia per questo motivo. Dopo 23 ore e 4 minuti però Arca ha tagliato il traguardo di Punta Ala, andando così a scrivere la storia dell'avvenimento: la compagine triestina infatti si è aggiudicato l'appuntamento per la 5ª volta nella storia, la terza consecutiva. Anche in Toscana erano presenti a bordo dello scafo vari ragazzi del progetto Young. Ora gli sforzi saranno proiettati ai prossimi avvenimenti, a partire da quello importantissimo con l'affascinante e

iconica Giraglia di metà giugno, che avrà luogo tra la Liguria e la Costa Azzurra. «È stata una manifestazione bellissima, ma estremamente complicata» analizza il project manager Furio Benussi «con tanti cali di vento e continui stop. Sapevamo che sarebbe stata una prova difficile, ma non immaginavamo così lenta. I modelli meteo ci indicavano circa 16 ore di navigazione e invece ne abbiamo impiegate più di 23 per coprire meno rotta. È stata una gara sofferta, che ha richiesto concentrazione continua e grande lavoro di squadra. Tutti quanti però hanno lavorato in maniera straordinaria. Essere la squadra che ha vinto più volte un trofeo così prestigioso è motivo di enorme orgoglio e soddisfazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

Bezzecchi re del Mugello

Terzo posto per Bagnaia

Trionfo al gran premio d'Italia davanti al compagno di squadra Martin
È il primo successo in MotoGP della storia dell'Aprilia nel circuito toscano
«Un sogno che avevo fin da bambino quando venivo qui con mio papà»

FIRENZE

La corsa

«È stato bellissimo, un sogno che avevo da quando ero piccolo, perché siamo sempre venuti qua con mio babbo, mia mamma, mia sorella a vedere la MotoGP e io sognavo un giorno di essere lì. Poi questo sogno si è tramutato in realtà, veramente un'emozione indescrivibile vedere così tante persone contente, vedere il team contento, fare così tanta fatica a trattenere le emozioni è una cosa che m'ha dato gusto».

Nella voce ancora tremante di Marco Bezzecchi c'è tutta la gioia della vittoria storica al Mugello per lui, che coglie il primo successo sul percorso di casa e allunga anche in testa alla classifica del motomondiale, e per l'Aprilia, che nel gran premio d'Italia di MotoGP all'autodromo toscano vince per la prima volta conquista una doppietta con il secondo posto di Jorge Martin. Ora il pilota riminese è a quota 173, 17 punti più del compagno di scuderia. Terzo, ieri, Pecco Bagnaia.

«Non mi sto ancora rendendo conto di tutto quello che è successo, ma voglio continuare co-

LA CLASSIFICA

Il pilota riminese adesso è a quota 173 punti con un margine di 17 sulla seconda piazza



Bezzecchi portato in trionfo dopo la prima, storica, vittoria in MotoGP di un'Aprilia al Mugello

si e basta - ha proseguito -. Anche quando mi sono fermato lungo la pista a salutare i tifosi lì è stato fantastico. Sono tutte cose che faccio anche un po' fatica a descrivere perché non mi ricordo tanto bene tutto quello che è successo». Il pensiero va poi all'amico Kimi Antonelli, presente al Mugello per sventolare la bandiera a scacchi: «È stato bellissimo avere Kimi con me. Eravamo amici già prima che facesse il suo debutto in Formula 1, ci siamo avvicinati tanto e siamo stati anche un po' insieme

qualche tempo fa, è un orgoglio per me averlo in primis come amico, perché è un ragazzo simpaticissimo, fantastico e poi è una stella italiana che tutti dobbiamo tifare». Aver vinto con il casco-replica

UN'ALTRA EMOZIONE

Vittoria maturata davanti all'amico Kimi Antonelli che ha sventolato la bandiera a scacchi

di Alex Zanardi ha avuto un significato speciale: «Era in un certo senso una responsabilità perché comunque Alex per gli italiani è stato un'icona non solo nello sport, ma in generale nella vita e la sua scomparsa ha lasciato un segno molto grande in tutto il mondo ed è incredibile aver visto che cosa ha smosso. La sua vita è stata incredibile, nel senso buono e purtroppo anche in quello brutto, però secondo me meritava veramente qualcosa di grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cobolli, Arnaldi e Berrettini cercano i quarti a Parigi

Tutto semplice per Zverev con de Jong
Jodar vince in rimonta contro Carreno Busta: ora il faccia a faccia

PARIGI

Tennis

Quest'anno al Roland Garros non finiscono mai le sorprese, anche nel torneo femminile. Dopo l'uscita della campionessa in carica Coco Gauff al terzo turno, Marta Kostyuk ha eliminato la quattro volte vincitrice di Parigi, Iga Swiatek. L'ucraina, che era reduce da una striscia di 16 vittorie consecutive ma che contro la polacca non si era mai aggiudicata neanche un set in carriera, ha vinto con il 7-5 6-1 qualificandosi per i quarti di finale. Anche tra le donne ci sarà, dunque, una campionessa inedita alla Porte d'Auteuil.

L'attesa in Italia è per oggi quando scenderanno in campo gli italiani. Intanto Simone Bolelli e Andrea Vavassori hanno battuto nel torneo di doppio lo svizzero Jakub Paul e il britannico Marcus Willis con il punteggio di 6-4 6-3 e accedono ai quarti dove affronteranno il ceco Petr Nouza e l'austriaco Neil Oberleitner. La coppia continua con il percorso netto, senza set persi nei primi tre incontri dello Slam. Oggi il ritorno in campo delle tre Frecce Tricolori volate agli ottavi: Flavio Cobolli, Matteo Berrettini e Matteo Arnaldi. Intanto, Rafael Jodar si è aggiudicato il derby spagnolo con Pablo Carreno-Busta e si qualifica per i quarti. Il 19enne di Madrid, numero 29 della classifica Atp, si è imposto sul 34enne



Il tedesco Alexander Zverev

connazionale al quinto set, dopo essere stato sotto di due: 4-6 4-6 6-16-26-2 il punteggio finale. Acclamato dal pubblico parigino, con un tripudio di «Vamos Rafa» che richiamava i tempi di Nadal, venerato a Parigi, lo spagnolo si è detto «super contento» di aver vinto il match ed ha aggiunto di «non sapere più se si trovava in Francia o in Spagna».

Nel prossimo turno l'iberico affronterà Alexander Zverev, che ieri pomeriggio ha confermato i pronostici battendo Jesper De Jong. Mai come quest'anno il tabellone del Roland Garros sembra aperto a qualsiasi sorpresa. Per Cobolli, il numero 13 mondiale che oggi affronta lo statunitense Zachary Svajda, a Parigi c'è «un'aria diversa». Quanto alle prospettive del torneo, dice il tennista capitolino, «so che ho una possibilità in più rispetto agli altri Slam e anche rispetto a Wimbledon, perché qui si gioca sulla mia superficie».

Quanto al destino di Berrettini, dopo l'impresa di sabato, oggi troverà Juan Manuel Cerundolo, mentre Arnaldi affronta invece l'americano Tiafoe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia tra Leao e il Milan sembra giunta al capolinea

Leao chiede di andarsene

«Cerco una nuova sfida»

L'Inter pensa a Palestra ma costa 40 milioni.
La Juventus aspetta Alisson e la Roma vuole Greenwood

GIUSEPPE PISANO

Calcio mercato

Acque sempre più agitate in casa Milan. Mentre il numero uno di RedBird continua a cercare l'allenatore per il dopo-Allegri, Rafael Leao si prepara a fare i bagagli.

Le sue dichiarazioni a una tv portoghese, infatti, hanno il sapore di un addio: «penso di aver dato al Milan tutto quello che potevo dare, desidero provare una nuova sfida in un nuo-

vo campionato». Chiusura triste per un matrimonio durato sette stagioni, nelle quali Leao ha offerto un rendimento alterno, con picchi entusiasmanti come nell'anno dello scudetto e momenti di irritante indolenza come nell'ultima stagione. Il vuoto dirigenziale nel club rossonerò, intanto, causa situazioni imbarazzanti per un club glorioso: in sede è arrivata una chiamata per ricordare di presentare la documentazione necessaria all'iscrizione al prossimo campionato di serie A entro il 16 giugno.

Sull'altra sponda dei Navigli l'Inter continua a pensare in grande. Il centrocampista del Liverpool Jones e il centrale difensivo dell'Udinese Solet si avvicinano, mentre dall'Atalanta arrivano segnali di una possibile apertura per Palestra. La

trattativa può quindi decollare, ma la dirigenza bergamasca non intende scendere sotto i 40 milioni per il laterale destro.

Stato di calma apparente alla Juventus. Nel vertice di venerdì John Elkann ha imposto all'ad Damien Comolli e a mister Luciano Spalletti di remare nella stessa direzione per il bene comune. Alla Continassa si guarda con occhio attento al ribaltone in atto al Liverpool. Esonerato Arne Slot, in arrivo c'è Andon Iraola, mancato "sposo" del Milan: se l'allenatore spagnolo dovesse puntare sul georgiano Mamardashvili fra i pali, i reds potrebbero liberare Alisson (che ha già un accordo per un contratto triennale con la Juve) in direzione Torino.

Volano gli stracci al Napoli do-

po la separazione con Antonio Conte. Kevin De Bruyne, in ritiro pre-Mondiale con la sua Nazionale, ha rilasciato parole al veleno sul tecnico leccese ad un quotidiano belga: «Se sono contento che vada via? Sì, per me non doveva restare. Abbiamo giocato in modo molto difensivo, con il baricentro molto basso, e io non venivo impiegato nel mio ruolo». Il club partenopeo continua ad attendere che Max Allegri risolva la questione della buonuscita col Milan per fargli firmare il contratto biennale. Per il mercato si pensa a diversi giocatori cari al tecnico livornese: Rabiot, Saelemaekers e il laziale Gila, che Allegri avrebbe voluto portare al Milan se fosse rimasto sulla panchina rossoneria.

La Roma lavora su due binari: cerca Greenwood del Marsiglia come rinforzo da regalare a Gasperini per la Champions League e pensa alle plusvalenze da 30 milioni per sistemare il bilancio entro il 30 giugno. Nei piani della società giallorossa c'è la cessione di Ziolkovski e il sacrificio di uno fra N'Dicka, Koné e Soulé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro d'Italia

Lunedì 1 Giugno 2026

Milan gladiatore all'ultima volata

Il velocista della Lidl Trek domina lo sprint a tutta potenza al Circo Massimo
«L'affetto del mio Friuli sabato mi ha dato la carica giusta per la vittoria
Non ho mai mollato in queste tre settimane anche se il successo non arrivava»

ANTONIOSIMEOLI

La tappa finale

«L'affetto che ho ricevuto nella tappa di sabato dalla mia gente in Friuli mi ha dato la carica giusta».
Jonathan Milan ha vinto a Roma la ventunesima e ultima tappa del Giro d'Italia con una volata delle sue, un mix di potenza, classe e anche rabbia, per le delusioni accumulate in questa corsa rosa, che non ha dato scampo ai rivali.
Un vero gladiatore il ciclista friulano, 25 anni della Lidl Trek, ieri anche aiutato a dovere da una squadra che non era sempre stata impeccabile.
Meritava attenzione il finale in circuito di Roma, diverso da quello col traguardo davanti al Colosseo di un anno fa.
Stavolta al Circo Massimo ultimi metri in leggera salita, prima un paio di curve insidiose.
La corsa, per tre quarti la solita passerella, era partita dall'Eur, poi capatina a Ostia, intanto foto di rito e via nel circuito finale.
Dopo, man mano che la volata si avvicinava, aumentava la velocità. A 15 km dalla fine la zampata del campione: Filippo Ganna (Netcompany) prova un numero, fila via a sessanta all'ora, ma si ritrova dietro un uomo della Lidl Trek, Matteo Sobrero, che sta con la sorella ma non tira un metro perché dietro ha Milan, e Jasper Stuyven (Soudal), che in-

vece ha dietro la maglia ciclamino Paul Magnier, che per tre volte al Giro aveva battuto Milan.
A meno di quattro km dalla fine la sparata di Ganna finisce e le squadre dei velocisti muovono le loro pedine.
E di maglie rosse-blu-gialle stavolta ce ne sono tante accanto a Milan. Magnier, caso strano, si perde, gli altri in questo Giro hanno fatto poco; Milan no, stavolta è perfetto, esce ai 250 metri al momento giusto con la solita potenza e vince con largo margine sul bravo Giovanni Lonardi (Polti VisitMalta). Magnier è fuori dai dieci, ma si consola come con la maglia ciclamino e tre vittorie di tappa.
Milan tira un urlo, dopo il traguardo fa finire la corsa della sua bici tra le braccia del fido massaggiatore Gigio Marchioro, uno che abbiamo visto trepidare per il suo assistito per tre settimane ad ogni volata dopo il traguardo e che se lo meritava proprio un abbraccio così.
Poi Milan, sorridente magnifico, che non ha mai perso in questa corsa rosa anche nei momenti

IL BILANCIO DEL CAMPIONE
L'oro olimpico di Tokyo chiude anche con un 4°, un 3° e un secondo posto. Nel 2026 7 vittorie



Milan premiato dal sindaco di Roma Gualtieri e da Nibali

più difficili, perché per uno abituato a vincere tanto se non arrivano i successi è dura, abbraccia uno per uno i compagni che man mano arrivano.
Fantasmi scacciati. Arriva anche Giulio Ciccone, la maglia azzurra, altro abbraccio e festa doppia.
Aveva masticato amaro per tutto il Giro, prima maglia rosa persa nella volata d'esordio in Bulgaria, secondo nella terza tappa, la caduta di Napoli, le beffe di Novi Ligure e Milano, il terzo posto di Pieve di Soligo, ma l'aria del suo Friuli sabato ha fatto bene a Jonathan alla settima vittoria stagionale. Dopo 3.868 km il gigante di Buja ha vinto quindi da gladiatore.
Accanto a lui sfila la maglia rosa

Jonas Vingegaard, con i due bimbeti e la moglie tutti vestiti di rosa. Jonny racconta: «È stata bella sofferta questa tappa, abbiamo messo Sobrero nella fuga per controllare Ganna». Poi, come ha sempre fatto, loda il team: «Ci abbiamo sempre creduto anche se i risultati non arrivavano. Ringrazio i compagni della Lidl Trek, non è stato facile essere lì, ma mancava la vittoria. Sono contento di chiudere così il mio terzo Giro». Ecco finalmente la quinta vittoria in carriera al Giro. E non sarà l'ultima.
ps. A fine mese a Cuneo c'è il campionato italiano, finale piatto. Vuoi mettere fare le volate con addosso la maglia tricolore?

«Orgogliosi di te»
Il presidente del Fvg applaude Jonny

«Il fuoriclasse di Buja si prende l'ultima tappa del Giro. Un finale da brividi. Tutto il Fvg è orgoglioso di te, Jonathan. Il miglior finale possibile per un giro che ha visto la nostra regione assoluta protagonista, dalla maglia rosa "io sono Fvg" all'epica tappa di sabato Gemona-Piancavallo»: così il presidente della Regione Friuli Fvg dopo la vittoria di Milan nell'ultima tappa del Giro.



SPORT

Così al Giro

Ordine di arrivo 21ª tappa

1	J. Milan	Ita	3h05'50"
2	G. Lonardi	Ita	s.t.
3	P. Penhoet	Fra	s.t.
4	D. Groenewegen	Ned	s.t.
5	M. Mihkels	Est	s.t.
6	J. Plowright	Aus	s.t.
7	T. L. Andresen	Den	s.t.
8	C. Strong	Nzl	s.t.
9	T. Aerts	Bel	s.t.
10	L. Mozzato	Ita	s.t.
11	P. Magnier	Fra	s.t.
12	M. Malucelli	Ita	s.t.
13	S. K. Loland	Nor	s.t.
14	E. Zambanini	Ita	s.t.
15	O. Aular	Ven	s.t.

Classifica generale

1	J. Vingegaard	Den	83h22'51"
2	F. Gall	Aut	5'22"
3	J. Hindley	Aus	6'25"
4	T. Arensman	Ned	7'02"
5	D. Gee	Can	7'56"
6	A. Eulalio	Por	9'39"
7	M. Storer	Aus	10'13"
8	D. Piganzoli	Ita	10'52"
9	D. Caruso	Ita	11'24"
10	E. Bernal	Col	12'54"
11	M. Rondel	Fra	15'12"
12	J. Hirt	Cze	22'06"
13	S. Kuss	Usa	22'12"
14	D. De La Cruz	Esp	23'14"
15	G. Muhlberger	Aut	23'53"

Ciclamino
P. Magnier (Fra)
200 pt

Azzurra
G. Ciccone (Ita)
277 pt

Bianca
A. Eulalio (Por)
83h32'30"

2	J. Milan (Ita)	153
3	G. Silva (Uru)	99
4	A. Leknessund (Nor)	87
5	J. Vingegaard (Den)	81

2	J. Vingegaard (Den)	266
3	E. Rubio (Col)	164
4	F. Gall (Aut)	124
5	J. C. Van der Lee (Ned)	108

2	D. Piganzoli (Ita)	1'13"
3	M. Rondel (Fra)	5'33"
4	J. Kulset (Nor)	24'47"
5	I. Arrieta (Esp)	46'11"

Withub

A BUJA SI TREPIDA MENTRE JONNY LOTTA ALL'OMBRA DEL COLOSSEO, POI SCATTA LA FESTA



Milan prepara la volata nel circuito finale che prevede spettacolari passaggi davanti al Colosseo (foto Petrussi/Bettini) e intanto a Buja



nel covo del Bar da Ugo di Ursinins si trepida. Poi, dopo la vittoria, la festa guidata dai nonni del gladiatore Marcella, terza da sinistra, ed

Eligio primo da destra. Immancabili i genitori Elena e Flavio che hanno organizzato l'accoglienza di sabato al passaggio della tappa.

Italiani mai così male nella generale ma 4 tappe vinte

Quattro vittorie di tappa con Davide Ballerini a Napoli, Filippo Ganna (nella foto) nella crono di Massa, Alberto Bettiol a Verbania e ieri Jonathan Milan a Roma, ma nella classifica generale per trovare un italiano bisogna scendere fino all'ottavo posto di Davide Piganzoli, ottimo giovane gregario a 10'52" da capitano Jonas; 9° Damiano Caruso (Bahrain) a 11'24". Italiani mai così in basso.



«La strada è chiusa» Sul Raccordo anulare fermano pure Vingo

Alla fine si è risolto tutto ma c'è sempre una incognita dietro una tappa del Giro. Arrivati sabato sera in aereo da Venezia, ieri i team, mentre stavano raggiungendo la zona partenza all'Eur, sono stati bloccati un'ora e un quarto sul raccordo anulare: strada chiusa per Giro. Peccato che tra i mezzi bloccati ci fossero la Visma con la maglia rosa, Red Bull, Polti VisitMalta e altre.



Vingegaard felice accanto alla famiglia «Ricorderò questo per tutta la vita»

Per Jonas un po' di vacanze romane, poi penserà al Tour

ROMA

Il focus

A un certo punto ha voluto accanto a sé la moglie Trine e i loro due figli Frida e Hugo, ovviamente vestiti di rosa. Del resto, col Giro d'Italia in bacheca, Jonas Vingegaard si prende la Tripla corona, come soltanto altri 7 corridori prima di lui avevano fatto in carriera vincendo Tour de France (lui l'ha vinto nel 2022 e 2023) e Vuelta España, portata a casa nel 2025. Anquetil, Gimondi, Merckx, Hinault, Contador, Nibali e Froome, presto ovviamente arriverà anche Tadej Pogacar, che però vince anche le classiche. Era questo l'obiettivo di Vingegaard in Italia, vincere possibilmente senza strafare per risparmiare, se così si può dire in una corsa di tre settimane, quante più energie possibili in vista della sfida epocale del Tour. Ha piazzato tre graffi in salita sul Blockhaus, a Corno alle Scale e a Pila, in mezzo non ha proprio brillato nella crono di Massa, ma in quell'occasione è stato Filippo Ganna a fare il fenomeno, ancora ha lasciato fare nel tappone dolomitico di Alleghe, dando giornata di gloria al compagno di squadra alla Visma Lease a Bike (squadra fortissima), Sepp Kuss, per poi piazzare un'impresa da ricordare sulla salita di Piancavallo.



Vingegaard sul podio con i figli, accanto Gall e Hindley

Il piano perfetto, con avversari certamente non all'altezza, non annichiliti o umiliati, ma semplicemente battuti. Felix Gall (Decathlon) è finito a 5'22" di distacco, sempre staccato in salita, Jai Hindley (Red Bull) terzo a 6'25" e in corsa solo per un posto sul podio. Insomma, esattamente come quando due anni fa Pogacar decise di colmare la lacuna del Giro d'Italia: non ci sono stati rivali sia per Tadej che per Jonas. E semmai la tristezza è che campioni di tale levatura scelgano almeno una volta di venire a correre il Giro solo per riempire la casella in un dorato palmares. No, signori del pedale, questa solfa deve finire, anche la maglia rosa merita sfide all'ultima tappa tra tutti i più forti come ac-

cadrà al Tour de France il prossimo mese, la Mecca del ciclismo dove vogliono andare tutte, ma proprio tutte le star del pedale. «È incredibile vedere il mio nome inciso sul trofeo Senza Fine. È qualcosa che ricorderò per il resto della mia vita», ha detto il 29enne danese. E ancora: «È stata una giornata davvero speciale, con tutta questa gente lungo le strade a fare il tifo. È un onore straordinario indossare la maglia rosa per le vie di Roma e condividere questo momento con mia moglie e i miei figli mi emoziona fino alle lacrime. Rimarrò a Roma per qualche giorno insieme alla mia famiglia». Poi sotto col Tour. —A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jonathan Milan vince a Roma l'ultima tappa del Giro d'Italia, a sinistra l'abbraccio con il massaggiatore Gigio Marchioro

La corsa a Nordest fa ancora centro con tre frazioni tutte da ricordare

Oltre 2 milioni alla tv per la tappa di Piancavallo. Trieste in pole per il via 2027

ROMA

Il focus

Ha fatto ancora una volta centro la parentesi del Giro a Nord Est, la tre giorni di abbuffata rosa da queste parti prima della passerella di Roma. E adesso? Per il 2027 l'ipotesi grande partenza dal Friuli Venezia Giulia, que-

st'anno sponsor della maglia rosa col marchio "Io sono Friuli Venezia Giulia", resta viva. Non c'è ancora un accordo tra Rcs Sport, le parti si torneranno a incontrare nelle prossime settimane, ma il successo avuto dalla sponsorizzazione della maglia rosa e il grande pubblico sulle strade nella tappa tutta friulana di sabato sono una bella base di partenza.

Obbligata, in caso di fumata bianca, la partenza da Trieste con un altro paio di tappe in Friuli.

La frazione trevigiana

Non c'è nulla da fare, Cà del Pogio col suo muro di poco più di un chilometro dalle pendenze da capogiro e con attorno i vigneti del Prosecco in un paesaggio

incantevole, ormai è diventato uno dei punti fissi della corsa rosa. Il finale di tappa che ha premiato i velocisti tenaci, poi, è stato avvincente e da ripetere. Un arrivo in cima al muro? Di spazio ce n'è poco lassù, ma mettendo prima un paio di asperità del genere nei dintorni sarebbe una gran bella cosa. Nella Marca in questi anni abbia-

mo visto cronometro, tappe mosse, volate: c'è di tutto per divertire. La passione poi unica, le strade erano invase di gente.

Le Dolomiti inarrivabili

Con le Olimpiadi di Milano Cortina nel 2025, le Dolomiti avevano dovuto saltare un Giro, il ritorno è stato perfetto venerdì, giornata di sole, strade piene di tifosi, partenza di Feltre ideale per un'abbuffata di passi del genere, e poi il percorso. Mauro Vegni, prima di andare in pensione all'inizio dell'anno, aveva disegnato una tappa perfetta. Duran, il "dente" di Coi, la Forcella Staulanza e poi il Giau. La Cima Coppi con i duri 10 km a quasi il 10 per cento di pendenza media, si conferma una delle salite più affascinanti del panorama.

Magari meno conosciuto di altri passi, ma sempre molto spettacolare. Promossa a pieni voti anche la salita finale di Piani di Pezzè sopra Alleghe e all'ombra del Civetta. Da ripetere. Pensate a una cronometro con una prima parte nella valle e l'arrivo in quota.

Il gran finale

Il doppio Piancavallo e l'impresa di Vingegaard sabato sono stati premiati dall'audience della tv. Oltre due milioni di spettatori sintonizzati sulla Rai, sabato, con uno share del 18% per la penultima frazione del Giro. Con Eurosport e le piattaforme web il successo è stato evidente. Insomma, il Nord Est fa centro ancora una volta. E già si aspetta il Giro. —A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio e Televisione



Ulisse: il piacere della scoperta

Rai 1 21:30
Alberto Angela celebra Leonardo da Vinci: un emozionante viaggio dalla Toscana alla Loira tra capolavori immortali come il Cenacolo, intuizioni scientifiche e macchine avveniristiche che hanno cambiato la storia.



The Unknown – Fino...

Rai 2 21:20
Prosegue l'adventure game con Elettra Lamborghini e Scintilla. I concorrenti, tra bende e imprevisti, proseguono il viaggio: nuove sfide e scelte radicali rimettono in discussione gli equilibri del gruppo.



Newsroom

Rai 3 21:15
Monica Maggioni al timone della a docu-serie di Rai3. Un progetto innovativo, che unisce reportage e tecniche della serialità digitale: racconti e inchieste sulle grandi questioni globali e di attualità.



Quarta Repubblica

Rete 4 21:35
Il talk show di politica ed economia condotto da Nicola Porro approfondisce gli eventi nazionali e propone dibattiti in studio con ospiti su temi caldi e controversi, tra attualità, politica e economia.



I Cesaroni - Il Ritorno

Canale 5 21:20
Marco confessa a Virgini cosa è successo a Milano. Sconvolta, la donna accetta uno stage con lo chef Lukanelli e parte per ritrovare se stessa. In casa Cesaroni cala il silenzio, e Giulio intuisce che qualcosa

NADIAORO

25

Compro oro ed argento a Trieste
Udine, Codroipo e Chioggia

Oggetti in oro nuovi, usati, anche rotti
Compramo anche argento nuovo
o usato di qualsiasi tipo

SI VALUTANO E SI RITIRANO
SUCCESSIONI EREDITARIE

INDIRIZZI TRIESTE

Trieste 1: Piazza dei Volontari Giuliani, 2/c
040 2456543 - nadiaorotrieste@gmail.com

Trieste 2: Viale G. D'Annunzio, 2/d
040 762892 nadiaorotriestedue@gmail.com
WWW.COMPROOROTRIESTE.IT

RAI 1	RAI 2	RAI 3	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	TV8
6:00 UnoMattina News Attualità 8:00 Tg 1 8:35 UnoMattina Rubrica 9:50 Storie italiane Rubrica 12:00 Camper Osteria Italia Rubrica 13:30 Telegiornale 14:05 La volta buona Special Rubrica 16:30 Tg 1 16:45 Vita in Diretta Attualità 17:50 Concerto per la Festa della Repubblica Evento 19:05 L'Eredità Quiz Telegiornale 20:00 Cinque minuti Rubrica 20:35 Affari tuoi Gioco 21:30 Ulisse: il piacere della scoperta Rubrica 23:50 Cose Nostre Attualità 1:00 Che tempo fa Previsioni del tempo 1:05 L'Eredità Quiz 2:00 Un passo dal cielo Serie Tv 3:45 RAInews24 Attualità	7:15 La Pennincaza 8:00 Bangla - La serie 8:30 Tg 2 8:45 Radio2 Social Club 10:00 Tg2 Italia Europa 10:55 Tg2 Flash Attualità 11:00 Tg Sport Giorno News 11:10 Un'estate a Maiorca Film Tv Sentimentale ('18) 13:00 Tg 2 Giorno 13:30 Tg 2 Costume e Società Rubrica 13:50 Tg 2 Medicina 33 14:00 2 di Picche Attualità 14:05 Dribbling Mondiali 14:45 Tg 2 Dossier Attualità 15:30 3ª tappa: Bibione (VE) - Buja (UD) Ciclismo 18:00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18:10 Tg 2 L.I.S. 18:15 Tg 2 18:35 Tg Sport Sera News 19:00 F.B.I. Serie Tv 20:30 Tg 2 20.30 21:00 Tg2 Post 21:20 The Unknown – Fino all'ultimo bivio Gioco 24:00 Minimarket Serie Tv 1:00 Radio2 Social Club Rubrica	7:00 TGR Buongiorno Italia 7:30 TGR Buongiorno Regione Rubrica 8:00 Agorà Attualità 9:45 Re Start Rubrica 10:40 Spaziolibero Attualità 10:55 Elisir Estate 2026 12:00 Tg 3 12:25 TG3 Fuori TG 12:50 Quante storie Rubrica 13:20 Passato e presente 14:00 Tg Regione 14:20 Tg 3 14:50 Leonardo Rubrica 15:05 Piazza Affari Rubrica 15:15 Tg 3 LIS 15:20 Rai Parlamento Telegiornale News 15:25 La Timeline della Repubblica Evento 16:20 Overland '17 - L'estremo Sud-Est asiatico Documentario 17:15 Geo Magazine 2026 19:00 Tg 3 19:30 Tg Regione 20:00 Blob Videoframmenti 20:20 Tribù Rubrica 20:45 Un posto al Sole 21:15 Newsroom Attualità 24:00 TG3 Linea Notte	6:50 La Promessa 7:25 Terra Amara 8:35 Tradimento 10:45 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela 11:55 Tg4 - Telegiornale 12:25 La Signora In Giallo 14:00 Lo Sportello Di Forum 15:30 Tg4 - Diario Del Giorno Evento 15:40 Diario Del Giorno Uragano 16:30 Film Drammatico ('79) 19:00 Tg4 - Telegiornale 19:30 10 Minuti News 19:45 Meteo.It Previsioni del tempo 19:50 La Promessa Telenovela 20:30 4 Di Sera News News 21:35 Quarta Repubblica News 0:55 Marilyn Monroe: The Rise Of An Icon (1ª Tv) Documentario 2:00 Movie Trailer Rubrica 2:05 Tg4 - Ultima Ora 2:20 Caro Maestro 3:05 Il mucchio selvaggio Film Western ('69)	6:00 Prima Pagina Tg5 7:55 Traffico News 8:00 Tg5 - Mattina News 8:40 Morning News News 10:55 Tg5 Ore 10 News 11:00 Forum Rubrica 13:00 Tg5 News 13:40 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera 14:05 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela 14:35 Inga Lindstrom - Dimmi Di Sì (1ª Tv) Film Tv ('24) 16:15 Racconto Di Una Notte (1ª Tv) Telenovela 16:45 Dentro La Notizia 18:45 Avanti Un Altro Quiz 19:55 Tg5 Prima Pagina 20:00 Tg5 News 20:35 Meteo Previsioni del tempo 20:40 La Ruota Della Fortuna Quiz 21:20 I Cesaroni - Il Ritorno (1ª Tv) Miniserie 23:50 Tg5 - Notte News 0:35 Davos Miniserie 1:20 Luce Dei Tuoi Occhi Miniserie 3:15 Movie Trailer Rubrica	6:45 Macgyver Telefilm 8:35 Chicago Fire Telefilm 9:30 Chicago P.D. Telefilm 11:25 Fbi: Most Wanted Telefilm 12:25 Studio Aperto News 13:00 Meteo.It Previsioni del tempo 13:05 Sport Mediaset News 13:50 Sport Mediaset Extra News 14:15 I Simpson Telefilm 14:40 Magnum P.I. Telefilm 16:30 Person Of Interest Telefilm 18:20 Studio Aperto Live News 18:25 Meteo.It Previsioni del tempo 18:30 Studio Aperto News 18:55 Studio Aperto Mag News 19:25 Hawaii Five-0 Telefilm 20:30 Ncis - Unità Anticrimine Telefilm 21:15 Attacco Al Potere: Paris Has Fallen - 5 Telefilm 0:30 Sport Mediaset Live Riccione 1:00 E-Planet Rubrica 1:30 Drive Up Rubrica	6:00 Meteo - Traffico - Oroscoopo News 6:40 Anticamera con Vista Rubrica 6:50 Traffico - Oroscoopo News 7:00 Omnibus News News 7:40 Tg La7 7:55 Omnibus - Meteo Previsioni del tempo 8:00 Omnibus - Dibattito Attualità 9:40 Coffee Break Attualità 11:00 L'Aria che Tira Attualità 13:30 Tg La7 14:15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Rubrica 16:40 Taga Focus Documentario 17:30 La Torre di Babele - Doc Attualità 18:30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Rubrica 20:00 Tg La7 20:35 Otto e Mezzo Attualità 21:15 La Torre di Babele Attualità 23:00 I complessi Film Commedia ('65) 1:00 Tg La7	17:30 Un Campeggio A 5 Stelle Film Commedia ('20) 19:15 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Show 20:30 Alessandro Borghese - Celebrity Chef (1ª Tv) Show 20:35 Alessandro Borghese: Celebrity Chef (1ª Tv) Show 21:50 GialappaShow Show 2:35 Delitti Documentario 3:30 Lady Killer Show
NOVE							
14:40 The Cage - Prendi e scappa Gioco 15:45 Ombre e misteri Rubrica 17:45 Little Big Italy Rubrica 19:20 Cash or Trash - Chi offre di più? Gioco 21:30 Little Big Italy Rubrica 23:20 Little Big Italy Rubrica 1:00 Nudi e crudi Rubrica 5:35 L'investigatore Wolfe Serie Tv							
20	20	RAI 4	21	IRIS	22	RAI 5	23
14:35 Chicago Med Telefilm 15:35 Blindspot Telefilm 17:30 Dr. House - Medical Division Telefilm 19:20 Chicago Fire Telefilm 20:15 The Big Bang Theory Situation Comedy 21:10 Mad Max: Fury Road Film Avventura ('15) 23:45 Spider-Man 2 Film Fantastico ('04) 2:20 Chicago Med Telefilm 3:45 Show Reel News 3:50 The Flash Telefilm 5:10 Distretto Di Polizia Telefilm	16:10 70×70 - Vol. 2 ... - Cochi e Renato a Capodanno Varietà 16:15 Senza Traccia Serie Tv 16:55 Rookie Blue Serie Tv 18:25 Hawaii Five-0 Serie Tv 19:50 Criminal Minds 21:20 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 22:05 Alert: Missing Persons Unit Serie Tv 22:50 L'effetto farfalla Film Thriller ('21) 0:55 Anica appuntamento al cinema Rubrica 1:00 Criminal Minds XVII: Evolution Serie Tv	12:25 Lo sperone nudo Film Western ('53) 14:30 I cowboys Film Western ('72) 17:10 Intrigo a Damasco Film Azione ('12) 19:10 Kojak Telefilm 20:10 Walker Texas Ranger Telefilm 21:15 Eileen (1ª Tv) Film Drammatico ('23) 23:20 Identità violate Film Drammatico ('04) 1:25 Note Di Cinema Show 1:30 I cowboys Film Western ('72) 3:40 Ciak News Rubrica	17:20 Documentario - Vincenzo Nibali: Il 7 campione 18:10 Generazione Bellezza 18:35 Grandi disastri 10 errori fatali: 11 settembre 19:25 Rai News Giorno News 19:30 Signorile 20:30 Il mondo con gli occhi di Overland 21:20 Tatami - Una donna in lotta per la libertà Film Azione ('23) 23:05 Jimmy's Hall - Una storia d'amore e libertà Film Drammatico ('14)	14:00 A qualcuno piace caldo Film Commedia ('59) 16:05 Miami Beach Film Commedia ('16) 17:35 The bounty killer Film Western ('66) 19:15 Ulisse Film Avventura ('54) 21:10 Old Henry Film Azione ('21) 22:50 Tepepa Film Azione ('68) 0:40 The Black Dahlia Film Noir ('06) 2:40 Kim Film Avventura ('84)	14:10 Candice Renoir 15:55 Anica Rubrica 16:00 Un Ciclone In Convento Serie Tv 17:45 La Mafia Uccide Solo D'Estate Serie Tv 19:25 Sotto Copertura Miniserie 21:20 Amore sul Danubio – Una canzone d'amore Film Tv Sentimentale ('24) 22:50 Una mamma per detective Film Tv Commedia ('22) 0:25 Storie Italiane Talk show	15:15 MasterChef Italia Show 16:40 Cucine da incubo Show 17:55 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show 19:00 Cucine da incubo Show 20:15 Friends Telefilm 21:20 La cuoca del presidente Film Commedia ('12) 23:15 Il vendicatore Film Azione ('03) 1:05 Rendel: Il vigilante Film Azione ('17)	14:00 La Signora Del West Telefilm 16:50 La Casa Nella Prateria Telefilm 19:45 Colombo Telefilm 21:10 Il cacciatore di giganti Film Fantastico ('13) 23:15 Come ti spaccio la famiglia Film Commedia ('13) 1:10 Hazzard Telefilm 1:55 Agenzia Rockford Telefilm 2:45 Anna E I Cinque Miniserie 3:35 Nonno Felice Situation Comedy
TV 2000	28	LA7 CINEMA	29	LA 5	30	REAL TIME 31	31
15:15 Siamo noi Rubrica 16:00 La Madre Telenovela 17:30 Chiesa viva Rubrica 18:00 Rosario da Lourdes Religione 18:30 Tg 2000 News 19:00 Santa messa Religione 19:30 In Cammino Rubrica 20:00 Santo Rosario con il Card. Angelo Comastri Religione 20:45 Tg 2000 News 21:10 La locanda della sesta felicità Film Drammatico ('58) 24:00 Indagine ai confini del sacro Rubrica	15:15 La finestra di fronte Film Drammatico ('03) Tg La7 17:20 Hollywood Homicide Film Azione ('03) 19:30 Infedeli per sempre Film Commedia ('96) 21:15 Destini incrociati Film Drammatico ('99) 23:45 Syriana Film Drammatico ('05) 2:05 Getaway! Film Azione ('72) 4:30 The Hollywood Collection Documentario 5:40 La7 Doc Documentario	15:10 Una Mamma Per Amica Telefilm 17:15 Cherry Season - La Stagione Del Cuore 19:10 Terra Amara 21:10 Tre all'improvviso Film Commedia ('10) 23:20 The Royal Saga (1ª Tv) Rubrica 0:50 The Royal Saga Rubrica 2:10 Cherry Season - La Stagione Del Cuore Telenovela 3:30 Terra Amara Telenovela 5:00 Movie Trailer Rubrica	6:00 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrutoli 7:15 Sepolti in casa Rubrica 9:10 Casa a 1 euro... o poco più! Sicilia Rubrica 13:40 Casa a prima vista 16:05 Cortesie per gli ospiti 19:25 Casa a prima vista 20:35 Casa a prima vista (1ª Tv) Rubrica 21:40 Melek - Il coraggio di una madre - I riassunti (1ª Tv) Serie Tv 0:55 Vite al limite Rubrica	11:00 L'ispettore Barnaby Serie Tv 13:00 Alexandra Serie Tv 15:00 L'ispettore Barnaby Serie Tv 17:15 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 19:10 L'ispettore Barnaby Serie Tv 21:10 L'ispettore Dalglish Serie Tv 23:00 L'ispettore Barnaby Serie Tv 1:10 Il giovane ispettore Morse Serie Tv 3:00 Nightmare Next Door Documentario	14:10 The Mentalist Telefilm 15:55 Movie Trailer Rubrica 16:00 Cold Case - Delitti Irrisolti Telefilm 17:50 Rizzoli & Isles Telefilm 19:25 The Mentalist Telefilm 21:15 C.S.I. Miami Telefilm 22:55 Law & Order: Special Victims Unit Telefilm 0:40 Maigret: Cecile è Morta Film Tv ('96) 2:05 Movie Trailer Rubrica 2:10 C.S.I. Miami Telefilm 3:35 Doppia Indagine Real Tv 3:50 Tgcom24 Breaking News News	14:05 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Real Tv 15:15 Affari al buio - Texas Rubrica 16:30 Storage Wars Canada Rubrica 18:10 Vado a vivere nel bosco Documentario 19:50 Airport Security: Spagna Real Tv 21:40 Per un pugno di giada (1ª Tv) Real Tv 23:20 Per un pugno di giada Real Tv Customer Wars Real Tv 5:30 Affari in valigia Rubrica	20:00 Scherma: Camp. Italiani Roma 2026 Semifinali e Finali Sciabola Individuale 22:00 Atletica. Brixia Next Gen 23:00 Ginnastica Ritmica: Camp. Europei Varna TG Sport Notte 23:45 Magazine FIFA - le città Mondiali 23:55 Hockey su Pista: Camp. Italiano 0:15 Hockey su Pista: Maschile 2026 Finale gara 1: Hockey Trissino vs Hockey Bassano 1954

RADIO RADIO 1 19:30 Zapping 21:05 Zona Cesarini 23:05 On air podcast 24:00 Il Giornale della Mezzanotte RADIO 2 18:00 Radio2 Matti da legare 19:45 Radio2 Caterpillar 21:00 Chiamami Radio2 22:00 Radio2 alle Dieci della Sera RADIO 3 19:55 Radio3 Suite - Panorama 20:30 Il Cartellone: We Jazz Festival 2024 23:00 Il Teatro di Radio3	DEEJAY 15:00 Summer Camp 17:00 Pinocchio 19:00 Chiacchiericcio 20:00 Gazzolico 21:00 Say Waaad? 23:00 Dee Notte CAPITAL 10:00 I Miracolati 12:00 Fattore C 14:00 Capital Records 18:00 Capital Weekend 20:00 Vibe 22:00 Capital Party M20 14:00 Ilario 17:00 Albertino Everyday 19:00 Andrea Mattei 21:00 Vittoria Hyde 23:00 One Two One Two	SKY PREMIUM CINEMA 18:55 Il texano dagli occhi di ghiaccio Film Sky Cinema Collection Settembre Film Sky Cinema Romance 19:05 La verità 'negata Film Sky Cinema Stories Scordato Film Sky Cinema Uno 19:10 Ricchi di fantasia Film Sky Cinema Comedy Julietta Film Sky Cinema Drama Drive Hard Film Sky Cinema Action 1 Puffi: Il film Film Sky Cinema Family Run Film Sky Cinema Suspense 21:00 Twisters Film Sky Cinema Action Il paradiso all'improvviso Film Sky Cinema Comedy 21:00 I limoni d'inverno Film Sky Cinema Drama 21:00 C'e' tempo Film Sky Cinema Family 21:00 Hotspot: Amore senza rete Film Sky Cinema Romance 21:00 Split Film Sky Cinema Suspense 21:15 Million Dollar Baby Film Sky Cinema Collection 21:15 Troy Film Sky Cinema Stories 21:15 Die in a Gunfight: Un buon modo per morire Film Sky Cinema Uno 22:40 Amiche da morire Film Sky Cinema Comedy 22:50 Una vita in fuga Film Sky Cinema Drama Ghosthunters: Gli acchiappafantasm
--	---	--

Il tempo

OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Tempo instabile con rovesci e temporali sparsi la notte e al mattino, con piogge localmente abbondanti e qualche possibile temporale più forte. In giornata ampie schiarite, ma dal pomeriggio sarà ancora possibile qualche rovescio o temporale locale. Tempo stabile invece in serata e per tutta la notte verso martedì. Temperature massime in calo.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	14/17	17/20
Massima	23/26	23/26
media a 1.000 m	14	
media a 2.000 m	7	

DOMANI IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Prevalenza di tempo stabile con cielo poco nuvoloso su pianura e costa, variabile sui monti dove, dal pomeriggio, sarà possibile qualche debole pioggia tra Prealpi Carniche e Carnia. Dalla tarda sera marcato peggioramento con temporali sparsi possibili su tutte le zone e forse anche forti.

Temperatura	Pianura	Costa
Minima	14/17	17/20
Massima	25/28	22/25
media a 1.000 m	15	
media a 2.000 m	8	

TEMPERATURE

Temperature in Regione

Città	Min	Max	Vento
Trieste	19	25	31 Km/h
Monfalcone	19	26	25 Km/h
Gorizia	18	25	26 Km/h
Udine	19	25	29 Km/h
Grado	19	26	29 Km/h
Cervignano	19	26	27 Km/h
Pordenone	19	26	28 Km/h
Tarvisio	13	20	26 Km/h
Lignano	19	25	30 Km/h
Gemona	17	23	25 Km/h
Tolmezzo	16	24	27 Km/h
Forni di Sopra	13	21	28 Km/h

Il mare oggi

Città	Stato	Altezza onda	Gradi
Trieste	Poco mosso	0,2	22,2
Grado	Poco mosso	0,2	22,2
Lignano	Poco mosso	0,2	22,2
Monfalcone	Poco mosso	0,2	22,1

Temperature in Europa

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Amsterdam	13	22	Londra	13	21
Atene	20	29	Lubiana	16	23
Belgrado	17	27	Madrid	20	34
Berlino	13	22	Mosca	8	16
Bruxelles	13	23	Parigi	13	25
Budapest	20	29	Praga	15	21
Copenhagen	13	18	Varsavia	12	21
Ginevra	14	24	Vienna	16	20
Lisbona	16	23	Zagabria	16	20

In Italia

Città	Min	Max
Aosta	15	28
Bari	19	30
Bologna	20	27
Bolzano	18	28
Cagliari	19	29
Firenze	17	28
Genova	20	23
L'Aquila	13	25
Milano	20	32
Napoli	19	26
Palermo	18	28
Reggio C.	19	28
Roma	17	28
Torino	19	30
Venezia	20	24

OGGI IN ITALIA



Nord: Rovesci o temporali al Nordest, sarà più stabile al Nordovest.
Centro: Mattinata soleggiata, nel pomeriggio potranno esserci dei temporali sui settori appenninici.
Sud: Giornata con un tempo parzialmente soleggiato sulle Isole Maggiori, poco nuvoloso sul resto delle regioni. Caldo gradevole.

DOMANI IN ITALIA



Nord: Tempo via via più instabile con forti temporali che dalle Alpi scenderanno su gran parte delle pianure.
Centro: Mattinata nuvolosa, ma asciutta. Nel pomeriggio non mancheranno dei rovesci sui settori appenninici.
Sud: Condizioni di bel tempo, il cielo si potrà vedere sereno o al massimo poco nuvoloso ovunque.

OROSCOPO



ARIETE 21/03-20/04

La giornata ti richiede di rallentare il passo e di agire con estrema prudenza. Saturno ti impone di essere preciso e realistico, specialmente in famiglia.



TORO 21/04-20/05

Ti muovi in un'atmosfera splendida, leggera e ricca di stimoli positivi. La tua mente è brillante grazie a Mercurio che favorisce le buone intuizioni e un dialogo empatico.



GEMELLI 21/05-21/06

Giornata ricca di emozioni contrastanti, in cui ti prepari a salutare la protezione ravvicinata di Giove. Sei all'ultima chiamata per raccogliere i frutti di quanto hai seminato.



CANCRO 22/06-22/07

Sei la stella del cielo di oggi, con Mercurio che fa il suo ingresso trionfale nel tuo spazio zodiacale. Sei comunicativo e capace di esprimere i tuoi bisogni con chiarezza.



LEONE 23/07-23/08

Questo inizio mese ti vede stranamente silenzioso, quasi arroccato dietro le quinte a pianificare le tue prossime mosse. È il momento di ricaricare le energie.



VERGINE 24/08-22/09

La giornata si apre all'insegna della cooperazione. Il supporto delle persone care e dei colleghi si rivela fondamentale per portare a casa un successo inaspettato.



BILANCIA 23/09-22/10

Oggi Lilith nel tuo segno accende un magnetismo ribelle. Crollano le ipocrisie: senti il bisogno viscerale di un'armonia autentica nei rapporti, rifiutando ogni compromesso.



SCORPIONE 23/10-22/11

Ti attende una giornata straordinaria, caratterizzata da una profonda intesa mentale e spirituale con l'ambiente circostante. Ti senti in pace con te stesso e pieno di vitale energia.



SAGITTARIO 23/11-21/12

Inizia oggi una fase di netta rigenerazione che ti permette di recuperare le forze e di sbrogliare con facilità alcune vecchie questioni burocratiche o finanziarie.



CAPRICORNO 22/12-20/01

Il nuovo posizionamento di Mercurio ti sfida a essere estremamente diplomatico. Evita di irrigidirti sulle tue posizioni e sforzati di ascoltare tenendo a bada il nervosismo.



ACQUARIO 21/01-19/02

Per te si prospetta un lunedì molto denso, scandito da una routine che richiede massima organizzazione. Urano ti dona riflessi pronti per superare ogni imprevisto.



PESCI 20/02-20/03

Stai vivendo un momento di autentica grazia astrologica, in cui la tua proverbiale creatività raggiunge i massimi livelli. Hai il coraggio per fare un passo avanti importante.

FARMACIE DI TURNO

TRIESTE

Normale orario di apertura:

8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16:

Via Capo di Pza Mon. Santin, 2	tel. 040365840
Via D'Alviano, 23	tel. 0403409851
Via Grudenigo, 27, (Basovizza)	tel. 040226165
Via di Cavana, 11	tel. 040302303
Via Belpoggio, 4, (Ang. V. Laz. Vecchio)	tel. 040306283
Pza della Borsa, 12	tel. 040367967
Via D. Alighieri, 7	tel. 040630213
Pza Garibaldi G., 5	tel. 040368647
Via Giulia, 1	tel. 040635368
Via Giulia, 14	tel. 040572015
P.le Valmaura, 11	tel. 040812308
Via di Tor San Pietro, 2	tel. 040421040

Via della Ginnastica, 6	tel. 040772148
P.le Monte Re, 3/2, (Opicina)	tel. 040211001
Via dell' Orologio, 6 tel. 040300605	
Via Severo Fabio, 122	tel. 040571088
Via Prosecco, 3, (Opicina)	tel. 040214441
V.le XX Settembre, 6	tel. 040371377
Pza San Giovanni, 5	tel. 040631304
L.go Piave, 2	tel. 040361655
Pza Virgilio Giotti, 1	tel. 040635264
Campo San Giacomo, 1	tel. 040639749
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441	
Via Stock Lionello, 9, (Roiano)	tel. 040414304
Via Mazzini, 1/A - Muggia	tel. 040271124
Via Strada per Lazzaretto, 2	tel. 0402462462

Località Bagnoli Rosandra, 64	tel. 040228124
San Dorligo della Valle - Dolina	tel. 040225596
Frazione Campo Sacro, 1 - Sgonico	
Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:	
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)	tel. 040764943
Pza Virgilio Giotti, 1 tel. 040635264	
Via Alfredo Oriani, 2 tel. 040764441	
Aperte fino alle 21.00:	
Via Guido Brunner, 14/A, (angolo via Stuparich)	tel. 040764943
In servizio notturno dalle 19.30 alle 08.30:	
Pza Goldoni, 8	tel. 040634144
(Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita)	

GORIZIA E PROVINCIA
Turno 24 ore su 24
GORIZIA
All'Orso Bruno
Via Oberdan, 3
tel. 0481531972
CORMONS
S.antonio della Faro
Via Pre' Maghet, 1
tel. 048160395
FOGLIANO REDIPUGLIA
Di Marino
Via Bersaglieri, 2
tel. 0481489174
MONFALCONE
San Nicolò
Via Primo Maggio, 92
tel. 0481790338
Bassa Friulana
FUIMICELLO VILLA
VICENTINA
Alla Madonna
Via Gramsci, 55
tel. 0431968738



FRESCO FAI DA TE? FATTI FURBO!

CLIMATIZZATORI GIAPPONESI

GENERAL Fujitsu General Limited

HITACHI

DAIKIN

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bolis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Cultura), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosaghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia), Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bolis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 31 maggio 2026
È stata di 11.659 copie
Certificato ADS n. 9167
del 08.03.2023
Codice ISSN online TS
2499-1619
Codice ISSN online GO
2499-1627



ABBONAMENTI: c/c postale 22808372

ITALIA: con preselazione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali
utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica
è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.

Per esercitare i diritti sui propri dati personali
di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento
UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a:
Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email:
dpo@grupponem.it

Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste
n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563

Presidente
Enrico Marchi

Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone

Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione
registro imprese n. 05412000266
REATV-441767



DENTI FISSI IN POCHE ORE

Presso Medicenter si eseguono interventi di implantologia a carico immediato, una soluzione avanzata che consente di tornare a sorridere in tempi rapidi.

- Team esperto in implantologia
- Tecnologie avanzate
- Percorsi personalizzati
- Approccio orientato a funzionalità ed estetica

Il **Dott. Michele Quinto**, fondatore di Medicenter, rappresenta un **punto di riferimento nell'implantologia dentale**, con oltre 30 anni di esperienza e più di 15.000 interventi eseguiti.

PRENOTA UNA CONSULENZA IMPLANTOLOGICA.



5 sedi in
Friuli-Venezia Giulia



MEDICENTER TRIESTE
VIA DEL CORONEO, 21
TEL: 040 43535

MEDICENTER RONCHI DEI LEGIONARI
VIA GIUSEPPE VERDI, 28
TEL: 0481 777188 (int. 1)
www.medicentercliniche.it



Local
Partner



Logistica
Il gruppo Samer
si espande
e punta
sulla crescita
delle spedizioni

Annalisa Godi
all'interno



Pelletteria
L'allarme
di Mauro Bergozza
«Riportiamo qui
le produzioni
o spariremo»

Eva Franceschini
all'interno

Il personaggio
Dagli affitti brevi
agli alberghi
La corsa dell'ex
sindaco di Cortina
Andrea Franceschi

Stefano Vietina
all'interno



L'INTERVENTO

La crisi di Hormuz
e la malafede
sul nucleare
come soluzione

FLAVIO ZANONATO
EX MINISTRO DELLO SVILUPPO

Mentre il prezzo del greggio cresce sotto i colpi delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente — con Stati Uniti e Israele schierati in un braccio di ferro sempre più pericoloso con l'Iran — e le cancellerie europee si interrogano su come sopravvivere alle proprie stesse sanzioni, nei salotti della politica italiana di destra e, ahimè, progressista, è tornato di moda un grande classico: il nucleare. Ma non quello dei giganti del secolo scorso; oggi il mantra è la “quarta generazione”, i piccoli reattori modulari (Smr), le tecnologie che promettono di essere tascabili e sicure. È un discorso seducente, che trova sponde persino tra i ranghi di un centrosinistra “illuminato”, ma che nasconde una malafede di fondo o, peggio, una totale ignoranza dei tempi imposti dalla realtà. Il problema non è la validità scientifica della tecnologia, personalmente sono sempre stato favorevole all'utilizzo dell'energia nucleare, ma il tentativo di spacciarla come salvagente per la tempesta che stiamo attraversando. Siamo di fronte a un gigantesco abbaglio collettivo: non si può rispondere a una crisi di rifornimenti che morde oggi con una soluzione che, nella migliore delle ipotesi, sarà commercialmente disponibile tra quindici anni. Affermare che il nucleare possa mitigare gli effetti della guerra o la carenza di gas russo è una sciocchezza totale, una fuga in avanti per non affrontare i fallimenti del presente. Teniamo innanzitutto presente che oltre il 20 per cento dell'energia che il Paese consuma è l'energia per il trasporto, auto, camion, aerei, navi, eccetera.

Segue nelle pagine interne



La corsa a ostacoli del fotovoltaico

Per l'autorizzazione, la realizzazione e la connessione di un impianto possono essere coinvolti fino a 80 diversi enti. E così il Veneto studia delle aree speciali, mentre il Fvg lancia la comunità energetica regionale

Maura Delle Case nelle pagine interne

LUNEDÌ 1 GIUGNO 2026



ilNordEst

Economia

IL QUADRO

Dal conto salato
dei dazi di Trump
al dollaro debole
L'export arretra

GIORGIO BARBIERI

Alla fine sta arrivando anche a Nordest il conto della stretta protezionistica imposta da Donald Trump. Ed è un conto salato, stando ai dati resi pubblici dalla Confartigianato: in otto mesi di dazi le Pmi hanno perso 5,3 milioni di export al giorno. Tra agosto 2025 e marzo 2026, le flessioni più accentuate hanno riguardato

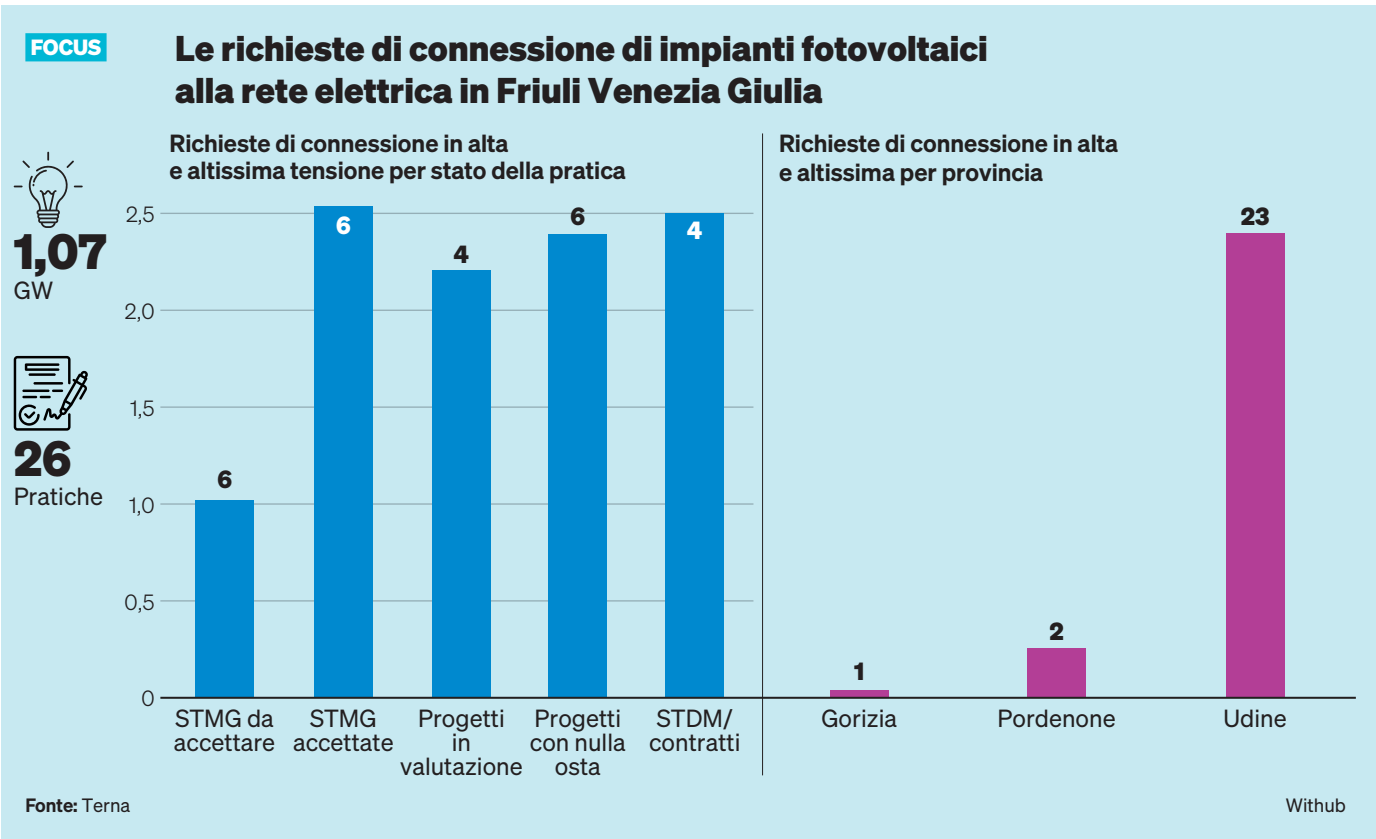
il settore dei mobili che cede il 16,2% con la tenuta del solo comparto del legno (+1,8%). Pesante anche il calo di export di alimentari e bevande, che arretra del 16%, mentre il macrosettore di gioielleria, occhialeria, articoli sportivi e giochi registra una contrazione dell'8,4%. A livello territoriale, tra le quattro grandi regioni che trainano il manifatturiero nazionale, nel 2025 l'export delle Pmi verso gli Stati Uniti subito una forte battuta d'arresto in Lombardia (-10,4%) e in Veneto (-4,1%). Da qui l'appello a trovare misure per accompagnare le imprese più piccole a trovare nuovi mercati. «Per artigiani e piccole imprese», ha detto Marco Granelli, presi-

dente di Confartigianato, «sono necessari incentivi per la diversificazione dei mercati e sostegno mirato alle Pmi protagoniste delle filiere del made in Italy. Sulla frenata del nostro export in Usa pesano tre fattori concomitanti: l'impatto diretto dei dazi, il rallentamento del commercio globale e un dazio implicito dettato dal cambio. Tra agosto 2025 e marzo 2026, infatti, il dollaro si è svalutato mediamente del 9% rispetto all'euro, azzoppando la competitività di prezzo delle nostre produzioni». Una tempesta perfetta che si innesta in una fase già complessa a causa delle tensioni energetiche legate alla crisi del Golfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIDIMPRESA
FRIULVENETO**

**Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.**





Il parco fotovoltaico realizzato a Remanzacco: 55.479 pannelli installati e 31,29 MW di potenza (Foto Petrusi)

ni. Il collo di bottiglia non di rado si verifica per lo strabismo dello Stato che sul fronte ambientale vuole le rinnovabili, su quello culturale ne ostacola la realizzazione con un'interpretazione restrittiva della tutela del paesaggio. Tema che fa breccia nell'opinione pubblica, spesso similmente strabica, favorevole al fotovoltaico a patto che si faccia altrove. La combinazione tra le lungaggini burocratiche e l'incertezza sui tempi di allacciamento frena dunque la transizione. Come se ne esce? «Sul fronte della capacità della rete elettrica il problema è complesso e in parte è stato affrontato con i fondi del Pnrr. Su quello amministrativo, decisiva sarà la definizione delle aree di accelerazione, alle quali la Regione Veneto sta già lavorando – fa sapere Lorenzoni –. «Beneficeranno di iter più rapidi e semplificati». Togliendo d'impaccio anche i sindaci che spesso si trovano a essere controparte degli investitori. «Bisogna riuscire ad accompagnare le amministrazioni locali nel processo», conclude il docente, «anche in ragione dei benefici che le comunità possono ottenere, con compensazioni che possono arrivare al 3 per cento annuo del fatturato prodotto per tutta la vita dell'impianto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La comunità energetica del Friuli Venezia Giulia «Nascerà a settembre»

Franco Baritussio, presidente di Fvg Energia, racconta il progetto regionale della cosiddetta “Cer di area vasta” «Porterà benefici ambientali, economici e sociali»

L'intervista

«La Regione Friuli Venezia Giulia si è posta l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2045. Vale a dire con cinque anni di anticipo rispetto al target fissato dall'Europa. Un traguardo ambizioso al quale Fvg Energia darà il proprio contributo, anche collaborando alla realizzazione di una Comunità energetica rinnovabile regionale». Un progetto al quale la partecipata pubblica – braccio operativo della Regione per la transizione energetica, diretto da Piero Mauro Zanin – lavora da mesi e che ormai è arrivato a un passo dall'essere realtà, come spiega il presidente di Fvg Energia, Franco Baritussio: «A fine settembre si costituirà dal notaio la Fondazione di partecipazione della Cer di area vasta, soggetto giuridico che poi chiederà l'iscrizione al Gse a valle della quale diventerà operativa».

Baritussio, perché una Cer regionale?

«Le Cer sono identificate a livello europeo come strumenti che favoriscono la transizione energetica, le fonti rinnovabili, lo scambio sul posto. Hanno un impatto positivo sull'ambiente, riducendo l'uso di risorse fossili, vantaggi economici, sia per chi produce che per chi consuma, e non ultimo benefici sociali, poiché sono e fanno comunità, facendo convergere gli interessi pubblici e privati, senza contare che possono usare parte degli incentivi ricevuti sul territorio, ad esempio per combattere la povertà energetica. Il vantaggio dell'area vasta sta nella dimensione che consente di abbattere i costi di gestione e di esaltare al massimo le risorse a favore della comunità



Franco Baritussio, presidente della società Fvg Energia

tà che non ultimo si sente rassicurata e incentivata ad entrare dal fatto che il promotore dell'iniziativa è la Regione».

Quali i prossimi passi?

«Una volta costituita la Fondazione di partecipazione, si richiederà l'iscrizione al Gse. A quel punto saremo pronti a iscrivere la prima delle 57 configurazioni che sono possibili in Fvg grazie alla presenza di altrettante cabine primarie (51 gestite da Enel, 5 da AcegasApsAmga e una da Secab, ndr). L'obiettivo nel breve termine è avviare cinque configurazioni. Una, già decisa e progettata, interessa la città di Udine ed è pronta a essere iscritta non appena il Gse darà il via libera alla Cer. Altre quattro seguiranno, tre progettate dalla Regione, una da Fvg Energia».

Avete già individuato il territorio?

«Insieme ad Anci Fvg abbiamo raccolto, a valle di un sondaggio inviato a tutti i Comuni della Regione, la manifestazione d'interesse di 25 enti locali. Li incontreremo mercoledì per iniziare a verificare quali sono

le loro potenzialità – impianti progettati o già in fase di realizzazione – dopodiché stileremo una lista di priorità considerando anche quali siano le cabine primarie con maggiore possibilità di allacciamento, variabile tutt'altro che secondaria, e a quel punto definiremo un paniere di proposte da sottoporre alla Regione entro la fine di giugno per decidere con quale configurazione procedere, progettata e iscriverla entro dicembre. Le altre non andranno perse, ma verranno realizzate mano a mano».

Come funzionerà in pratica?

«All'interno della configurazione, che terrà insieme un territorio con comuni attigui, avremo una serie di soggetti aderenti, produttori e consumatori. L'energia in surplus andrà alla cabina primaria, dove, anziché essere immessa in rete, sarà restituita al territorio per il consumo, abbattendo i costi di dispaccio e garantendo un incentivo sia a chi produce che a chi consuma».

Ostacoli?

«Soprattutto infrastrutturali, come del resto abbiamo visto in occasione del blackout dell'anno scorso in Spagna. Servono adeguamenti della rete elettrica per metterla in condizione di accogliere la produzione rinnovabile di energia in costante aumento. In parallelo servirebbero delle stazioni di stoccaggio, capaci di incamerare l'energia prodotta e poi di reimmetterla con gradualità quando la comunità lo richiede. Soluzioni che sono costose e non semplici da realizzare oggi, ma che stanno rapidamente evolvendo grazie alla tecnologia. Sarà, questa, la partita da giocare nel futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

L'INTERVENTO

La malafede sul nucleare Non può essere la soluzione ai problemi attuali dell'Italia

FLAVIO ZANONATO
EX MINISTRO DELLO SVILUPPO

Perché l'energia elettrica sia in grado di sostituire il combustibile fossile è necessario non solo produrre energia ma avere una rete in grado di alimentare questi veicoli; altrimenti sarebbe come avere le automobili senza i distributori di benzina! La prova di questo scollamento dalla realtà sta in un esempio banale ma drammatico: il fotovoltaico. Chi oggi si occupa, come il sottoscritto, di installare pannelli a terra – semplici strutture che possono assomigliare a tettoie, a impatto ambientale zero – si ritrova prigioniero di un calvario burocratico kafkiano. Per collocare una distesa di silicio serve un iter che dura mediamente tre anni: tra domande di collegamento a Terna o a Enel, conferenze di servizi che coinvolgono decine di enti, incontri con i cittadini, studi di impatto ambientale, operazioni per mantenere invarianza idraulica e i veti sistemati delle Sovrintendenze, il progetto rischia di invecchiare prima ancora di nascere. Allora la domanda sorge brutale: se il pubblico impiega 36 mesi per autorizzare una tettoia solare, quanto tempo impiegherà per gestire una centrale nucleare, seppur mini? Queste centrali di piccola taglia, con potenze che si aggirano sui 300 MW, sono tecnicamente affascinanti. Promettono di superare il limite del nucleare: la dipendenza dall'acqua. Usando sali fusi, piombo liquido o elio per il raffreddamento, potrebbero teoricamente essere installati ovunque, anche in zone aride, eliminando il rischio di esplosioni da idrogeno. Ma c'è un dettaglio che i governanti omettono: sono quasi esclusivamente campioni sperimentali. Non esiste una linea di produzione di massa, non esiste un listino prezzi, non esiste un protocollo di sicurezza standardizzato che ne permetta l'acquisto. Trascuro gli aspetti economici, l'Italia non

ha uranio, che costa e che ci fa dipendere da altri Paesi; mentre il sole da noi è abbondante. Chi può credere che si riesca a superare la burocrazia dei vincoli paesaggistici o la sacrosanta paura di una popolazione che, tramite referendum, ha già espresso il suo terrore per l'atomo? Anche se la potenza è ridotta, il termine nucleare scatena una resistenza territoriale che il fotovoltaico, pur con tutti i suoi ostacoli, non conoscerà mai. E non abbiamo sfiorato il capitolo delle scorie: l'Italia non ha ancora trovato il coraggio di indicare un sito per il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi ospedalieri e industriali, figuriamoci come potrebbe gestire i prodotti di reazione dei mini-reattori sparsi sul territorio. Non prendiamoci in giro. Sostenere che il nucleare sia la risposta alla crisi energetica attuale significa ignorare i tempi della fisica, dell'industria e della pubblica amministrazione. È un paravento per giustificare, nel frattempo, il ritorno al carbone o la paralisi decisionale. Se vogliamo davvero fronteggiare l'emergenza, la strada è molto meno fantasiosa e molto più pragmatica: serve la pace, servono accordi diplomatici seri con i Paesi produttori – Iran incluso – e serve il coraggio di ammettere che il gas russo è stato, ed è ancora, un pilastro difficile da sostituire senza un piano di transizione immediato. La priorità assoluta dovrebbe essere la semplificazione feroce delle norme per il rinnovabile, smettendo di cambiare le regole del gioco ogni mese. Avviare progetti nucleari per il 2040 è una scelta legittima di strategia a lungo termine; raccontare che serva a risolvere la crisi di oggi è, invece, l'ennesima favola raccontata a un Paese che sta rischiando di restare al buio mentre aspetta l'ennesimo permesso per una tettoia. Lo ripeto, chi parla oggi di nucleare in realtà vuole sdoganare ancora il Carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE CREA LA TUA STORIA

Il futuro è fatto di scelte, possibilità e nuovi inizi. Comprendere la società, la natura, la tecnologia e l'essere umano è il primo passo per progettare.

Scansiona il QR code per scoprire i corsi di studio e scrivere il primo capitolo della tua nuova storia.

Area Scienze sociali e umanistiche

Area Tecnologico scientifica

Area Scienze della vita e della salute

Visita **units.it**

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE



SOCIETA' AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.p.A.
AVVISO PUBBLICO ESPLORATIVO PER LA RICEZIONE DI PROPOSTE DI
ACCORDO PER LO SVILUPPO DI ATTIVITA' DI INTERESSE COMUNE
NELL'AMBITO DELLA SICUREZZA STRADALE

Si rende noto che è stato pubblicato sul sito web istituzionale un avviso volto a raccogliere eventuali manifestazioni di interesse da parte di soggetti, pubblici o privati, interessati a stipulare un accordo di collaborazione per lo sviluppo di attività d'interesse comune nell'ambito della sicurezza stradale, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, ai sensi dell'articolo 13 del Codice dei contratti pubblici.

La proposta dovrà avere il seguente contenuto:

- una relazione illustrativa delle attività di interesse comune che potrebbero essere sviluppate in materia di sicurezza stradale, con indicazione di strumenti, spazi e personale a disposizione;
- eventuali servizi di supporto alla gestione dell'equilibrio vita-lavoro offerte al personale dipendente della Società Autostrade Alto Adriatico, con indicazione delle condizioni economiche vantaggiose;
- ogni eventuale elemento e/o documento ritenuto utile ai fini della presentazione e comprensione della proposta;
- durata proposta dell'accordo.

L'accordo non comporta oneri per la Società Autostrade Alto Adriatico.

I soggetti interessati dovranno far pervenire la propria proposta entro le ore 12.00 del giorno 22.06.2026. L'avviso integrale è stato pubblicato sul sito internet <https://www.autostradealtoadriatico.it/bandi-avvisi-e-appalti/>.

Trieste, 22.05.2026

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Giorgio Damico)

Il gruppo Samer si espande e punta sulle spedizioni «Settore in forte crescita»

Il piano di sviluppo vuole portare i ricavi dell'area da 60 a 150 milioni di euro entro il 2027. All'Academy è stato affidato il compito di istruire il personale a operare in una realtà più integrata. Enrico Samer: «Entro un anno un direttore generale per avviare il ricambio generazionale»

ANNALISA GODI

La strategia

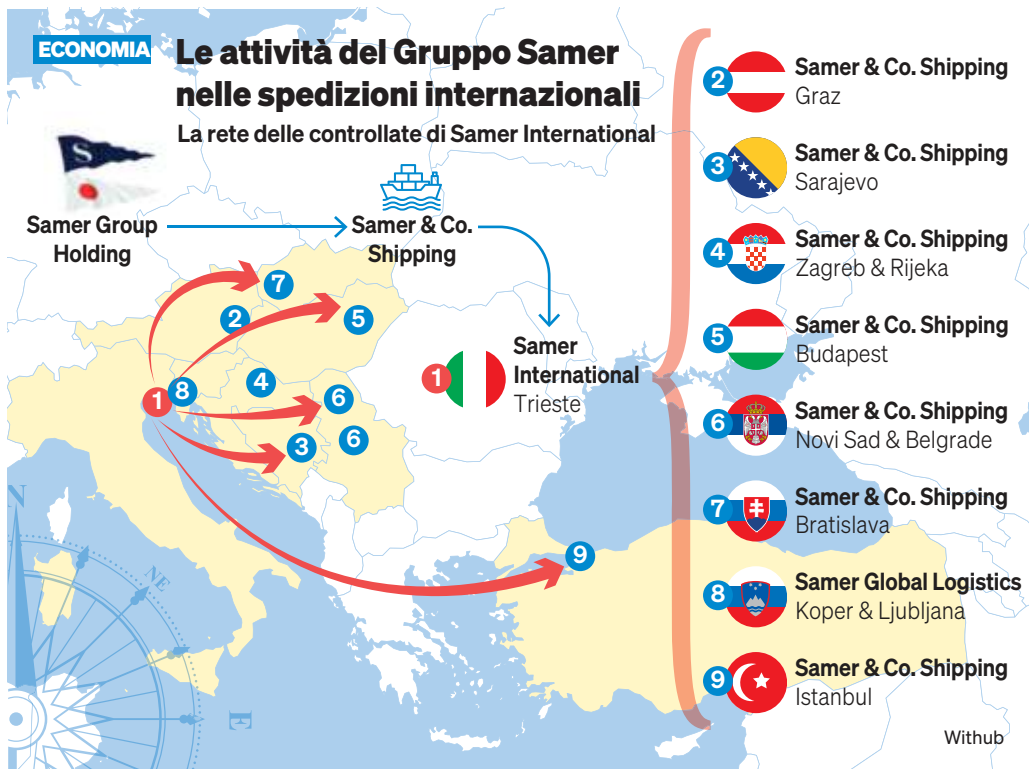
«Siamo diventati tanti in questo ufficio», dice Enrico Samer, cavaliere del Lavoro, presidente e amministratore delegato per la parte commerciale e operativa di Samer & Co. Shipping, accogliendoci negli uffici che si affacciano su piazza Unità d'Italia, a Trieste, dove la brezza marina che entra dalle finestre regala già un clima estivo. Il Gruppo Samer evolve e lo fa puntando sulle spedizioni internazionali attraverso la Samer International, società che da semplice subholding diventa la realtà che coordina le filiali estere di logistica del gruppo nate nel Sud Est europeo, oggi presenti in Slovenia, Ungheria, Austria, Slovacchia, Croazia, Serbia, Bosnia e Turchia, a breve in Bulgaria.

Verso le spedizioni globali

Accanto alle storiche attività come shipping, brokeraggio e agenzia marittima, agente dei Lloyd's di Londra e terminalistica portuale, l'azienda si occupa da tempo anche di logistica internazionale, ma ha deciso di cambiare il modo in cui lo fa. Se prima si concentrava su spedizioni con carichi complessi o destinazioni inusuali, come Mongolia, Corea del Nord ed Etiopia, per fare degli esempi, da circa quindici anni ha iniziato a muoversi sul "global forward", ovvero la distribuzione internazionale più generica. Ora vuole aumentare i volumi di questa sua attività attraverso Samer International, che gestisce container, camion e aerei, sia per spedizioni standard sia per le materie prime come cemento, metalli non ferrosi e acciaio. «Al momento Samer International porta nel gruppo 40 milioni di euro di ricavi», afferma il presidente, «per il 2027 prevediamo di arrivare attorno ai 100 milioni, salendo nel complesso da 60 a 150 milioni se si considerano anche le spedizioni fatte da Samer & Co. Shipping. A medio ter-



Nave noleggiata da Samer International per trasportare impianti di raffinazione dalla Cina al Messico



mine pensiamo di poterci collocare nell'ordine delle centinaia di milioni». Il trasporto internazionale è un settore in espansione, che si discosta dalle attività tradizionali del gruppo più legate alla presenza dell'azienda a Trieste e in cui ci sono meno spazi di crescita. «Attività storiche come quelle di agente marittimo e noleggio navi sono molto importanti per noi, ma sono legati a una dimensione territoriale, senza grandi possibilità di espansione», spiega Samer. «Nella parte assicurativa i reclami sono sempre meno, mentre i nostri terminal Ro-Ro di Trieste sono al completo e fino a quando non saran-

no compiuti gli investimenti sul porto e sulle infrastrutture ferroviarie non potremo espanderci, mentre continueremo a investire nel porto industriale», continua il presidente.

L'espansione della rete

Nei programmi della dirigenza, Samer International diventerà un importante partner a cui i gruppi spedizionieri più grandi, di Paesi come Cina e Stati Uniti, possano appoggiarsi per condurre le loro operazioni nei piccoli Paesi del Sud Est europeo e nell'area del Mediterraneo orientale. «Dove opera, Samer International è diventata un punto di riferimento per il mer-

cato, ad esempio in Croazia è il player principale per le spedizioni aeree», afferma il presidente. Oltre ai Paesi in cui è già presente, Samer ha intenzione di proseguire l'espansione dalla sede di Istanbul (costituita lo scorso anno assieme a Finest), verso le ex repubbliche sovietiche e il Nord Africa, partendo dall'Egitto. Qui ha già attivato una linea su cui opera una nave, ma in autunno prenderà servizio un'altra. Al momento la crescita è sostenuta dai 150 dipendenti di Samer International, ma il presidente assicura che la rete si espanderà ulteriormente, anche attraverso l'acquisizione di società.

Investire in risorse umane

L'espansione avviata dal gruppo Samer passa anche attraverso un importante investimento in risorse umane. Ai suoi 700 dipendenti l'azienda ha pensato di dedicare la Samer Academy, che ai corsi in presenza affianca un portale grazie a cui possono non solo accedere al welfare aziendale ma anche comprendere meglio il funzionamento dell'azienda e la sua architettura (e quindi capire nel dettaglio funzioni e sinergie tra le diverse società del gruppo), oltre ad essere uno strumento attraverso cui portare avanti la formazione professionale. Sulla homepage, si viene accolti da un'assistente IA, Serena, che spiega al dipen-



Enrico Samer, presidente e amministratore delegato



Maria Cristina Di Meo, responsabile Sviluppo HR

dente tutte le funzionalità dell'Academy.

«Il primo corso formativo che abbiamo proposto metteva il focus sull'utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale», spiega Maria Cristina Di Meo, responsabile Sviluppo HR e welfare aziendale del Gruppo Samer. «Si tratta di uno strumento che parte del nostro personale ha iniziato ad usare in autonomia e che vorremmo sia usato in modo funzionale per ottenere risultati concreti», chiarisce Di Meo. La dinamicità del settore logistico impone che il personale sia sempre aggiornato e disponga delle giuste competenze per competere nel settore. Un esempio è fornito dal software Cargo-wise utilizzato dalla compagnia per la gestione delle spedizioni, di proprietà dell'azienda austriaca Wisetech. Il software è stato implementato con funzioni di intelligenza artificiale, applicate alla documentazione che accompagna le merci durante il loro trasferimento. I dipendenti del gruppo Samer dovranno essere sempre più in grado di gestire e operare con questi cambiamenti nel modo di lavorare. «L'obiettivo dell'Academy non è solo quello di aumentare la produttività, ma anche di attrarre persone che vogliano lavorare per noi», afferma Di Meo. Samer ha il desiderio di investire sul suo capitale umano e quindi di dare strumenti per lavorare, ma anche che ne aumentino il benessere.

Accanto ai corsi strettamente lavorativi, il portale propone infatti anche una sezione culturale, dove si possono trovare ad esempio video-lezioni incentrate sulla filosofia, grazie al podcast Libsophia del professor Ermanno Ferretti, in collaborazione con la Fondazione Luigi Einaudi e Trieste Campus, e interagire con il Samer Sporting Club, l'associazione sportiva dei dipendenti del gruppo.

La terza generazione

Questi cambiamenti indirizzati a portare modernità nella società preparano il campo a un'altra grande trasformazione che avverrà nella storica compagnia triestina: il passaggio generazionale dai fratelli Enrico e Lilli Samer (amministratrice delegata per la parte amministrativa e assicurativa) ai figli di Enrico, Gabriele e Alessandro, già membri del Consiglio di amministrazione. «Stiamo già individuando una figura che possa fare da ponte tra la mia uscita e l'entrata dei miei figli, che al momento sono impegnati negli studi universitari», spiega il presidente.

La personalità che faciliterà il passaggio di testimone tra la seconda e la terza generazione della famiglia sarà un direttore generale che dovrà gestire la crescita dell'azienda, in particolare quella delle filiali estere, a cui si accompagneranno ulteriori top manager che si occuperanno delle attività prettamente triestine. Il processo di selezione sarà portato a termine entro la primavera del prossimo anno.

«Prima di iniziare a lavorare con mio padre», racconta Enrico, «ho timbrato il cartellino al porto per dieci anni, anche i miei figli inizieranno lì la loro gavetta, come tutti i nostri dipendenti, per capire la fatica di chi lavora fuori dagli uffici, anche di notte e durante i festivi, esposti al caldo in estate e al freddo in inverno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

133

MILIONI DI EURO

I ricavi consolidati del gruppo nel 2024, dai 108 milioni dell'anno prima

82

MILIONI DI EURO

I ricavi di Samer & Co. Shipping nel 2024, dai 68 milioni del 2023

IL NORDEST ECONOMIA

Industria

«La pelletteria veneta rischia di perdere i suoi primati Riportiamo qui le produzioni»

L'analisi di Mauro Bergozza, alla guida della Bergi e presidente di Assomac
«La filiera è fatta dalla materia prima, dalla tecnologia e dal prodotto finito
Se quest'ultimo è fatto in gran parte in Cina, ci rimettono anche i macchinari»

EVA FRANCESCHINI

Il caso

Riportare la manifattura in Italia e preservare la base produttiva, per giocare la partita della competitività con la Cina sul piano meglio conosciuto dalle aziende del territorio: la qualità. Il messaggio, che investe l'industria e l'artigianato made in Italy in modo trasversale, arriva da un protagonista dell'economia nazionale e nordestina e portavoce d'eccellenza dello sviluppo tecnologico. Mauro Bergozza è presidente di Assomac, l'associazione nazionale dei costruttori italiani di tecnologie per calzature, pelletteria e conceria, ed è anche alla guida di Bergi, azienda di Arzignano specializzata nella progettazione e costruzione di macchine e automazioni per l'industria conciaria.

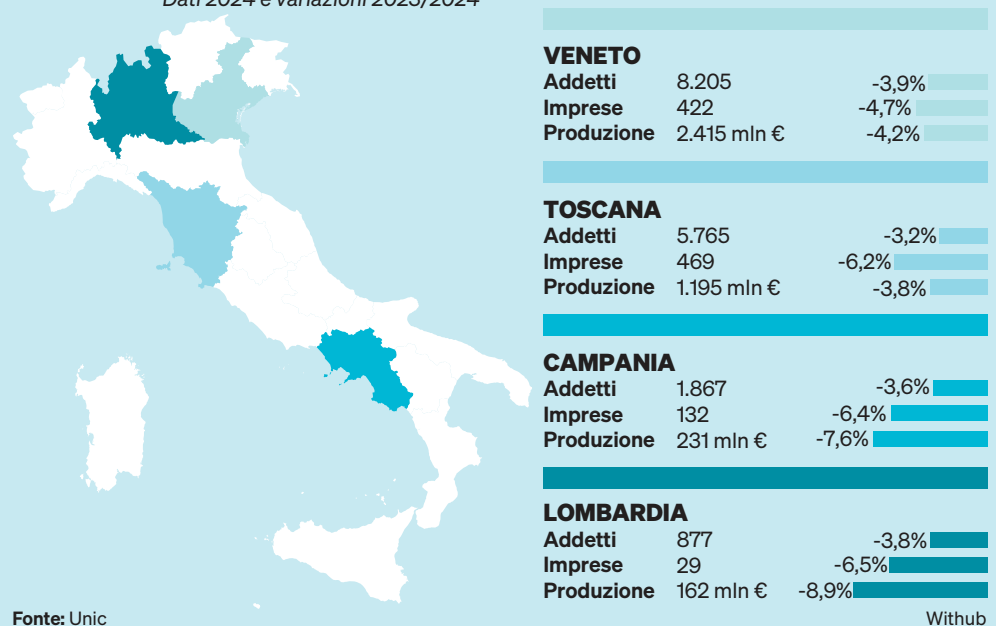
Si tratta di un sistema produttivo fortemente radicato nel territorio, che serve settori come moda, automotive e arredamento e la cui competitività deriva dalla complementarità tra produzione e innovazione tecnologica di processo e prodotto. Nel Vicentino, operano circa 40 imprese produttrici di macchinari per conceria, che esportano in 120 Paesi. Il distretto è uno dei pochi modelli industriali occidentali poten-

UN SISTEMA DA 8.200 ADDETTI
Il Veneto nel settore conta oltre 420 imprese, con 2,4 miliardi di valore della produzione

FOCUS

L'industria conciaria italiana

Le regioni con la maggiore concentrazione di addetti
Dati 2024 e variazioni 2023/2024



zialmente in grado di competere direttamente con la Cina, ma rischia di essere messo in pericolo dall'intraprendenza del Paese asiatico e dalla velocità con cui quest'ultimo mette in atto percorsi di trasformazione, in un contesto europeo e soprattutto italiano, che sta vivendo una fase di profondo cambiamento.

«Per quanto riguarda il distretto dei costruttori, che vanta per una buona parte costruttori di qualità, capaci di esportare nelle concerie più importanti del mondo, Cina compresa, al momento il mercato tiene, anche se è debole», spiega Bergozza, mettendo a fuoco la situazione: «La catena della pelle è costituita da materia prima, tecnologia e prodotto finito. Se quest'ultimo, a livello di pelletteria, calzature e imbottiti, è fatto per la gran parte in Ci-

na, è chiaro che ad accusare il colpo saranno tutti gli attori della filiera, compresi i costruttori di macchinari. Inoltre, se le concerie cinesi si stanno sviluppando sempre più, realizzando alcuni prodotti anche validi, gli acquirenti cinesi acquisteranno da loro. Ed è altrettanto chiaro che il settore della tecnologia, in loco, si sta sviluppando in tempi più veloci rispetto a quanto stia facendo il nostro, che rischia di essere sempre meno competitivo». Secondo i dati Unic, il Veneto conta oltre 420 imprese, più di 8.200 addetti e una produzione superiore ai 2,4 miliardi di euro, confermandosi il principale polo conciario italiano. Un sistema produttivo che si sviluppa attraverso una forte integrazione tra conceria, meccanica, chimica, servizi ambientali e recupero dei residui



Mauro Bergozza,
titolare della vicentina Bergi
e presidente di Assomac

di lavorazione, dando origine a una filiera ad alto contenuto tecnico, profondamente radicata nel territorio e con applicazioni, tra gli altri, nei settori moda, automotive e arredamento.

È grazie a questa complementarità tra produzione e innovazione tecnologica di processo e prodotto che il distretto ha sviluppato, negli anni, elevati livelli di competenza, qualità produttiva e capacità competitiva internazionale. Rispetto alle altre tre regioni italiane nelle quali l'industria conciaria è presente in modo significativo, il Veneto, con il distretto vicentino e quello calzaturiero di lusso che distingue la Riviera del Brenta, nel veneziano, da tutti gli altri comparti manifatturieri d'Italia, detiene il primato in termini di ricavi generati (2.415 milioni il valore della produzione). In Toscana, la produzione si attesta a 1.195 milioni, per un totale di 5.765 addetti, seguita dalla Campania, con 231 milioni di produzione e 1.867 addetti, per finire con la Lombardia, dove si contano 877 addetti e una produzione di 162 milioni. Nel comparto tecnologico conciario, l'Italia sta mantenendo una posizione di leadership mondiale, ma il quadro competitivo è in rapida trasformazione, con la Cina che vede aumentare la propria presenza internazionale, riducendo progressivamente il divario nei confronti dei produttori italiani, soprattutto nel mass market moda e nell'automotive.

Nonostante ciò, il settore continua a essere caratterizzato da elevate barriere tecnologiche e da un'elevata specializzazione industriale, elementi che possono differenziare il prodotto italiano: «Se vogliamo che la filiera della pelle resti in Italia e, di conseguenza, se vogliamo continuare ad essere competitivi anche nella tecnologia, dobbiamo avere la manifattura in Italia», conclude Bergozza. «Dobbiamo riportarla qui. Siamo consapevoli che questo comporta un aumento dei costi, ed è un ambito dove facciamo fatica a competere con i cinesi ma, se vogliamo salvare il settore, credo sia l'unica soluzione, specie considerando la complessità della situazione generale. Non è un problema solo relativo al settore della pelle, ma un problema generale, che interessa anche settori come il tessile, il legno e molto altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTACODA

De' Longhi Il piano di buyback sostiene il valore del gruppo veneto

De' Longhi ha archiviato l'ultima settimana di negoziazioni con un progresso del +1,65%, fissando il prezzo finale a quota 35,68 euro. La sessione si è aperta e chiusa in scia agli acquisti, consolidando la tenuta del supporto strategico posizionato sopra l'area dei 35 euro. A sostenere la fiducia degli investitori e a dare stabilità alle quotazioni ha contribuito in modo decisivo l'attività della stessa azienda veneta. De' Longhi ha infatti comunicato il proseguimento del piano di buyback, acquistando ulteriori 51.907 azioni proprie per un controvalore di circa 1,8 milioni. L'operazione porta la quota complessiva di azioni in portafoglio all'1,41% del capitale sociale. La forte accelerazione registrata nella seduta di venerdì (+1,48%) ha quindi confermato l'orientamento al rialzo del mercato, proiettando il titolo verso i massimi settimanali a 35,84 euro.

Icop Il mercato crede nel business del gruppo friulano

La settimana di Icop, azienda di Basiliano in provincia di Udine leader nell'ingegneria del sottosuolo e nel microtunneling, si è chiusa con un lieve assestamento. Il titolo della società di ingegneria e infrastrutture ha archiviato le contrattazioni a 27,6 euro, registrando una flessione settimanale dello 0,72%. Un calo fisiologico dopo i record dei giorni scorsi, in cui le quotazioni hanno toccato il picco a quota 28,10 euro. Nonostante la pausa, il trend di lungo periodo resta eccezionale: nell'ultimo anno il titolo ha messo a segno un balzo superiore al 176%, partendo da un minimo di 9,62 euro. I volumi intraday, con picchi oltre i 20.000 pezzi scambiati, confermano il forte interesse del mercato per il modello di business sostenibile del gruppo friulano, ormai stabilmente nel mirino degli investitori istituzionali.

La carpenteria nata nel 1830 guarda al futuro con laser e robot

RICCARDO DE TOMA

La storia

È l'impresa di famiglia da quattro generazioni. «Ma probabilmente sono di più», precisa Cesare Cimolai, presidente della Cimolai Galliano di Fontanafredda, nel Pordenonese. «Galliano», spiega, «è mio padre, ma prima di lui c'erano il nonno, che si chiamava Cesare come me, e il bisnonno Giovanni, che però non fu il fondatore



Cesare, Sara e Galliano Cimolai

dell'azienda, nata da un'officina attiva già nella prima metà dell'Ottocento. Facevano ferri di cavallo, componenti per carri e rimorchi, carpenteria per case, come cancelli e inferriate». Secondo il Registro nazionale delle imprese storiche d'Italia di Unioncamere, di cui la Cimolai Galliano fa parte, l'anno di fondazione è il 1830: quasi due secoli di storia a definire un imprinting che resiste nel tempo, se è vero come è vero che la carpenteria metallica è ancora il core business e che accanto alle

produzioni in serie, grazie alla vocazione sartoriale, l'azienda di Fontanafredda è in grado di rispondere alle richieste dei clienti anche per la realizzazione di pezzi unici per ogni specifica esigenza. «Per il taglio laser», spiega ancora Cimolai, «non ci sono vincoli di forma e viene utilizzato un macchinario con sorgente a fibra, che consente di tagliare anche materiali non conduttivi come ottone e rame. Vengono inoltre impiegati sistemi di lavorazione 2D e 3D che permettono di realizzare qualsiasi forma richiesta dalla committenza, tubi tondi, quadri, rettangoli, sezioni speciali, profili aperti, putrelle».

Una versatilità confermata dalla diversificazione della clientela, anche se il legno-arredo resta il principale settore di riferimento, com'è naturale per un'a-

zienda che opera in pieno distretto del Livenza, a cavallo tra Friuli e Veneto, uno dei principali del mobile italiano. La metà del volume d'affari - oltre 4,3 milioni per 662.000 euro di Ebitda nel 2025, anno nel quale la Cimolai Galliano ha quasi eguagliato il picco storico di 4,7 milioni, toccato nel 2022 - viene realizzata per aziende di questo comparto, tra cui We Do Spaces (Della Valentina Office), uno dei maggiori player nazionali nella produzione di mobili per ufficio. Accanto al legno-arredo, come detto, una committenza molto diversificata per settori: un peso importante ce l'hanno cantieristica, meccanica, edilizia e altri comparti: «Realizziamo anche pezzi per macchine da caffè», rivela Cimolai.

La saldatura è una fase centrale della produzione e la Cimolai

Galliano la gestisce con il supporto di tre robot per i processi automatizzati e quattro banchi riposizionabili, garantendo sartorialità, precisione e velocità nelle diverse fasi, oltre a tutte le lavorazioni accessorie necessarie per garantire un prodotto finito e chiavi in mano, dalla finitura alla consegna: «Più che un fornitore, preferiamo considerare un partner di filiera», dichiara il presidente. E una nuova generazione di Cimolai, intanto, sta già prendendo confidenza con robot, laser e saldature. Tra i 28 dipendenti a libro paga, infatti, c'è anche Sara, la ventinovenne figlia di Cesare: spetterà anche a lei proseguire nella navigazione che ha portato l'officina di famiglia dall'era dell'incudine a quella di Industria 4.0 e dell'AI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILNORDEST ECONOMIA

La corsa di Andrea Franceschi dagli affitti brevi agli alberghi «Dopo il Cadore, il Trentino»

L'ex sindaco di Cortina con il suo gruppo di hotel management è partito nel 2014 con tre appartamenti

STEFANO VIETINA

Dai “letti freddi” di Cortina d'Ampezzo all'hotellerie brandizzata: ecco tutte le mosse di Stay. «Siamo partiti nel 2014 con la gestione di tre appartamenti», spiega Andrea Franceschi, titolare del gruppo, «senza avere nemmeno troppo chiaro quello che sarebbe stato il futuro, quindi gli short rent erano un'attività, diciamo, integrativa. Poi le cose sono andate avanti abbastanza in fretta anche perché all'epoca a Cortina c'erano molti letti freddi, come si dice, nel senso che in molti facevano ormai fatica ad affittare stagionalmente, annualmente, quindi c'è stata subito una grossa risposta, tanto che siamo arrivati nel giro di poco ad avere in gestione una cinquantina di appartamenti, quindi quasi 300 posti letto in locazioni di pregio. Poi abbiamo iniziato ad aggiungere la parte dell'hotellerie con una crescita significativa fino al periodo del Covid, che ci ha colto mentre stavamo facendo un notevole sforzo per affermarci. Avevamo aperto quattro alberghi proprio all'inizio di febbraio del 2020, con strutture in gestione nel Lazio, in Lombardia, in Tosca-

na, sul Lago di Garda. Allora abbiamo deciso di attuare una riorganizzazione, e mi sono riconcentrato più sull'asse, Milano-Cortina, ben prima delle Olimpiadi dello scorso inverno, ci sono nato e ho fatto anche il sindaco, e a Milano ho studiato alla Bocconi e mi sono laureato in Economia con una tesi sui mercati finanziari».

Quindi adesso cosa rappresenta Stay?

«Siamo una società ampezzana specializzata in soluzioni di hotel management e abbiamo chiuso il 2025 in attivo con un fatturato complessivo di oltre 14 milioni di euro, con un più 40 per cento sul 2024. In aumento di oltre il 30 per cento anche l'ebitda, salito a 2,7 milioni dai 2 milioni dell'anno precedente, mentre l'utile è passato da 1,3 milioni del 2024 agli 1,6 milioni del 2025».

Come si raggiungono questi risultati?

«Con una analisi attenta del mercato e una gran voglia di fare. In appena 12 anni di attività abbiamo saputo costruire la nostra solidità stringendo accordi di franchising con alcune tra le più rinomate catene alberghiere del mondo. Soltanto negli ultimi 12 mesi, l'azienda ha brandizzato Best Western l'Hotel Nevada di San Vito di Cadore, alle porte di Cortina, ha acquistato l'Hotel Auronzo ad Auronzo di Cadore, a sua volta brandizzato come Affiliated by Melià, e a marzo abbiamo annunciato la finalizzazione, in collaborazione con Cbre (advisor internazionale nel settore real estate, ndr) di un'ulteriore part-



Andrea Franceschi, socio unico della Stay

nership per l'affiliazione a Melià dello storico Hotel Trento di Pozza di Fassa, nel cuore delle Dolomiti Trentine. Questa intesa prevede anche un imponente piano di riqualificazione e riposizionamento a 4 stelle della struttura entro l'avvio della stagione invernale 2026-27, con un investimento programmato di oltre 1,5 milioni di euro».

Cosa altro avete in portafoglio?

«Sono entrati nelle attività del nostro gruppo il Golden Park Resort, sempre in Val di Fassa, e l'Hotel Astoria in pieno centro a Torino. E per il 2026 le prospettive sono ottime con un primo trimestre estremamente positivo trai-

nato dall'effetto Olimpiadi». **Perché il nome Stay?**

«In origine era Stay in Cortina, poi abbiamo ampliato l'orizzonte. La sede della società è comunque qui e la direzione amministrativa è a Padova».

Socio unico?

«Sì».

Quanti collaboratori?

«Siamo quasi a 150, con picchi superiori in stagione, due terzi donne».

Prospettive per il 2026?

«L'aspettativa è alta, in netta crescita sul 2025: dovremmo superare i 15-16 milioni di fatturato e fare un Ebitda di 4 milioni e un utile superiore ai 2 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA

di MAURIZIO CESCONE

Flessione delle macellazioni e mercato dei suini debole Tensioni sui prezzi delle carni

Resta debole il mercato dei suini in Italia: una fase di stagnazione che preoccupa i produttori e potrebbe generare tensioni sui prezzi, anche dei prodotti lavorati, in primis il prosciutto crudo, che muove un giro d'affari di centinaia di milioni di euro. Nei primi mesi del 2026 emergono infatti segnali di rallentamento dell'offerta: a gennaio -1,6% su base annua e a febbraio indebolimento in Paesi chiave come Paesi Bassi (-9,9%), Italia (-3,6%), Belgio (-3,4%) e Germania (-0,9%), a fronte di Spagna (+2,1%) e Danimarca (+5,8%) che fanno segnare incrementi. Questo contesto aveva favorito un temporaneo recupero delle quotazioni tra marzo e aprile, sostenuto soprattutto dalle aspettative di una minore disponibilità di suini vivi in alcuni Paesi europei, in particolare in Spagna. Nelle ultime settimane le quotazioni hanno nuovamente mostrato segnali di debolezza. In Italia, i prezzi dei suini da macello del circuito tutelato rilevati il 7 maggio risultano in calo rispetto ai livelli di aprile, evidenziando inoltre tensioni fra gli operatori. Allo

-3,6%

IN ITALIA

È stato questo il rallentamento dell'offerta nei primi due mesi del 2026

stesso modo, anche in Germania il mercato ha ceduto terreno, tanto che le quotazioni delle carcasse suine sono scese da 1,70 a 1,60 euro al chilo.

Il ridimensionamento delle quotazioni conferma come il mercato continui a essere condizionato da una disponibilità ancora molto ampia di carne e da una domanda che rimane prudente, sia sul mercato interno sia nel comparto della trasformazione. Il mercato continua, di conseguenza, a muoversi su due piani: da un lato il rallentamento dei flussi di animali vivi in diversi Paesi Ue, dall'altro una pressione sui prezzi che riflette la difficoltà di assorbimento dell'offerta lungo la filiera. Per il mercato italiano il quadro resta altrettanto delicato: la flessione delle macellazioni nel 2026 e la debolezza del comparto dei prosciutti stagionati continuano a comprimere la redditività della filiera. Dopo il recupero osservato tra marzo e aprile, le recenti correzioni delle quotazioni indicano che il percorso di stabilizzazione del mercato rimane ancora fragile.

Il 2025, al contrario, si era chiuso con numeri positivi. Nel dettaglio le macellazioni nei 27 Paesi dell'Unione europea avevano raggiunto 21,9 milioni di tonnellate (+3,8% sul 2024), confermando il ritorno dell'offerta dopo la contrazione del 2022-2023. La crescita era stata guidata soprattutto da Spagna, Danimarca e Polonia, mentre l'Italia aveva mostrato un recupero più contenuto (1,3 milioni di tonnellate con un +4,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOBBY BAR

Imprenditorialità Lo Zanon di Udine alle gare nazionali R.D.T.

C'è anche Tec4i Fvg nel percorso che porterà il team Fleeve dell'Istituto Zanon di Udine, dopo la vittoria regionale di Impresa in Azione e il terzo posto alla Popri Youth Competition di Skopje, in Macedonia, ai Campionati nazionali di Imprenditorialità, in programma a Roma giovedì e venerdì. L'hub regionale per l'innovazione ha seguito gli studenti come coach, affiancandoli nello sviluppo di Mobble, bottiglia modulare personale nata come idea d'impresa innovativa e sostenibile. Nel programma, promosso da Junior Achievement Italia e, in Friuli Venezia Giulia, dalla Camera di Commercio di Pordenone-Udine, il team dello Zanon è stato accompagnato da Selina Rosset e Giovanni Barbetta di Tec4i Fvg nella messa a

punto del modello di business, della pianificazione economica e della presentazione del progetto imprenditoriale. Un lavoro di coaching che rientra nei percorsi con cui il polo udinese per l'innovazione porta nelle scuole competenze sempre più richieste anche fuori dall'aula: business model, validazione delle idee, capacità di raccontare un progetto e spirito imprenditoriale.

Unioncamere Il troppo risparmio dei padovani

E.F.

Padovani sempre più attenti alle spese: secondo l'indagine di Unioncamere, che ha quantificato il risparmio delle famiglie consumatrici, con 1.935,76 euro pro-capite nel 2024, Padova si colloca al 42esimo posto nella classifica italiana delle province risparmiatrici. A livello nazionale, in cinque

anni, la quota di reddito disponibile messa da parte dalle famiglie è passata dal 7,55% nel 2019 all'8,28% nel 2024. A Padova, la quota di risparmio è passata dal 6,65% al 7,77%, con un guadagno di cinque posizioni rispetto alla rilevazione del 2019.

Il risparmio sarebbe una diretta conseguenza delle maggiori o minori spese vive e lo conferma il fatto che la maggiore diffusione dello smartworking abbia aumentato la capacità di risparmio: i lavoratori hanno accantonato il 9,45% delle proprie entrate, nel 2024, nei territori dove il lavoro da remoto è stato maggiore rispetto alla media nazionale, contro il 7,67% messo da parte dai lavoratori dove il ricorso è stato più basso.

«Bene sapere che il Paese abbia migliorato i valori del risparmio rispetto a cinque anni fa», dice il presidente di Confcommercio Veneto, Patrizio Bertin. «Se questa è la conseguenza di un aumento del reddito, siamo sulla buona strada viceversa, se a maggiore risparmio corrisponde a una minore propensione alla spesa, non va bene».

Ires-Cgil Giovani al lavoro, il calo preoccupa

E.F.

In Friuli Venezia Giulia, il mondo del lavoro sta invecchiando e perdendo potere d'acquisto. Il report sull'occupazione e sul mercato del lavoro della Cgil Fvg e dell'Ires, dice che, nella regione, in un quadro complessivo di aumento dell'occupazione, gli under 30 rappresentano soltanto il 6,7% degli occupati, mentre gli over 50 continuano a crescere, superando ormai il 43%. Al tempo stesso, continua a ridursi la popolazione in età lavorativa. Preoccupante sarebbe, poi, il dato sul potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti. Tra il 2019 e il 2024, il valore medio è diminuito del 5,8% in termini reali. Alla base di questo trend, secondo gli esperti di Ires e i rappresentanti di Cgil Fvg, ci sarebbero diverse cause: dall'inflazione alla diffusione dei rapporti precari e delle disegua-

glianze salariali. In regione, inoltre, crescono i contratti precari, soprattutto nel terziario. Specchio ed espressione più marcata dell'invecchiamento degli occupati, conclude l'indagine, è la pubblica amministrazione. Tra i quasi 90 mila dipendenti pubblici della regione, uno su due ha più di 50 anni, mentre gli under 30 sono solo il 6,7%. Il tutto, in una società che vede accentuarsi il calo demografico e l'invecchiamento, non compensati dall'immigrazione.

Confartigianato Riaprire il dialogo dopo le elezioni

E.F.

Dalle infrastrutture alla sicurezza, dalla semplificazione burocratica alla formazione dei giovani: sono queste alcune delle priorità che Confartigianato Imprese Padova rilancia ai sindaci neo eletti dopo il voto amministrativo. «Nei pros-

mi anni, le amministrazioni comunali dovranno gestire sfide decisive per il futuro delle comunità», dichiara il presidente di Confartigianato Imprese Padova, Gianluca Dall'Aglio. «Le imprese artigiane chiedono territori più efficienti, sicuri e attrattivi, ma soprattutto amministrazioni che dialoghino con il tessuto produttivo. In particolare, rispetto ad alcune questioni strategiche: investimenti su viabilità e infrastrutture, semplificazione amministrativa e digitalizzazione dei servizi, maggiore sicurezza nelle aree produttive e nei centri urbani, sostegno alla rigenerazione urbana, attenzione alla mobilità sostenibile e alle comunità energetiche, rafforzamento del rapporto tra scuola e imprese e politiche capaci di trattenere i giovani sul territorio. Dove ci sono imprese vive, ci sono anche comunità più forti, servizi, relazioni e presidio del territorio», conclude Dall'Aglio. «Siamo pronti a collaborare con le amministrazioni, mettendo a disposizione competenze, conoscenza dei territori e ascolto delle esigenze delle imprese».

FRESCO FAI DA TE? FATTI FURBO!



ALLA TUA
FRESCA ESTATE

CI PENSA **VECTA**
CON I SUOI **CONDIZIONATORI**

**50% 36%
BONUS**

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA*

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI

CONDIZIONI E MODALITÀ DISPONIBILI IN SEDE

GENERAL

Fujitsu General Limited

INVERTER CALDO FREDDO DEUMIDIFICAZIONE

ASHG09KG

[A+++ FREDDO A+++ CALDO]

GARANZIA 8 ANNI

SUI PEZZI DI RICAMBIO

*altissima efficienza
design Full White
con linee semplici
ed eleganti*



Il massimo dell'efficienza tecnologica:

classe **A+++** freddo / **A+++** caldo !

Un coefficiente di rendimento (SEER) da Record: 8,52!

Modalità **Low Noise** per silenziare ulteriormente l'unità esterna e non disturbare!

Supertecnologia: Human Sensor (di movimento), Scambiatore di calore Hybrid,

Timer Settimanale programmabile, Ventilatore ad alta portata 107mm, Indicatore

stato pulizia filtri.

Tecnologia unità interna **ALL DC** (in bassa tensione corrente continua senza campi

elettromagnetici). Dati modello ASHG09KG (disponibili anche 07/12/14) Resa Max

3,4 Kw freddo / 5,4 kW caldo. Potenza assorbita media in freddo 555 Watt.

Silenziosità incredibile minima di 19 dB(A). Spessore unità interna ridotto a 215 mm.

* fruibile secondo le previsioni di legge il bonus ristrutturazione edilizia, pari al 50% prima casa e 36% seconde case

DAIKIN

MITSUBISHI
HEAVY INDUSTRIES, LTD.

HITACHI

Fuji Electric



VECTA

QI
UNIVERSO
SOCIETÀ

30 ANNI

SEMPRE CON VOI DAL 1996

VIA FABIO SEVERO, 42 - TRIESTE

LUN - VEN 08.15 - 12.45 e 15.00 - 18.30

SAB 09.00 - 12.45

TEL 040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

VECTASRL@GMAIL.COM